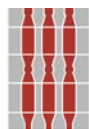


**Regione Umbria**

**Indicatore multidimensionale  
dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale:  
il posizionamento dell'Umbria**







**Regione Umbria**

**Direzione regionale Programmazione, innovazione  
e competitività dell'Umbria**

**Indicatore multidimensionale  
dell'innovazione, sviluppo e  
coesione sociale:  
il posizionamento dell'Umbria**

***Aprile 2015***

**Servizio Controllo strategico e valutazione politiche**



# Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale: il posizionamento dell'Umbria

Premessa .....	<i>pag.</i>	1
Area Sistema economico produttivo .....	<i>pag.</i>	4
Area Mercato del lavoro.....	<i>pag.</i>	13
Area Ambiente .....	<i>pag.</i>	20
Area Coesione sociale e sicurezza .....	<i>pag.</i>	31
Area Istruzione e formazione .....	<i>pag.</i>	41
Area Innovazione e ricerca .....	<i>pag.</i>	50
Area Salute e sanità .....	<i>pag.</i>	61
Indicatore sintetico delle sette aree.....	<i>pag.</i>	73
Considerazioni di sintesi .....	<i>pag.</i>	76



## **Premessa**

Misurare quanto è "sviluppato" un paese può essere estremamente difficile. Si può fare usando le statistiche. Ad esempio, quale percentuale della popolazione ha accesso ad acqua pulita? Qual è il reddito medio pro capite? Quante persone per ogni medico? Questi sono solo alcuni fra gli indicatori dello sviluppo usati più frequentemente. Ma che cosa significhi "sviluppo" è un tema ancora in discussione.

E' insito nell'uomo, nel suo desiderio di costruire, poter capire dove sta andando, poter vedere l'esito del proprio lavoro, misurare la propria capacità creativa.

Così nelle società moderne, l'espressione di questo desiderio coincide con il concetto di misurare lo sviluppo o, in altri termini, di valutare la crescita del benessere dei cittadini.

Elemento decisivo per la definizione della politica economica, al di là della questione dei pesi, è l'identificazione corretta di ciò che rende felici i singoli cittadini. Sbagliare può avere conseguenze molto negative per una classe dirigente: conduce al risultato paradossale di un'efficienza nell'utilizzo dei mezzi a disposizione per perseguire i fini stabiliti, associata a una perdita di consenso elettorale perché gli obiettivi sono stati definiti sulla base di criteri di felicità non corrispondenti alle reali preferenze degli individui.

Il fine dello sviluppo economico dovrebbe essere quello di facilitare e di non ostacolare il raggiungimento della felicità.

La Regione Umbria è giunta al suo quinto aggiornamento **dell'Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale** che è la risultante di 47 indicatori a loro volta ricompresi in 7 aree di indagine.

Gli indicatori presi in considerazione **si riferiscono** nella maggior parte dei casi **all'anno 2013** e misurano fenomeni "di contesto", volti cioè a misurare fenomeni di fondo i cui mutamenti dipendono da un insieme di fattori spesso **non direttamente riconducibili all'azione regionale** misurando i cambiamenti che si determinano nei fenomeni più rilevanti in confronto con quelli del resto del Paese e di tutte le regioni italiane. Lo **sfasamento temporale** tra **gli indicatori** presi in considerazione e l'attuazione degli **interventi regionali** illustrati nella

parte seconda contribuisce a spiegare le eventuali differenze tra il livello di alcuni indicatori e l'attività svolta.

I dati sono per lo più di **fonte Istat** e misurano sia fenomeni di tipo "quantitativo" (esempio % di spesa in R&S su PIL) sia di tipo "qualitativo" (esempio grado di soddisfazione degli utenti per un determinato servizio) attraverso Indagini campionarie su vari aspetti della vita quotidiana.

Mentre alcuni si mantengono su valori più o meno stabili nel tempo (ad esempio la produttività del lavoro) altri sono soggetti a una maggiore volatilità da un anno all'altro (ad esempio quelli relativi alla soddisfazione degli utenti).

Si tratta di elementi di cui occorre tener conto nell'interpretazione dei dati, configurando quindi l'indicatore come un utile strumento per segnalare le tendenze in atto, i punti di forza da valorizzare e le criticità da aggredire, **un cruscotto strategico utile per le scelte e gli indirizzi su cui orientare la programmazione regionale, nell'ottica della trasparenza e dell'accountability.**

L'indicatore si inserisce inoltre in quel filone dell'analisi economica che alimenta negli ultimi anni il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e delle società, con lo **sviluppo di nuovi parametri di carattere statistico** in grado di guidare sia i decisori politici nel disegno degli interventi, sia i comportamenti individuali delle imprese e delle persone. Ferma restando l'importanza del Prodotto interno lordo (Pil) come misura dei risultati economici di una collettività, è ampiamente riconosciuta la necessità di integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale che rendano esaustiva la valutazione sullo stato e sul progresso di una società.

L'Istat in data 26 giugno 2014 ha pubblicato la seconda edizione del **Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (BES)**.

Il rapporto BES 2014 si basa sull'analisi dei 12 domini del benessere in Italia attraverso 134 indicatori. E' proprio dalla lettura complessiva di questi che è possibile capire dove sta andando il nostro Paese, quali sono le principali criticità e quali le potenzialità, e anche le dinamiche positive in atto.

Ogni capitolo propone una lettura dei fenomeni nel tempo e nei diversi territori del Paese per evidenziare non solo se il benessere sta aumentando o diminuendo ma anche che cosa succede delle disuguaglianze, se si ampliano o diminuiscono.

In maniera sistematica, infatti, si guarda alle differenze esistenti per quanto riguarda il genere, l'età e il territorio. Dominio per dominio la ricchezza delle informazioni consente un esame dei mutamenti della qualità della vita in Italia vista da 12 punti di vista differenti:

- 1) Salute
- 2) Istruzione e formazione
- 3) Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
- 4) Benessere economico
- 5) Relazioni sociali
- 6) Politica e istituzioni
- 7) Sicurezza
- 8) Benessere soggettivo
- 9) Paesaggio e patrimonio culturale
- 10) Ambiente
- 11) Ricerca e innovazione
- 12) Qualità dei servizi

Ciò premesso, l'**Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale** è la risultante di 47 indicatori a loro volta ricompresi nelle seguenti 7 aree di indagine:

- |                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| 1. Sistema economico produttivo (6) | 7 le<br>dimensioni<br>"misurate" e<br>47 gli<br>indicatori<br>chiave<br>costruiti |
| 2. Mercato del lavoro (5)           |   |
| 3. Ambiente (7)                     |   |
| 4. Coesione sociale e sicurezza (6) |   |
| 5. Istruzione e formazione (6)      |   |
| 6. Innovazione e ricerca (8)        |   |
| 7. Salute e sanità (9)              |   |

Tutto il complesso degli indicatori è aggiornato agli ultimi dati disponibili a febbraio 2015.

Di seguito viene quindi riportato un quadro di sintesi che per ogni area illustra gli elementi oggetto dell'analisi, la fonte di reperimento e l'anno di riferimento del dato, la posizione dell'Umbria nella graduatoria delle regioni italiane nel 2012 e 2013, nonché rispetto alla media italiana nell'ultimo anno. In tal modo è quindi

possibile anche verificare se l'Umbria, rispetto alle altre regioni italiane, abbia registrato nell'ultimo dato disponibile una variazione positiva o negativa rispetto alle altre regioni, e se tali variazioni siano più o meno sensibili del dato medio.

## Area Sistema economico produttivo

La prima area oggetto di indagine è quella del "Sistema economico e produttivo" in cui viene esaminata la ricchezza prodotta dal sistema economico regionale, il tasso di sviluppo delle imprese, i consumi finali interni per abitante, l'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno, la produttività del lavoro, nonché le presenze turistiche in rapporto alla popolazione.

### Gli indicatori dell'Area Sistema economico produttivo







Regioni	1.1 Pil ai prezzi di mercato per abitante (euro)	1.2 Consumi finali interni per abitante (euro)	1.3 Tasso di sviluppo delle imprese (%)	1.4 La produttività del lavoro (migliaia di euro)	1.5 Esportazioni in % del PIL	1.6 Presenze totali negli esercizi ricettivi (%)
Piemonte	28.482,15	23.625,52	-1,52	52,62	31,92	2,86
Valle d'Aosta	36.832,38	32.273,06	-1,50	55,71	13,41	23,18
Lombardia	36.272,68	24.362,30	0,14	60,80	32,63	3,41
Trentino A. A.	36.611,36	29.570,01	0,12	55,68	19,54	42,30
Veneto	30.029,78	23.254,44	-0,40	52,32	34,91	12,49
Friuli V. G.	28.626,79	24.063,95	-2,18	53,20	31,85	6,38
Liguria	30.180,93	24.403,52	-0,72	55,26	15,53	8,26
Emilia Rom.	32.531,42	25.133,94	-0,88	54,15	35,11	8,20
Toscana	28.965,45	23.635,67	-0,34	52,15	30,61	11,38
<b>Umbria</b>	<b>24.405,69</b>	<b>21.571,64</b>	<b>-0,26</b>	<b>46,86</b>	<b>18,32</b>	<b>6,34</b>
Marche	24.869,36	21.758,14	-0,78	46,90	25,74	7,09
Lazio	31.697,33	23.080,37	1,45	58,19	10,59	5,23
Abruzzo	22.978,33	20.077,09	-0,54	47,76	22,96	5,20
Molise	18.800,32	20.286,17	-0,40	42,48	5,90	1,43
Campania	17.013,77	16.827,34	0,75	46,89	9,86	3,02
Puglia	16.207,69	17.294,74	-0,82	44,53	12,61	3,27
Basilicata	18.309,77	17.938,26	-1,02	43,25	10,98	3,37
Calabria	15.455,25	19.548,57	0,80	42,22	1,13	4,04
Sicilia	16.515,01	18.917,20	-1,10	46,83	15,41	2,84
Sardegna	18.777,78	20.485,66	-0,18	45,02	19,32	6,42
<b>ITALIA</b>	<b>26.694,15</b>	<b>21.992,70</b>	<b>-0,25</b>	<b>52,88</b>	<b>24,90</b>	<b>6,20</b>




Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Sistema economico produttivo tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari ad 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a febbraio 2015.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria da dati Istat, Infocamere

Il **Pil per abitante umbro**, che è la misura del miglioramento del livello di benessere di una comunità, si mantiene da oltre venticinque anni inferiore al dato medio italiano (nel decennio a cavallo tra gli anno '70 e '80 era invece superiore) e ancor più a quello del Centro.

### AREA SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO

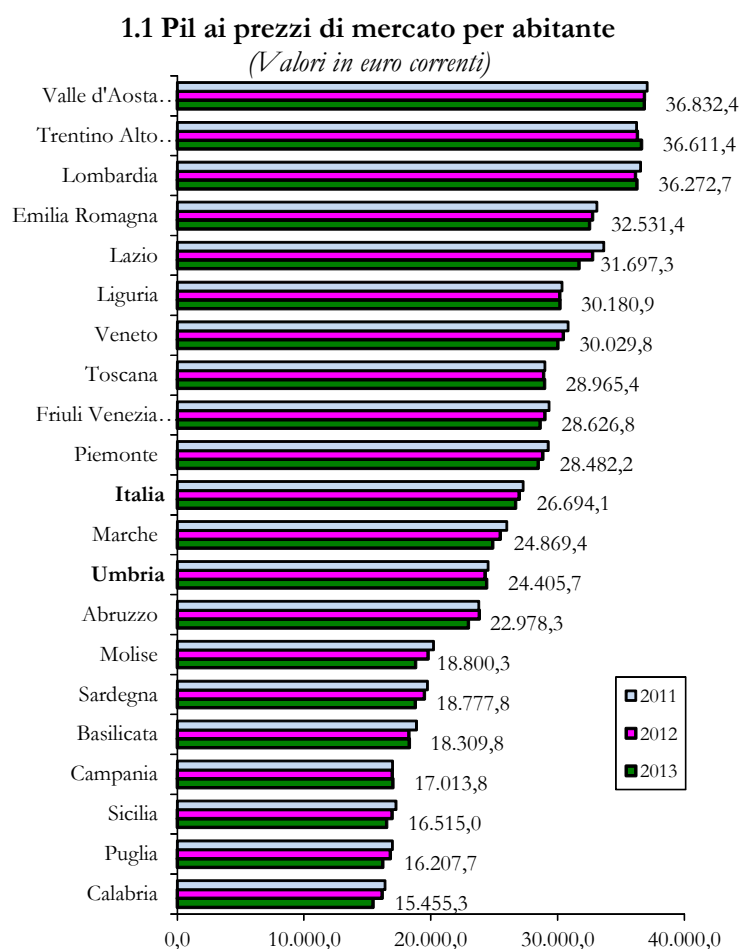
Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2012	2013	
1.1 PIL pro-capite	PIL/popolazione residente a metà anno - Valori in euro correnti	ISTAT 2011-2013	12°	12°	
1.2 Consumi finali interni per abitante	Valori in euro correnti	ISTAT 2011-2012	12°*	12°*	
1.3 Tasso di sviluppo delle imprese	Saldo tra tasso di natalità (imprese iscritte nell'anno sul totale imprese attive) e quello di mortalità (cessate nell'anno sul totale imprese attive)	Infocamere 2012-2014	9°**	7°**	
1.4 La produttività del lavoro	Valore aggiunto ai prezzi base su ULA (unità di lavoro totali)	ISTAT 2010-2012	14°*	14°*	
1.5 Le esportazioni in % del PIL	Esportazioni su PIL – valori correnti in milioni di euro	ISTAT 2010-2012	10°*	11°*	
1.6 Presenze totali negli esercizi ricettivi	Presenze totali negli esercizi ricettivi/ popolazione residente	ISTAT 2011-2013	10°	10°	

 Migliore  
 Analoga  
 Peggiora  
 \*dati 2011-2012      \*\* dati 2013-2014

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Nel Pil procapite, per il 2013, con un valore pari a 24.405 euro, inferiore al valore medio italiano (26.694), l'Umbria si colloca alla 12esima posizione, la stessa che occupava nel 2012 e 2011.

Tra le regioni leader troviamo Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Liguria. Nel gruppo di mezzo si collocano Veneto, Toscana Friuli, Piemonte, Marche e Umbria. Le regioni meno ricche continuano a essere quelle del sud.

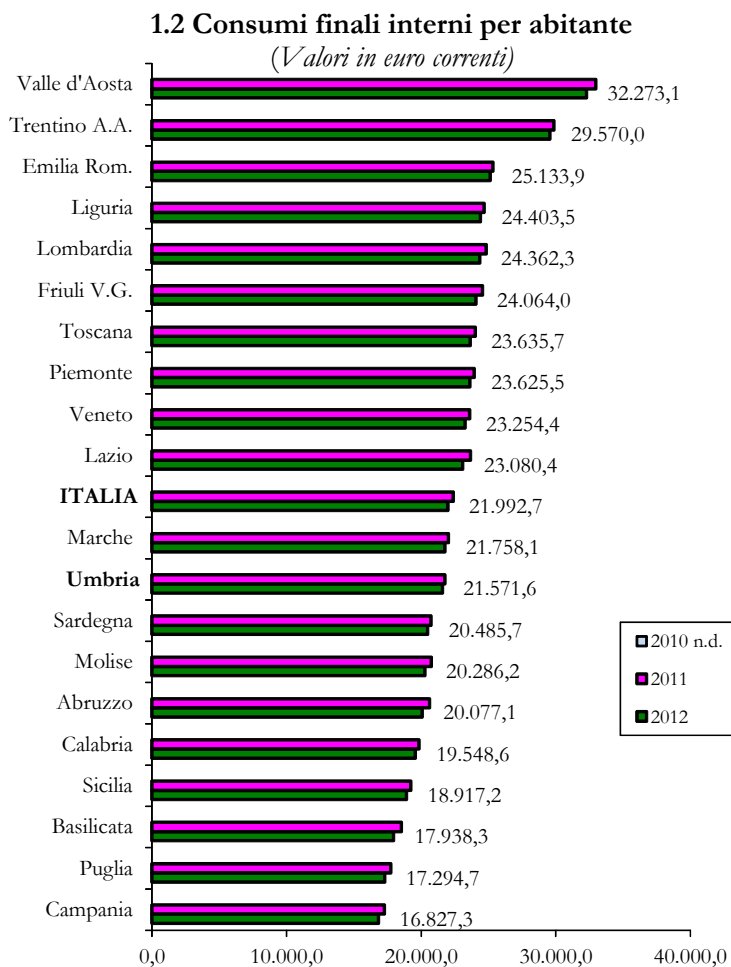


**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: PIL in euro correnti

Denominatore: Popolazione residente a metà anno

Nei **consumi finali interni** per abitante, con un valore pari a 21.571, inferiore al valore medio italiano, l'Umbria nel 2012 si colloca alla 12esima posizione la stessa rispetto al 2011. Le Regioni che nel 2012 si collocano ai primi posti della graduatoria sono Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Friuli e Toscana. L'Umbria si trova nel gruppo di mezzo insieme a Piemonte, Veneto, Lazio e Marche.



**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: Consumi finali interni in euro correnti

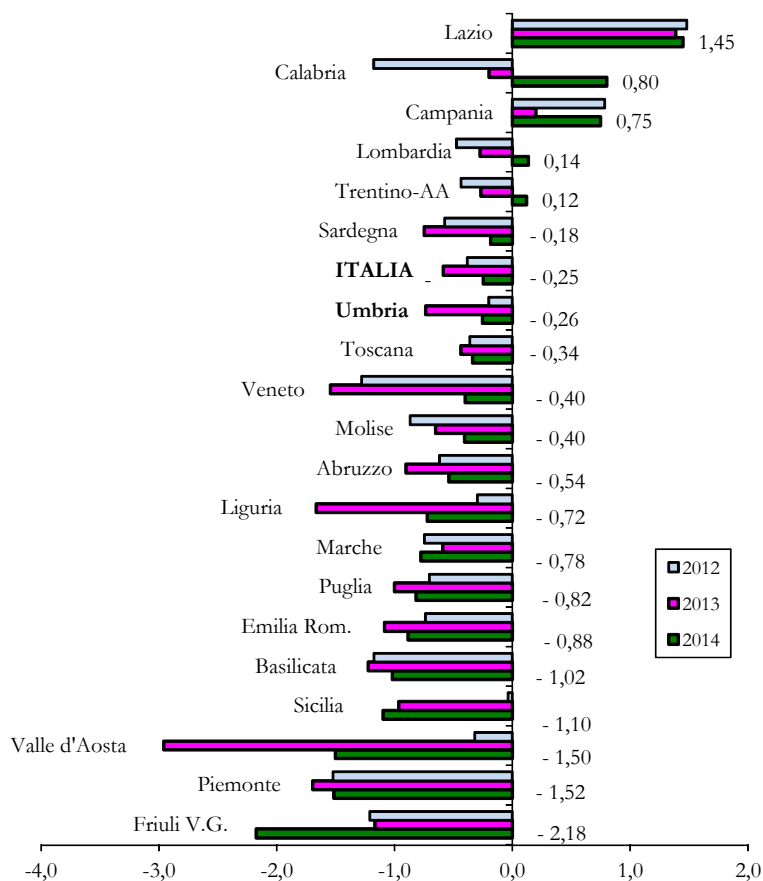
Denominatore: Popolazione

La **dinamica imprenditoriale** nel 2014 evidenzia per le imprese umbre un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni, in deciso miglioramento però rispetto all'anno precedente: il **tasso di sviluppo** (saldo tra tasso di natalità e tasso di mortalità) passa da un valore di -0,73 nel 2013 a -0,26 del 2014.

La creazione di nuove imprese e la loro uscita dal mercato costituiscono indicatori importanti del grado di dinamicità di un sistema economico e di persistenza delle nuove iniziative nei mercati di concorrenza. Nel 2014 l'Umbria presenta un saldo negativo, collocandosi tra le regioni al 7° posto, migliorando di due posizioni rispetto al 2013. Il Lazio si conferma regione leader.

Nel 2014 in Umbria risultano attive 81.482 imprese, che costituiscono l'1,58% dell'insieme complessivo delle imprese italiane. Rispetto al 2013 sono diminuite (-0,69%), in misura leggermente inferiore al dato nazionale (-0,73%).

### 1.3 Tasso di sviluppo delle imprese



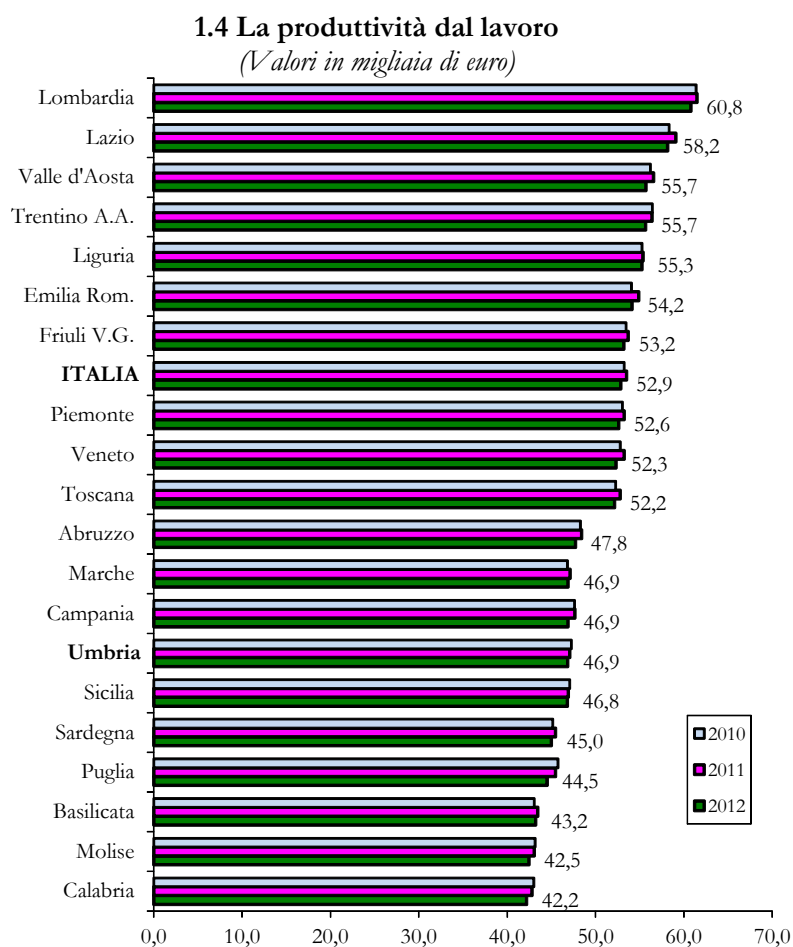
**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Infocamere – Movimprese  
Saldo tra tasso di iscrizione (imprese iscritte rispetto alle imprese attive) e tasso di cessazione (imprese cessate rispetto alle imprese attive)

Nella **produttività del lavoro**, l'indicatore volto a misurare la capacità di un sistema produttivo di generare ricchezza e, indirettamente, redditi, l'Umbria nel 2012 – con un valore pari a 46.900 euro – si colloca alla 14° posizione, la stessa rispetto al 2011.

La produttività del lavoro, che determina in gran parte quanto visto in precedenza in termini di Pil, è da molti anni una delle criticità del sistema economico regionale, dovuta alla sua struttura economica, caratterizzata da un sistema delle imprese posizionato nella fase iniziale della catena del valore,

scarsamente innovative, con molte imprese che lavorano in subfornitura, e mediamente piccole.

Anche la struttura di un settore terziario, dove il terziario di mercato avanzato – legato alla attività industriale e di ricerca – è scarsamente sviluppato, contribuisce a determinare il basso livello della produttività in Umbria. Essa è da molto prima del 1990 inferiore a quella della media nazionale.



**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat.

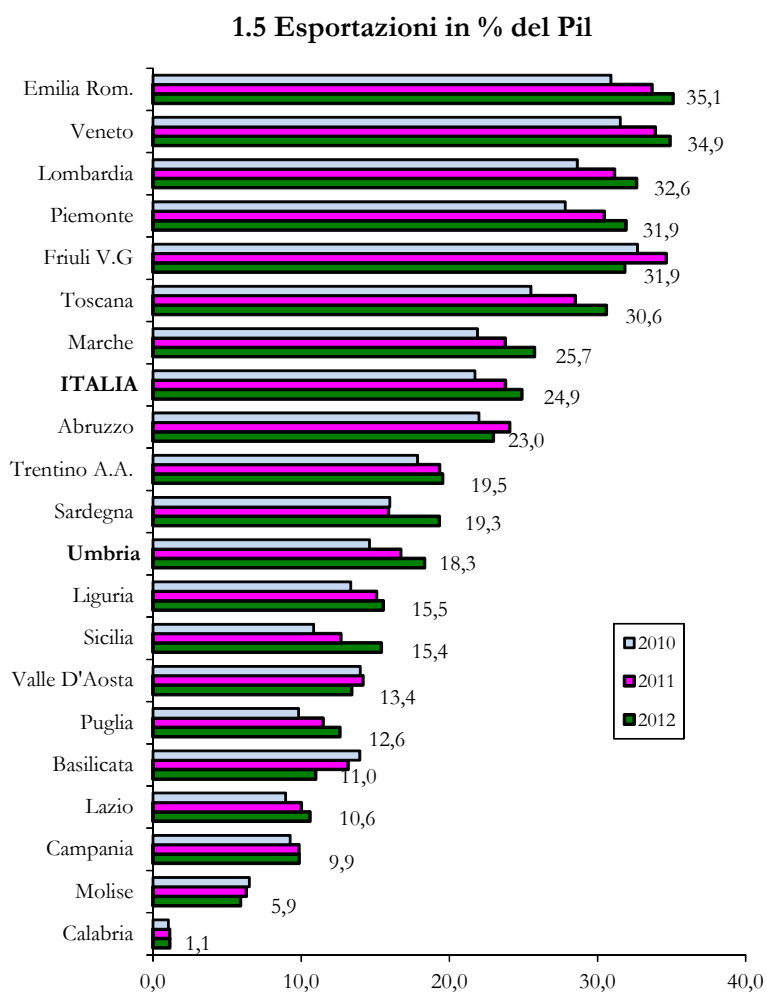
Numeratore: PIL in euro correnti

Denominatore: Popolazione residente a metà anno

Gli scambi commerciali tra paesi rappresentano uno degli aspetti più salienti del processo di globalizzazione dell'economia mondiale. L'analisi dell'andamento delle esportazioni costituisce però un elemento chiave per monitorare la capacità competitiva di una regione.

In Umbria il peso delle **esportazioni sul PIL** regionale (indicatore volto a misurare l'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno), pur presentando un aumento rispetto all'anno precedente, anche nel 2012 presenta un livello più basso sia della media italiana, sia di quella del Centro.

Nel 2012 l'Umbria con un valore pari al 18,3% si colloca alla 11esima posizione della graduatoria, che vede in testa Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, peggiorando di una posizione rispetto all'anno precedente.



**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat.

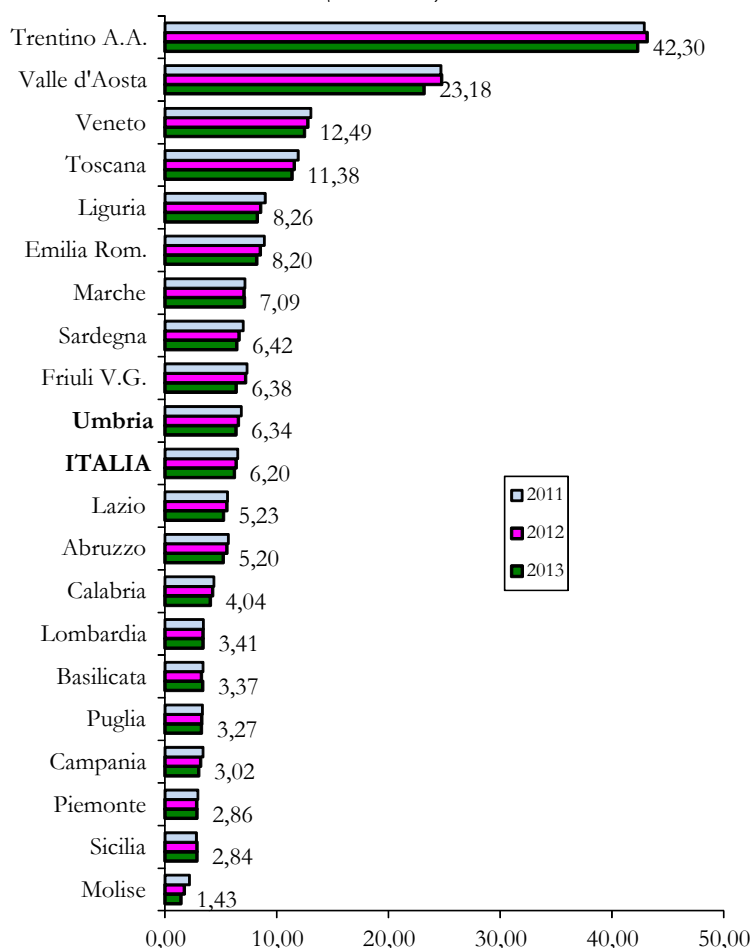
Numeratore: Esportazioni in milioni di euro correnti

Denominatore: Pil in milioni di euro correnti

Infine nelle **presenze negli esercizi ricettivi** in rapporto alla popolazione, tenendo presente che lo sviluppo del turismo costituisce anche un volano

importante per stimolare la produzione di molti settori di attività economica nei comparti manifatturieri e dei servizi, l'Umbria nel 2013 con un valore pari al 6,3%, lievemente superiore rispetto al 6,2% nazionale, si colloca alla 10° posizione.

**1.6 Presenze totali negli esercizi ricettivi**  
(Valori %)



**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat.

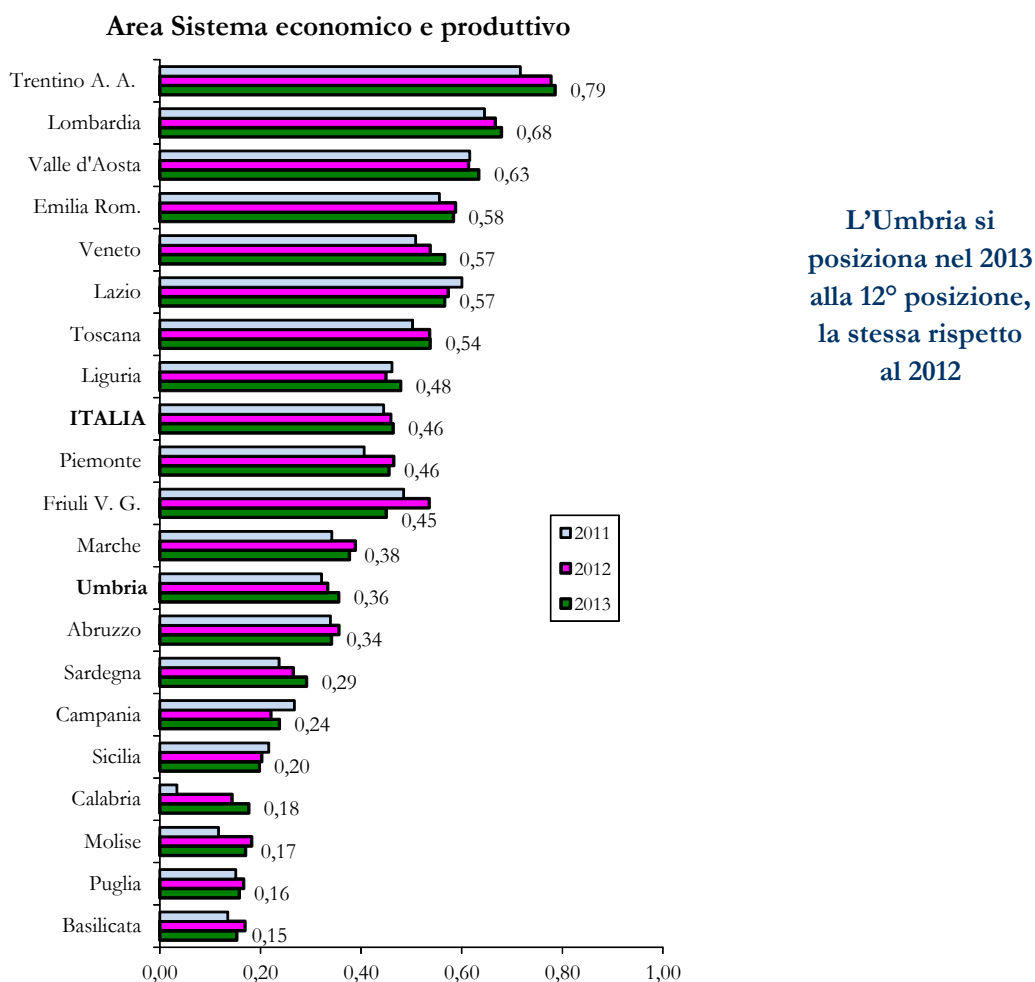
Numeratore: Presenze totali negli esercizi ricettivi

Denominatore: Popolazione residente

Nell'area **Sistema economico e produttivo** in cui viene esaminata la ricchezza prodotta dal sistema economico regionale, il tasso di sviluppo delle imprese, i consumi finali interni per abitante, la produttività del lavoro, l'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno, nonché le presenze turistiche, l'Umbria nel 2013 con un valore pari a 0,36 (0,33 nel 2012) si colloca alla 12° posizione, la stessa rispetto all'anno precedente.

In nessun indicatore l'Umbria presenta una situazione migliore rispetto alla media nazionale. In tre indicatori, consumi finali interni per abitante, tasso di sviluppo delle imprese e presenze totali negli esercizi ricettivi presenta una situazione analoga alla media. Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Trentino Alto Adige, Lombardia, Valle d'Aosta.

L'Umbria **conferma la propria posizione e la propria stazionarietà** nella crescita del Pil procapite, nei consumi finali interni per abitante, nella produttività del lavoro e nelle presenze negli esercizi ricettivi. Guadagna due posizioni nel tasso di sviluppo delle imprese e perde una posizione nelle esportazioni in percentuale del PIL.



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat.

## Area Mercato del lavoro

Nel 2014, nonostante gli effetti della crisi continuino a perdurare, si cominciano a intravedere alcuni timidi segnali di ripresa sul mercato del lavoro.

L'Umbria presenta una situazione **migliore rispetto alla media italiana** in tutti gli indicatori; guadagna posizioni rispetto all'anno precedente in tutti gli indicatori.

### Gli indicatori dell'Area Mercato del lavoro






Regioni	2.1 Tasso di attività	2.2 Tasso di occupazione	2.3 Tasso di disoccupazione	2.4 Tasso di disoccupazione giovanile	2.5 Tasso di disoccupazione femminile
Piemonte	69,88	62,37	10,60	40,21	11,12
Valle d'Aosta	71,74	65,63	8,40	30,81	8,27
Lombardia	70,67	64,87	8,10	30,80	8,76
Trentino A. A.	72,54	68,49	5,50	16,73	6,50
Veneto	68,59	63,29	7,60	25,28	9,54
Friuli V. G.	68,36	62,98	7,70	24,25	9,07
Liguria	67,60	60,73	9,90	42,08	10,88
Emilia Rom.	72,57	66,30	8,50	33,26	9,70
Toscana	70,04	63,83	8,70	33,37	10,12
<b>Umbria</b>	<b>68,32</b>	<b>61,08</b>	<b>10,40</b>	<b>36,54</b>	<b>11,67</b>
Marche	68,79	61,02	11,10	36,08	12,64
Lazio	65,16	57,03	11,40	45,89	13,70
Abruzzo	62,01	54,78	11,40	37,70	11,82
Molise	56,39	47,39	15,40	48,92	15,78
Campania	50,76	39,76	21,50	51,68	23,77
Puglia	52,92	42,33	19,80	49,67	23,35
Basilicata	54,47	46,12	15,20	55,08	14,76
Calabria	50,31	38,99	22,20	56,14	23,47
Sicilia	49,92	39,32	21,00	53,80	23,05
Sardegna	58,77	48,36	17,50	54,16	16,99
<b>ITALIA</b>	<b>63,48</b>	<b>55,62</b>	<b>12,20</b>	<b>40,00</b>	<b>13,14</b>

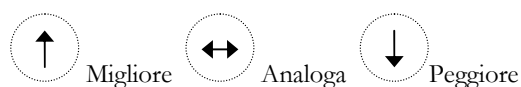
Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Mercato del lavoro tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari ad 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a febbraio 2015.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria da dati Istat

#### AREA MERCATO DEL LAVORO

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria	Posizione rispetto alla media italiana
-------------------	------------------------	-------	------------------------------------	--

			delle regioni		nell'ultimo anno
			2012	2013	
2.1 Tasso di attività	Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%)	ISTAT 2011-2013	10°	10°	
2.2 Tasso di occupazione	Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2011-2013	11°	9°	
2.3 Tasso di disoccupazione	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2011-2013	11°	9°	
2.4 Tasso di disoccupazione giovanile	Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2011-2013	12°	9°	
2.5 Tasso di disoccupazione femminile	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2011-2013	11°	10°	



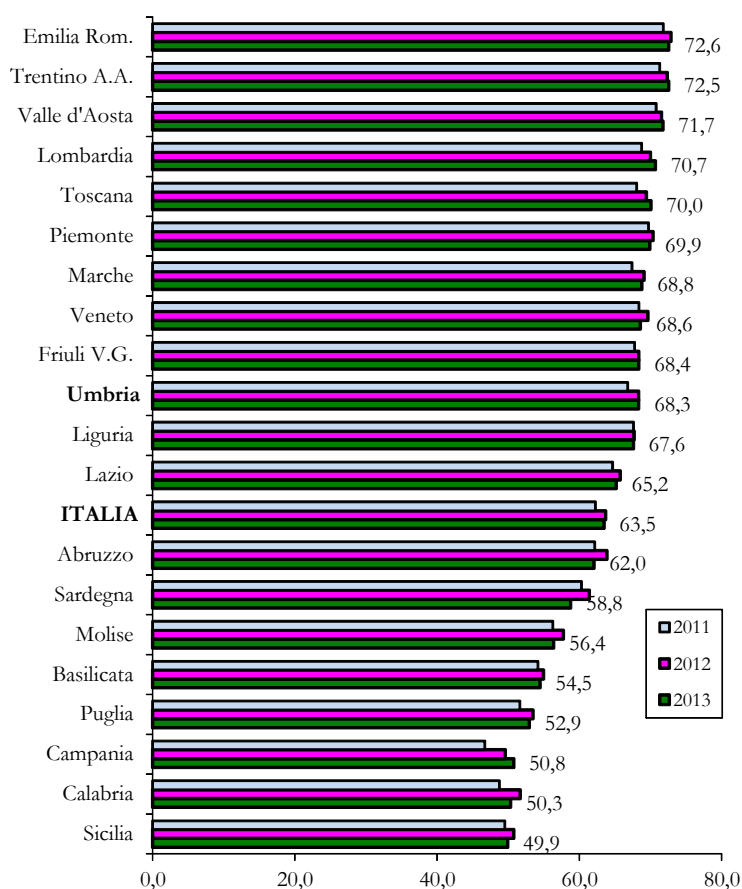
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Nel **tasso di attività** l'Umbria con un valore pari al 68,3% (63,5% quello nazionale) nel 2013, (uguale al valore dell'anno precedente) si colloca alla 10° posizione, la stessa posizione rispetto al 2012.

Il livello del tasso di attività varia in modo notevole tra le regioni italiane, ricalcando in buona parte la distribuzione del tasso di occupazione e, in modo inverso, di quello di disoccupazione.

Tutte le Regioni del Mezzogiorno tranne l'Abruzzo si collocano al di sotto del 60% e in Sicilia meno di una persona su due partecipa attivamente al mercato del lavoro.

## 2.1 Tasso di attività



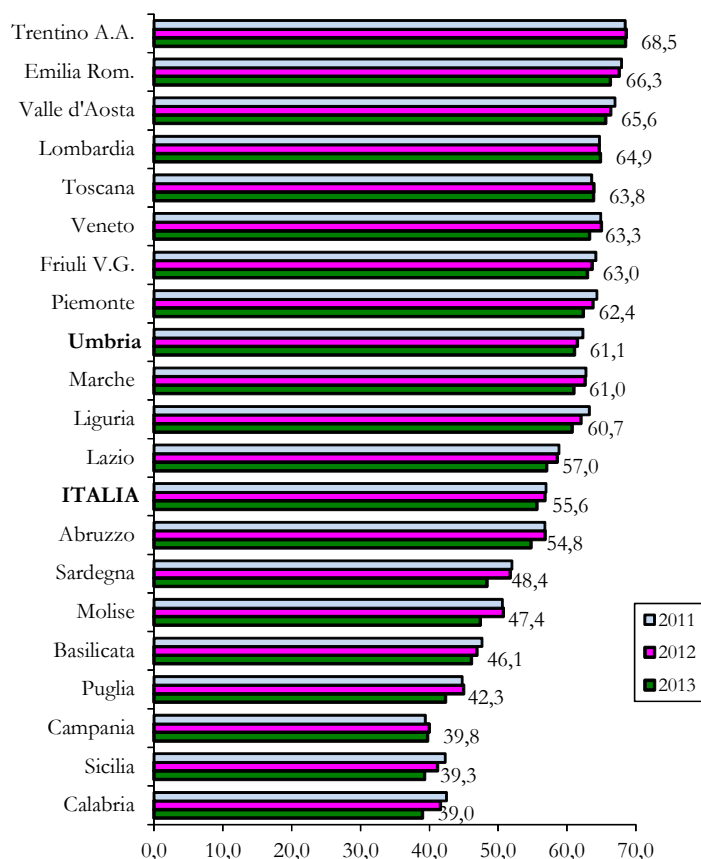
**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat.  
 Numeratore: Forza di lavoro in età 15-64 anni  
 Denominatore: Totale della popolazione in età 15-64 anni

All'estremo opposto in quattro regioni del Nord il tasso di attività supera il 70%.

**Il tasso di occupazione**, indicatore volto a misurare la capacità del mercato del lavoro di utilizzare le risorse umane disponibili, rappresenta una misura della forza strutturale di un sistema economico. In Umbria nel 2013 è occupato il 61,1% della popolazione nella fascia di età 15-64 anni, lo 0,4% in meno rispetto al 2012.

E' ormai prassi consolidata il fatto che più elevati livelli di occupazione caratterizzano le regioni del Centro-Nord, in particolare in Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Valle d'Aosta dove il tasso di occupazione supera di dieci punti percentuali il valore medio nazionale.

## 2.2 Tasso di occupazione



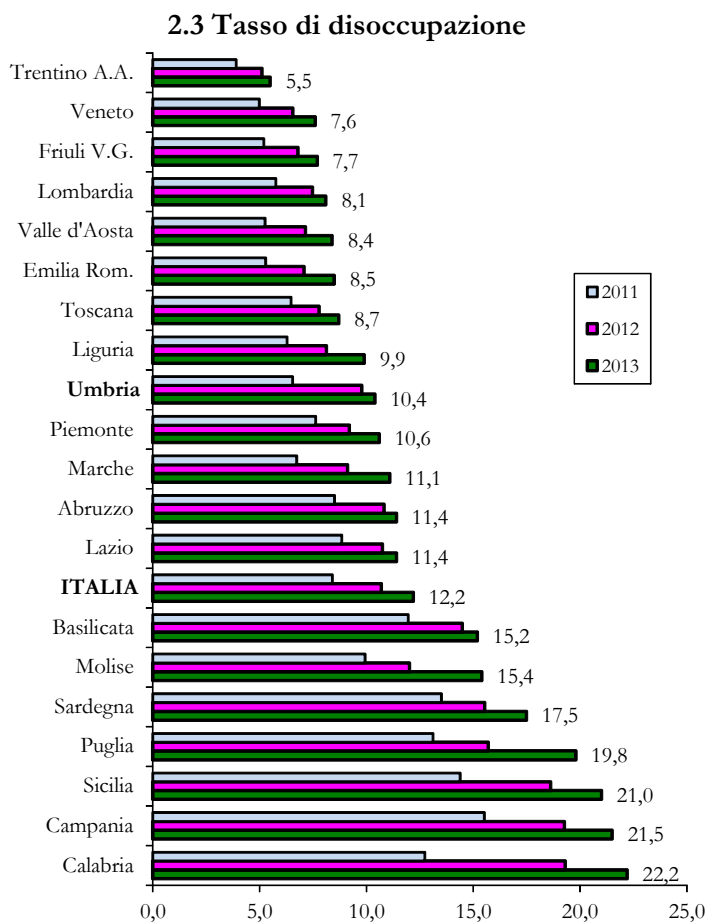
**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat.  
 Numeratore: Persone occupate in età 15-64 anni  
 Denominatore: Totale della popolazione nella corrispondente classe di età

I divari territoriali permangono quindi molto accentuati. A livello regionale nessuna delle Regioni presenta un tasso di occupazione al 75%, come richiesto dalla strategia Europa 2020; Puglia, Campania, Sicilia, Calabria non raggiungono il livello del 45%.

L'obiettivo dell'incremento del tasso di occupazione potrà essere ottenuto solamente sia riducendo la disoccupazione sia aumentando la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività.

Nei tre indicatori che seguono (tasso di disoccupazione totale, giovanile e femminile), pur in presenza di un peggioramento del valore dei tre tassi nell'ultimo anno, l'Umbria mostra una **tenuta migliore** rispetto ad altre realtà territoriali, che gli permette in tutti e tre gli indicatori di guadagnare posizioni nella classifica delle Regioni.

Nel 2013 in Umbria **il tasso di disoccupazione** è aumentato dal 9,8% del 2012 al 10,4% del 2013 (in Italia è aumentato dal 10,7 al 12,2%).



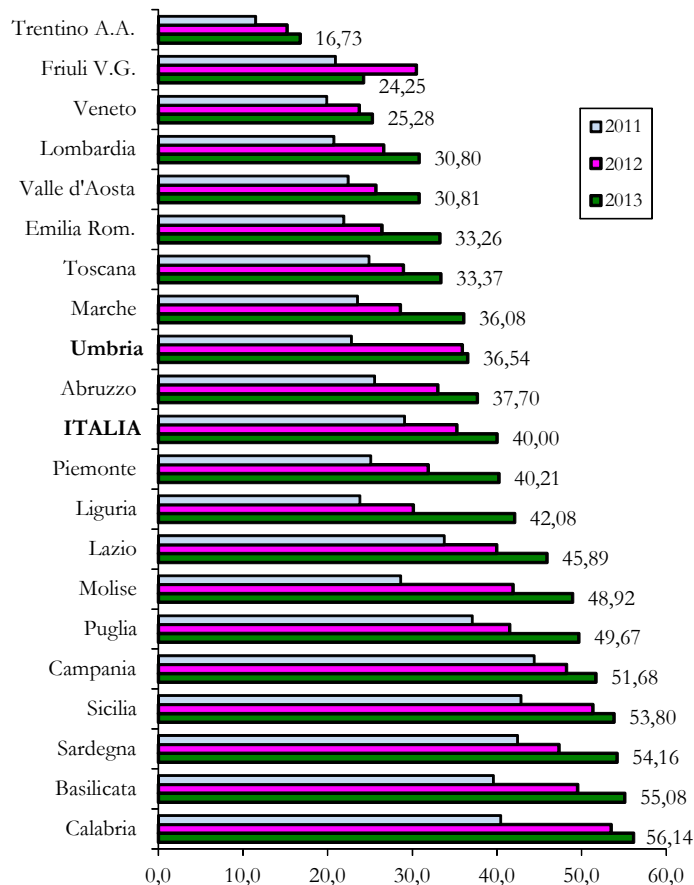
**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat.  
 Numeratore: Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre  
 Denominatore: Forze di lavoro nella corrispondente classe di età

L'Umbria si colloca nel 2013 al 9° posto, migliorando di due posizioni rispetto all'anno precedente. Le differenze tra le Regioni italiane sono consistenti. Il divario territoriale tra Sud e Centro-Nord permane.

Nel tasso di **disoccupazione giovanile** (rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni e le forze di lavoro della corrispondente classe di età) l'Umbria nel 2013 presenta un valore pari al 36,5% (il 40% a livello nazionale), in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al 2012.

L'Umbria migliora di tre posizioni rispetto all'anno precedente collocandosi al 9° posto in questo indicatore.

## 2.4 Tasso di disoccupazione giovanile

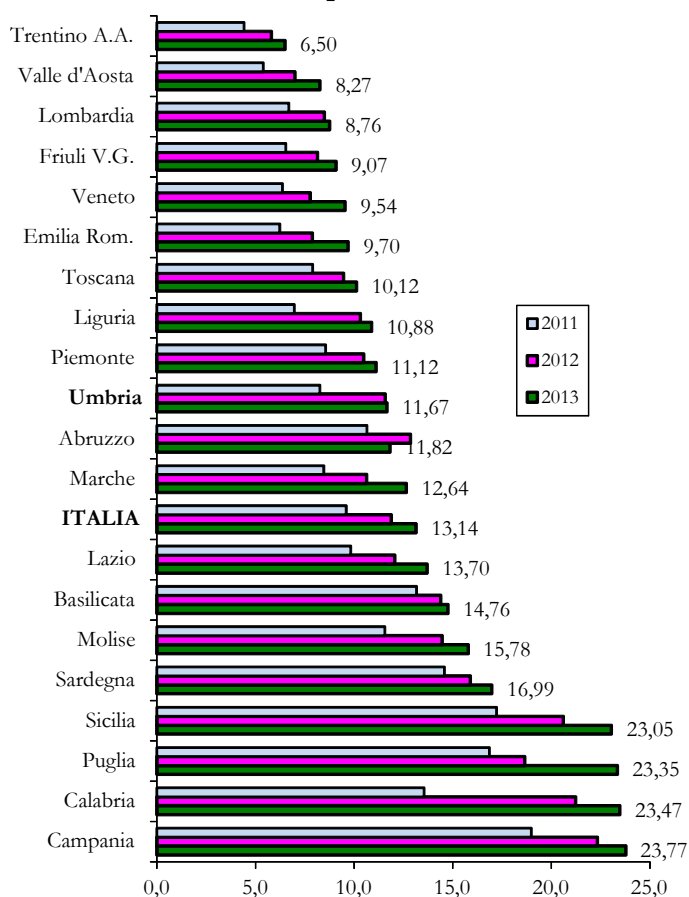


**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni  
 Denominatore: Forze di lavoro nella corrispondente classe di età

Nel tasso di **disoccupazione femminile** l'Umbria presenta, rispetto a molte altre regioni, una buona tenuta, dall'11,6% del 2012 all'11,7% del 2013. Nello stesso periodo esso aumenta in Italia dall'11,8% al 13,1%.

La nostra Regione in questo indicatore nel 2013 si colloca alla 10° posizione.

## 2.5 Tasso di disoccupazione femminile

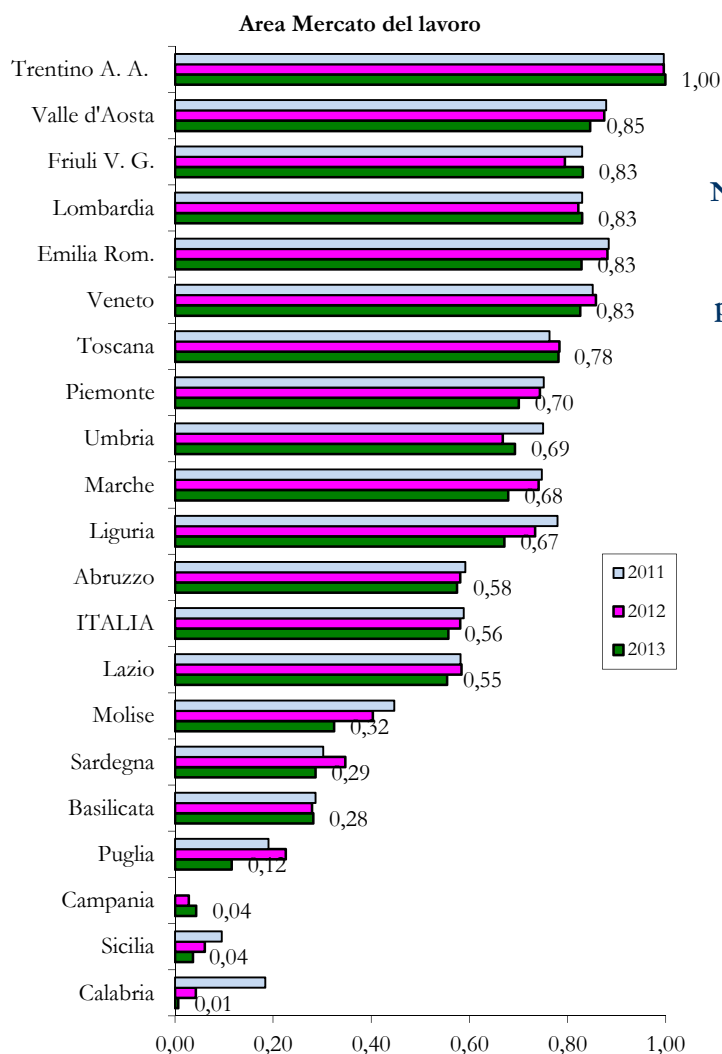


**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni

Denominatore: Forze di lavoro nella corrispondente classe di età

Nell'**Area mercato del lavoro** l'Umbria, nell'ultimo anno, con un indice sintetico pari a 0,69 (0,67 nel 2011), si colloca alla 9° posizione, guadagnando due posizioni rispetto al 2011. Ai primi posti della classifica si posizionano Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia. Fanalino di coda sono la Sicilia e la Calabria.



**Nel 2013 l'Umbria è al 9° posto, guadagna due posizioni rispetto al 2012**

**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

## Area Ambiente

La tutela dell'ambiente è tra i nostri valori fondamentali. La tutela del patrimonio naturale è oggi una delle sfide più importanti e richiede un atteggiamento responsabile ed un impegno costante. Ogni persona è responsabile per un ambiente sano.

L'ambiente nel quale si vive **condiziona fortemente il benessere dei cittadini**; l'ambiente deve essere considerato il nostro capitale naturale che influenza il benessere umano in molteplici aspetti sia direttamente attraverso le risorse sia indirettamente attraverso i servizi.

La più avanzata conoscenza scientifica e l'accresciuta "coscienza ecologica" hanno messo in luce come le tipologie di produzione e consumo, l'uso di risorse ed energia, l'offerta di servizi possano modificare le condizioni dell'ambiente in misura rilevante.

In sintesi, i progressi più significativi dell'**Area Ambiente** si registrano nell'indicatore relativo ai consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili dove l'Umbria guadagna tre posizioni; un miglioramento si registra anche nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Resta nella stessa posizione nell'indicatore relativo alla irregolarità nella distribuzione dell'acqua e nei consumi di energia elettrica ogni 1000 abitanti. Gli altri indicatori non sono aggiornati.

### Gli indicatori dell'Area Ambiente

Regioni	3.1 Emissione di gas serra (Kt CO2 per 1.000 abitanti)	3.2 Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (%)	3.3 Consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti (valori in KW/h)	3.4 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (%)	3.5 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	3.6 Verde urbano nelle città (m2 per abitante)	3.7 Efficienza energetica (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio/ mil. di euro)
Piemonte	7,13	4,52	5,54	41,62	54,57	49,13	9,09
Valle d'Aosta	4,95	5,00	7,37	310,39	44,78	30,19	12,29
Lombardia	8,39	3,82	6,57	24,32	53,28	36,43	8,07
Trentino A.A.	5,50	0,94	5,99	176,79	64,57	120,47	8,66
Veneto	7,70	4,44	5,91	25,91	64,65	68,85	8,64
Friuli V. G.	10,59	2,97	7,83	27,47	59,09	33,45	9,75
Liguria	9,08	4,26	3,88	9,29	31,52	39,36	6,63
Emilia Rom.	9,86	4,12	6,12	18,73	52,98	156,43	10,20
Toscana	5,87	10,82	5,35	37,31	42,00	206,67	8,79
<b>Umbria</b>	<b>9,94</b>	<b>8,65</b>	<b>5,92</b>	<b>47,82</b>	<b>45,92</b>	<b>184,45</b>	<b>15,21</b>
Marche	6,41	4,59	4,38	28,06	55,48	167,43	8,68
Lazio	6,45	14,54	3,95	15,09	26,15	121,54	6,18
Abruzzo	4,15	13,78	4,76	48,67	42,89	678,20	9,89
Molise	7,77	13,39	4,14	89,26	19,86	18,17	10,20
Campania	3,74	13,26	2,89	24,57	44,04	29,89	7,08
Puglia	11,87	11,91	4,19	44,27	22,04	97,36	12,94
Basilicata	2,93	10,39	4,24	65,05	25,84	572,46	9,38
Calabria	3,25	30,68	2,67	79,83	14,75	21,10	7,70
Sicilia	7,67	25,25	3,61	23,56	13,44	90,55	8,01
Sardegna	9,47	13,05	5,25	38,02	50,97	104,30	9,83
<b>ITALIA</b>	<b>7,43</b>	<b>9,92</b>	<b>4,97</b>	<b>33,74</b>	<b>42,27</b>	<b>106,12</b>	<b>8,61</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Ambiente tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari ad 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a febbraio 2015.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria da dati Istat, TERNA, ENEA, ISPRA

AREA AMBIENTE

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2012	2013	
3.1 Emissioni di gas serra	Emissioni di gas serra per regione (Kt di co2 dal sistema energetico per 1.000 abitanti)	ENEA 2000-2010	19°*	18°*	↓
3.2 Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%)	ISTAT 2011-2013	10°	10°	↔
3.3 Consumi di energia elettrica	Consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti (valori in KWh) i	TERNA 2011-2013	15°	15°	↓
3.4 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica	ISTAT 2011-2013	10°	7°	↑
3.5 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	ISTAT 2011-2013	10°	9°	↔
3.6 Verde urbano nelle città	Metri quadri di verde urbano (gestito da comuni, province, regioni e stato) nei comuni capoluogo di provincia per abitante	ISTAT 2008-2010	4°**	4°**	↑
3.7 Efficienza energetica	Consumi finali di energia (Ktep) /PIL in milioni di euro	ISPRA 2006-2008	19°***	20°***	↓

Migliore Analoga Peggior

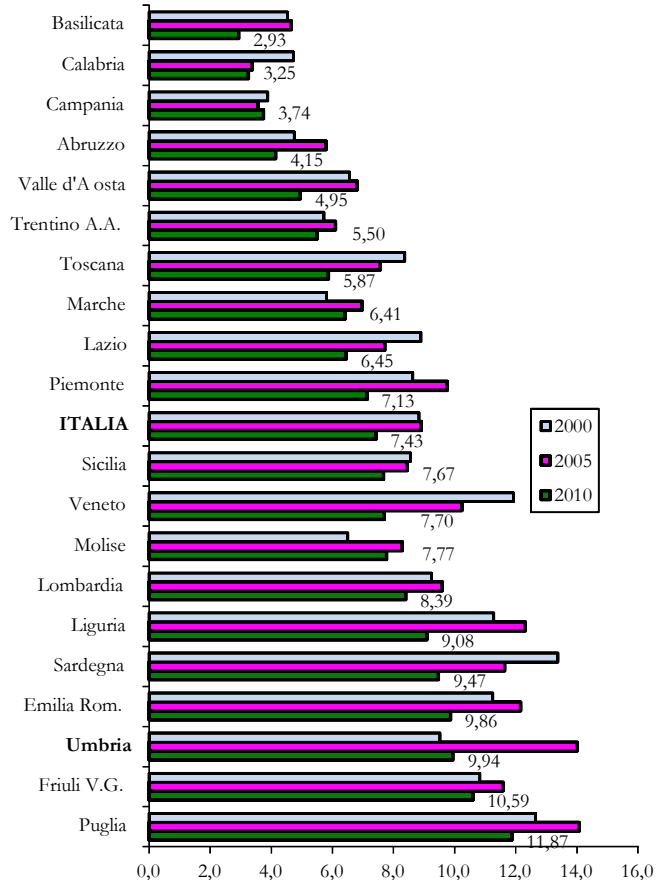
\* dati 2005-2010 \*\* dati 2009-2010 \*\*\* dati 2007-2008

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

L'inquinamento dell'aria viene considerato problema centrale nell'ambito delle politiche nazionali e europee. Infatti, il riscaldamento globale dell'atmosfera è attribuito principalmente alle emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>).

Le **emissioni di gas serra** (tonnellate di CO<sub>2</sub> per 1.000 abitanti) rappresentano un indicatore utilizzato a livello europeo e nazionale per il monitoraggio della qualità dell'aria. In Umbria nel 2010 sono state rilasciate nell'atmosfera 9,9 tonnellate ogni 1.000 abitanti di CO<sub>2</sub> (in Italia il valore è pari a 7,4). In questo indicatore la nostra regione si colloca, nel 2010, al 18° posto, risalendo di una posizione rispetto al valore del 2005.

### 3.1 Emissione di gas serra (tonnellate di CO2 equivalente per abitante)

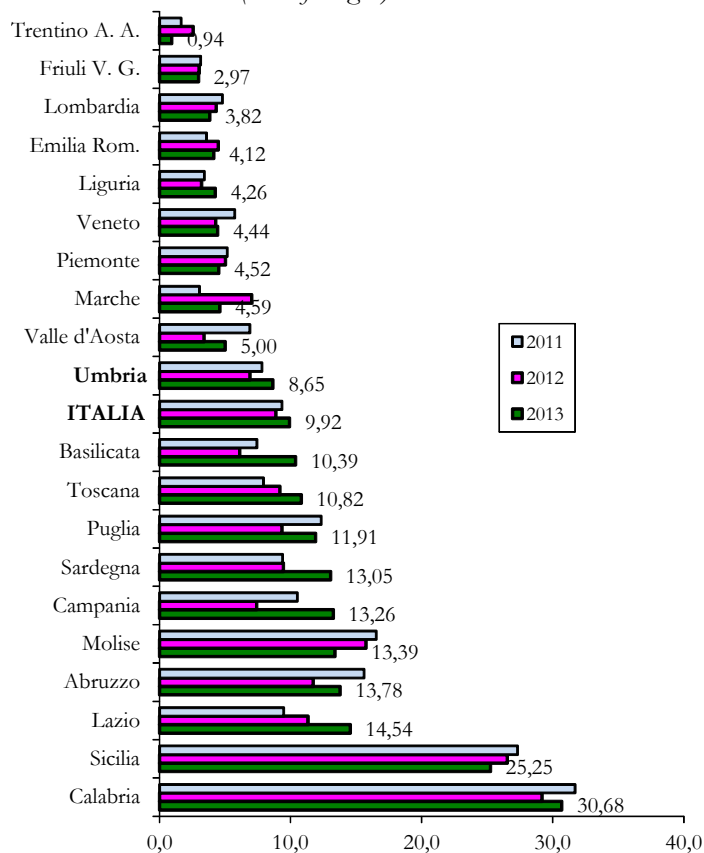


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria  
 Numeratore: Emissioni di CO2 dal sistema energetico in kilotonnellate  
 Denominatore: Popolazione residente media dell'anno

Nell'indicatore volto a misurare la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua, l'Umbria nel 2013, mantiene la stessa posizione rispetto al 2012 e con un valore pari all'8,6% (9,2% a livello nazionale), si colloca alla 10° posizione.

### 3.2 Irregolarità nella distribuzione dell'acqua

(% di famiglie)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria  
 Numeratore: Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua  
 Denominatore: Totale famiglie

Un indicatore importante volto a misurare i progressi realizzati nella direzione dello sviluppo sostenibile e del contenimento dei gas serra è rappresentato dall'incidenza della produzione da fonti rinnovabili sulla produzione totale di energia elettrica. L'energia prodotta fonti rinnovabili consente infatti di valutare quanto un paese o una regione riesca a valorizzare le proprie dotazioni naturali rinnovabili.

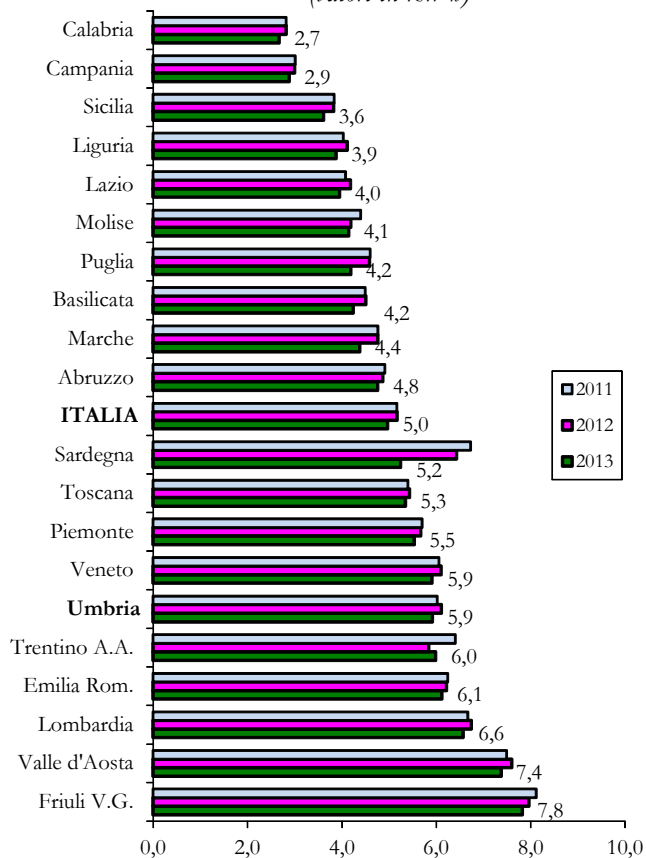
L'Umbria in particolare conferma un alto livello di **consumi di energia elettrica anche** nel 2013, in diminuzione rispetto al 2012, pari a 5,92 GHW per 1.000 abitanti, superiore al valore medio nazionale, pari al 4,97.

Tale indicatore, dove l'Umbria si posiziona alla 15esima posizione, la stessa rispetto all'anno precedente, è in gran parte spiegato dall'alto fabbisogno di

energia di alcune grandi industrie presenti nel territorio regionale, che portano l'Umbria ad essere una delle regioni a più alta intensità energetica del Pil.

### 3.3 Consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti

(valori in kWh)

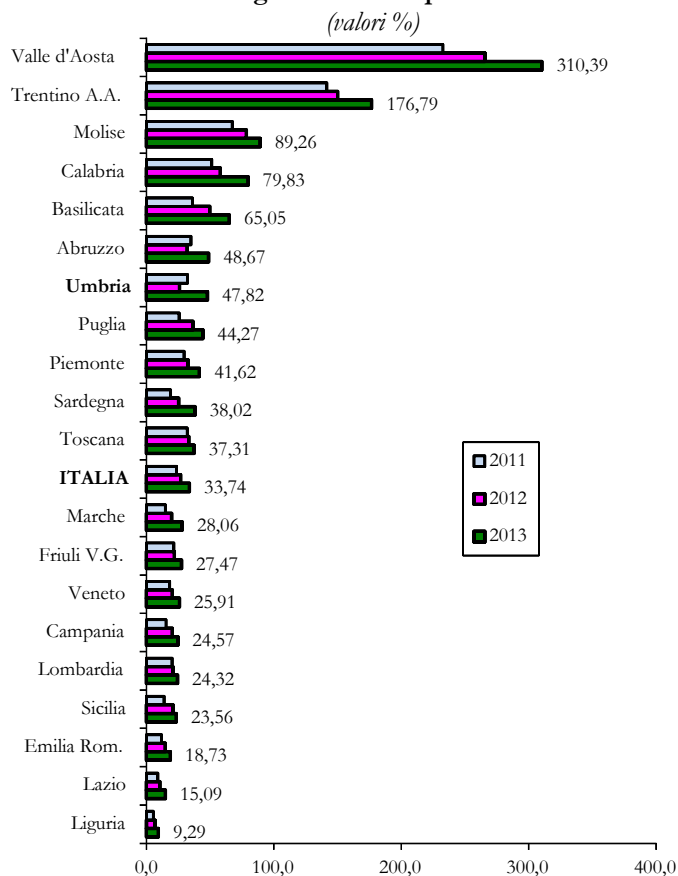


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria  
 Numeratore: Consumi di energia elettrica in Italia, valori in KWh  
 Denominatore: Popolazione residente

Sul fronte dei **consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili**, l'Umbria nel 2013 fa un forte balzo avanti con un valore pari al 47,8% rispetto al 26,0% del 2012, (in Italia il valore al 2011 è pari al 33,7%), collocandosi al 7° posto e migliorando di tre posizioni rispetto all'anno precedente.

In Italia solo alcune regioni producono e sfruttano al meglio l'energia elettrica da fonti rinnovabili. Sia la Valle d'Aosta che il Trentino Alto Adige producono energia elettrica attraverso gli impianti idroelettrici da apporti naturali in quantità superiore ai loro consumi. Le altre Regioni del Nord nel 2013 ad eccezione di Piemonte, Veneto e Lombardia presentano valori al di sotto del 20%.

### 3.4 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Numeratore: Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili

Denominatore: Consumi interni lordi di energia elettrica

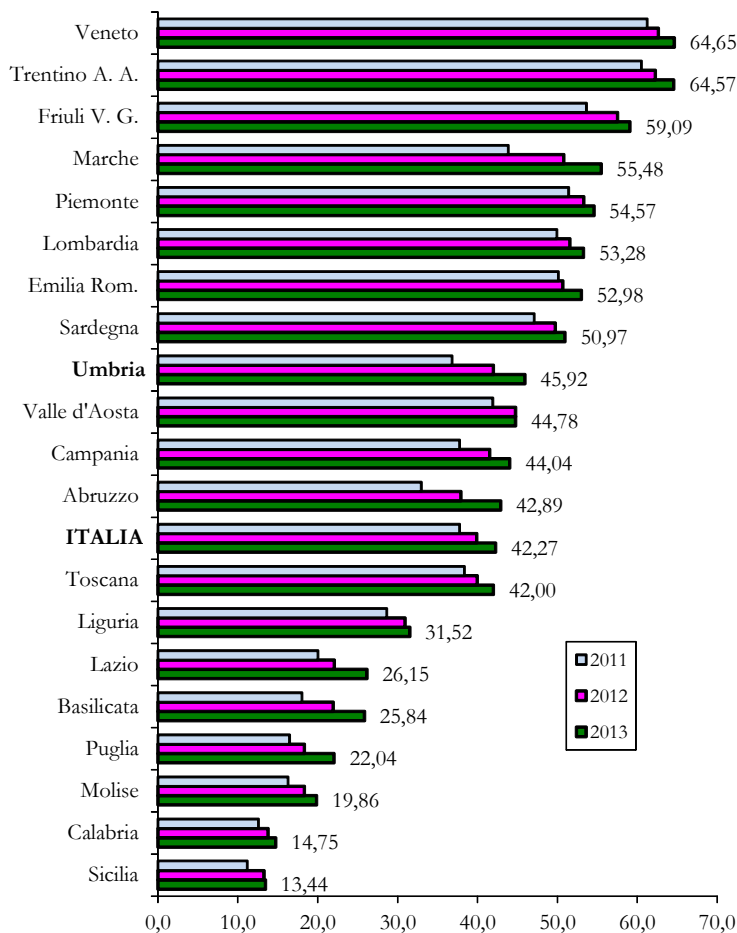
**Note:** Sono state considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse. Il dato relativo alla produzione lorda di energia idrica non contiene l'energia destinata ai pompaggi.

Il consumo interno lordo di energia elettrica è uguale alla produzione lorda di energia elettrica più il saldo scambi con l'estero e con le altre regioni.

I valori superiori a 100 di Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige sono dovuti alla produzione di energia (idroelettrica) superiore alla richiesta interna..

Per quanto riguarda il Centro, oltre all'Umbria la Toscana presenta buoni livelli di consumi (37,3%). In alcune regioni si hanno apporti naturali diversificati come la Toscana, unica regione italiana che produce energia geotermica, o in Regioni come Abruzzo e Calabria, dove si ha un apporto di energia naturale da fonti diverse come l'eolico, l'idrico, il fotovoltaico e le biomasse – il consumo di energia elettrica coperto da apporti naturali è consistentemente più elevato.

### 3.5 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori %)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria  
 Numeratore: Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata  
 Denominatore: Totale dei rifiuti urbani

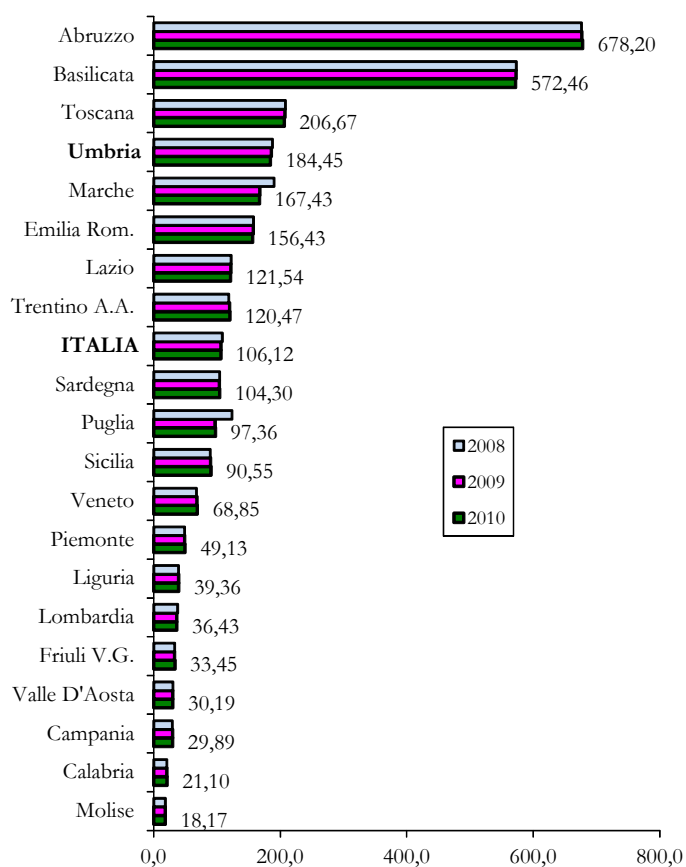
**Note:** Per rifiuti urbani si intende: rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti a uso di civile abitazione; rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui al punto precedente, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità; rifiuti provenienti dallo spezzamento delle strade; rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade e aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli precedentemente descritti.

La **raccolta differenziata**, effettuata per le diverse frazioni merceologiche che costituiscono i rifiuti urbani, rappresenta un'operazione di primaria importanza ai fini del successivo avvio alle operazioni di recupero. Nel 2013 in Umbria il 45,9% (il 42,3% a livello nazionale) dei rifiuti urbani prodotti è avviato a raccolta

differenziata. L'Umbria, nel 2013, si colloca al 9° posto, migliorando di una posizione rispetto al 2012.

Le regioni italiane presentano una situazione molto differenziata. Mentre il Nord, con una quota di raccolta differenziata pari al 54,4% si mantiene ad un alto livello, il Centro e il Mezzogiorno, con percentuali rispettivamente pari a 36,3% e 28,9%, si mantengono ancora lontane dai livelli prefissati. Nelle Regioni del Nord, ad eccezione di Liguria e Valle d'Aosta, è già stato superato l'obiettivo del 50%.

### 3.6 Verde urbano nelle città (m<sup>2</sup> per abitante)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria  
 Numeratore: Metri quadri di verde urbano (gestito da comuni, province, regioni) nei comuni capoluogo di provincia

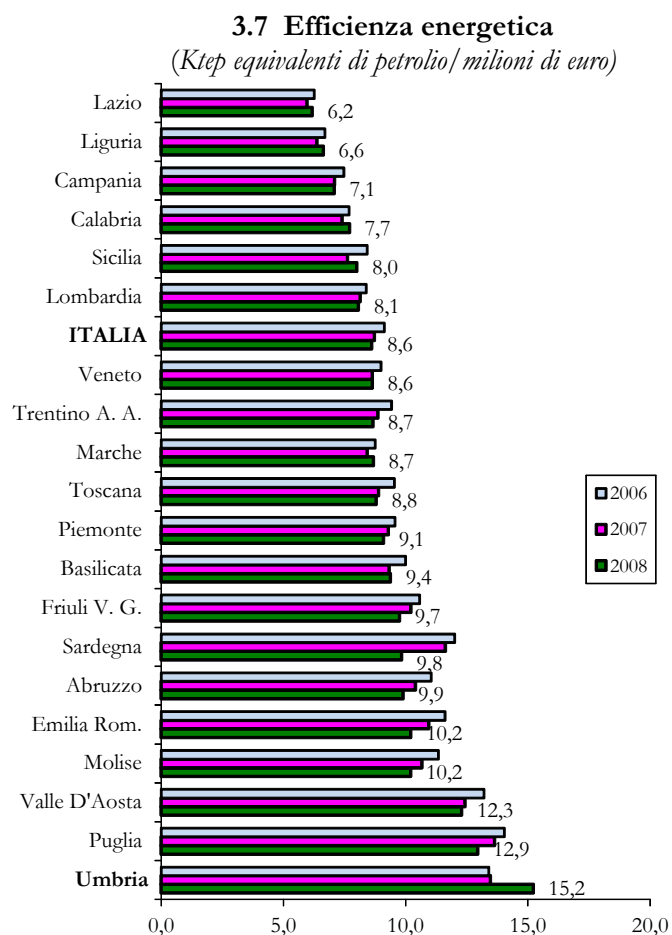
Denominatore: Popolazione residente media nell'anno

**Note:** Si considera verde pubblico urbano il patrimonio di aree verdi esistente nel territorio comunale (comuni capoluogo di provincia) gestito direttamente o indirettamente da enti pubblici (comune, provincia, regione, stato).

Il **verde urbano** nelle città (misurato dai metri quadri di verde urbano per abitante) svolge importanti funzioni di compensazione riguardo a quelli che sono gli effetti più negativi della pressione antropica sull'ambiente urbano.

Contribuisce a regolare il microclima cittadino ed attenuare i rumori, con un'azione positiva anche sull'inquinamento acustico. Infine, la presenza di verde soddisfa le esigenze ricreative e sociali della popolazione, contribuendo a migliorare la qualità della vita nelle città.

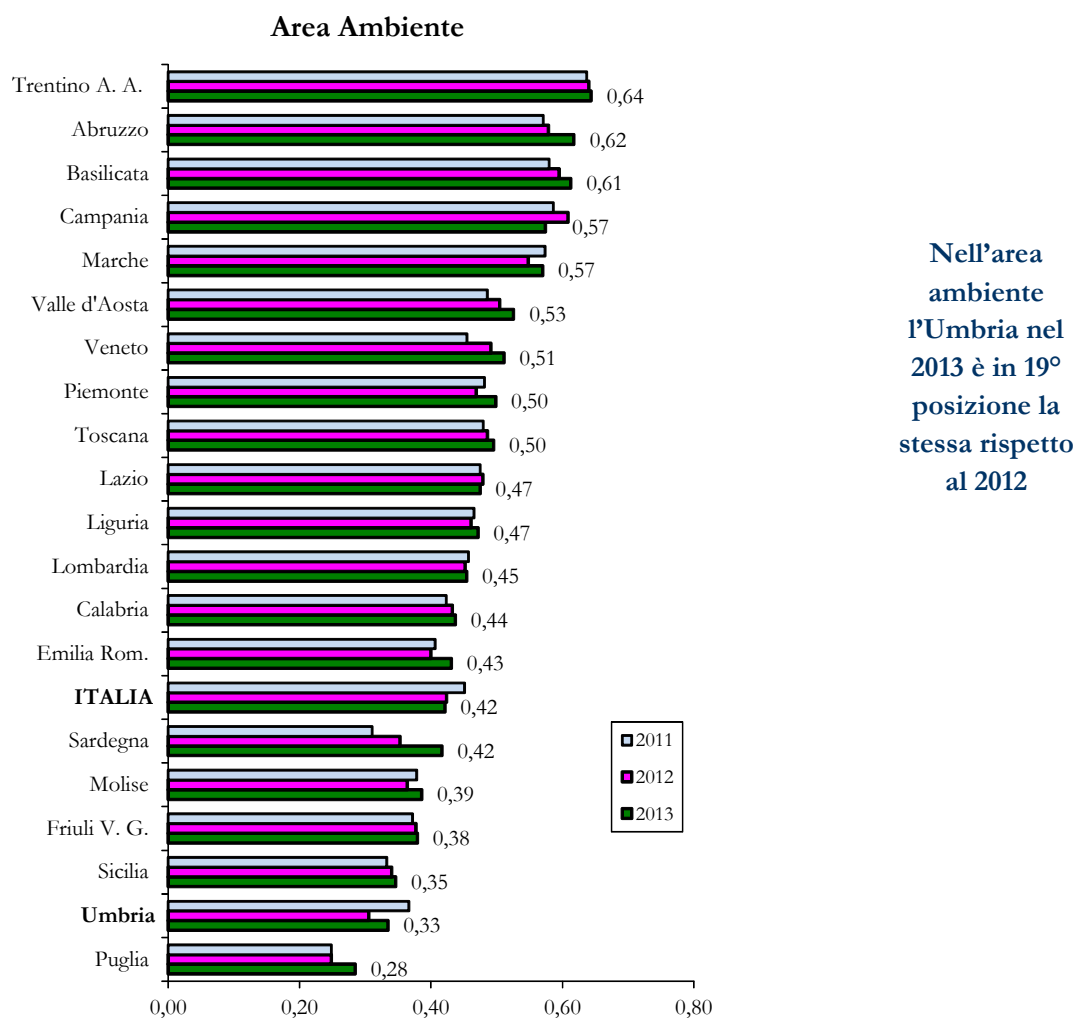
Nel 2010 (ultimo anno disponibile) i metri quadrati di verde urbano per abitante sono in Umbria mediamente 184,5 (106,1 in Italia). In questo indicatore la nostra regione è tra le regioni migliori insieme a Abruzzo, Basilicata e Toscana, collocandosi alla quarta posizione.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria  
 Numeratore: Consumi finali d'energia (Ktep)  
 Denominatore: PIL in milioni di euro valori concatenati anno 2005

L'**efficienza energetica** indica la capacità di riuscire a fare "più con meno", adottando le migliori tecnologie/tecniche disponibili sul mercato e un comportamento responsabile e consapevole verso gli usi energetici. Nell'indicatore di intensità energetica dell'economia l'Umbria, nel 2008 (ultimo anno disponibile), presenta un valore dei consumi di energia rispetto al PIL pari a 15,2 Mtep (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio) per milione di euro ed è la regione con il valore più elevato seguita da Puglia, Valle d'Aosta e Molise.

Nell'indicatore sintetico dell'area ambiente, l'Umbria nell'ultimo anno presenta un indice pari a 0,33 migliore rispetto allo 0,31 del 2012 ma inferiore a quello nazionale (0,42).



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Va rilevato che la posizione non positiva dell'Umbria dipende in gran parte dalle performance non positive in materia di energia dove il dato è fortemente influenzato dalla presenza di industrie energivore nell'area ternana; va inoltre considerato che in questa area alcuni dati si riferiscono spesso ad anni non recentissimi che non sono ancora stati aggiornati. Sono da sottolineare i progressi negli indicatori relativi alla quota di consumo energetico da fonti rinnovabili e alla raccolta differenziata dei rifiuti.

L'Umbria si colloca alla **19° posizione**, la stessa del 2012. Ai vertici della classifica si collocano Trentino Alto Adige, Abruzzo e Basilicata.

## Area Coesione sociale e sicurezza

La creazione di sistemi di protezione sociale di base può rappresentare in molti paesi una risposta alle richieste di coesione sociale, stabilità politica e forte crescita economica.

Sostenere la coesione sociale significa infatti **valorizzare le relazioni tra i membri della società** e promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità, percependo i problemi come comuni e non circoscritti a singole persone o gruppi.

La coesione sociale consiste anche nella **creazione di reti di solidarietà** all'interno della società che sostengano interventi di contrasto all'emarginazione - anzi, ne minimizzino la necessità - e rafforzino la capacità di gestire le diversità, rendendole fonte di arricchimento reciproco e non fattore di conflitto.

L'intensità delle relazioni sociali che si intrattengono e la rete sociale nella quale si è inseriti non solo influiscono sul **benessere psico-fisico dell'individuo**, ma rappresentano una forma di "investimento" che può rafforzare gli effetti del capitale umano e sociale; la sicurezza personale è un elemento fondativo del benessere degli individui.

Tranne l'indice di Gini, dove l'Umbria guadagna due posizioni nel 2012 rispetto al 2011 posizionandosi al 2° posto, nessun indicatore dell'area guadagna posizioni rispetto all'anno precedente.

L'Umbria **si posiziona ai primi posti**, mantenendo la 2° posizione, nell'indicatore relativo all'assistenza domiciliare agli anziani; perde 7 posizioni

nell'indicatore relativo alla presa in carico dei servizi per l'infanzia; mantiene la stessa posizione nell'indice di criminalità violenta e nell'indice di povertà relativa regionale mantenendo il 12° posto; nella percezione del rischio di criminalità, in cui l'Umbria si posiziona agli ultimi posti, occorre ricordare che si tratta di **un indicatore che misura la "percezione" soggettiva** di un fenomeno e non il fenomeno stesso

### Gli indicatori dell'Area Coesione sociale e sicurezza







Regioni	4.1 Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia (%)	4.2 Presa in carico degli anziani per il servizio di ADI (%)	4.3 Crimini violenti (valori per 10.000 abitanti)	4.4 Indice di povertà regionale (%)	4.5 Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari (Indice di Gini)	4.6 Percezione delle famiglie del rischio di criminalità (%)
Piemonte	13,34	2,12	17,05	8,11	0,29	30,30
Valle d'Aosta	27,14	0,40	2,94	9,36	0,28	12,50
Lombardia	17,51	3,97	21,98	9,25	0,30	36,90
Trentino A. A.	18,84	2,07	7,57	5,14	0,27	9,60
Veneto	11,02	5,54	9,86	9,45	0,27	31,70
Friuli V. G.	22,44	6,26	6,24	7,11	0,26	17,20
Liguria	16,15	3,51	10,55	9,34	0,34	23,90
Emilia Rom.	27,34	11,94	15,05	6,70	0,29	32,40
Toscana	22,76	2,00	9,76	6,43	0,28	26,40
<b>Umbria</b>	<b>16,39</b>	<b>7,91</b>	<b>6,17</b>	<b>14,92</b>	<b>0,27</b>	<b>36,80</b>
Marche	16,94	3,00	4,73	10,60	0,28	27,50
Lazio	17,29	4,16	16,43	12,02	0,33	40,80
Abruzzo	9,78	4,94	2,39	17,16	0,29	25,40
Molise	10,44	3,91	3,95	18,98	0,33	9,40
Campania	2,66	2,80	10,03	26,72	0,38	36,10
Puglia	4,42	2,21	9,83	29,26	0,30	33,30
Basilicata	7,00	5,47	1,50	25,30	0,32	14,10
Calabria	2,06	3,17	4,13	38,57	0,32	21,60
Sicilia	5,59	3,68	8,35	39,86	0,35	27,30
Sardegna	12,94	4,63	5,89	30,74	0,31	13,30
<b>ITALIA</b>	<b>13,47</b>	<b>4,30</b>	<b>12,78</b>	<b>16,58</b>	<b>0,32</b>	<b>30,95</b>




Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area coesione sociale e sicurezza tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari a 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a febbraio 2015.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

In questa area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in 5 dei 6 indicatori analizzati.

**AREA COESIONE SOCIALE E SICUREZZA**

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2012	2013	
4.1 Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni	ISTAT 2010-2012	2°*	9°*	
4.2 Presa in carico degli anziani per il servizio di ADI	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)	ISTAT 2010-2012	2°*	2°*	
4.3 Crimini violenti	Crimini violenti per 1.000 abitanti	ISTAT 2010-2012	8°*	8°*	
4.4 Indice di povertà regionale	Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (%)	ISTAT 2011-2013	12°	12°	
4.5 Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari	Indice di Gini	ISTAT 2010-2012	4°*	2°*	
4.6 Percezione delle famiglie del rischio di criminalità	Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie in %)	ISTAT 2011-2013	18°	18°	

 Migliore  
  Analoga  
  Peggior

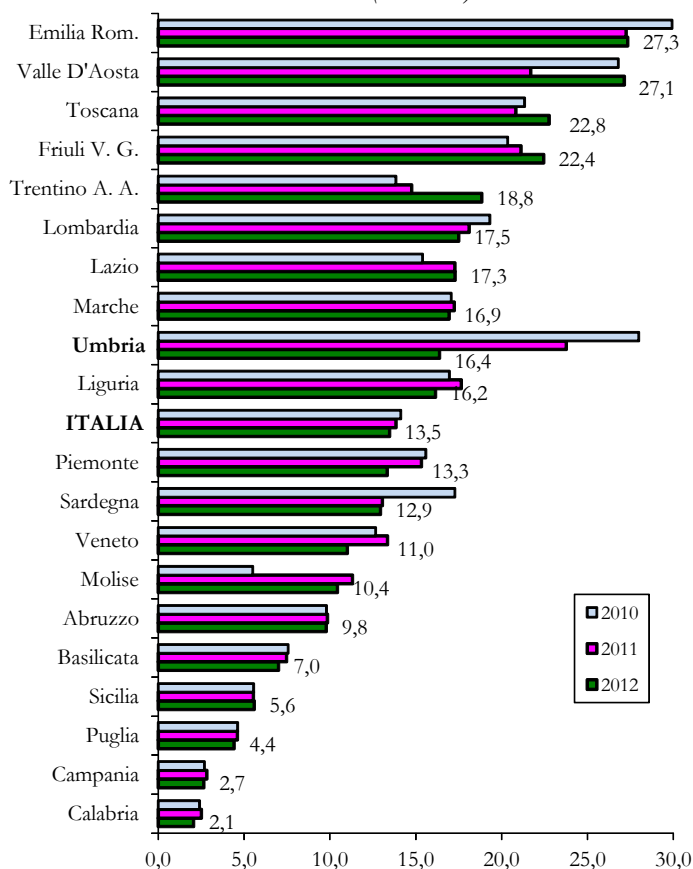
\* dati 2011 e 2012

Nel primo indicatore, utile per misurare l'attuazione delle politiche volte alla conciliazione degli impegni casa-lavoro – rappresentato dal **numero di bambini tra 0 e 3 anni che fruisce dei servizi per l'infanzia sul totale della popolazione 0-3 anni** – l'Umbria nel 2012 (ultimo dato disponibile), con una quota pari al 16,4%, si colloca al 9° posto della graduatoria.

In prima posizione si trova l'Emilia Romagna seguita dalla Valle d'Aosta. In ultima posizione si trova la Calabria dove solo il 2,1% dei bambini usufruisce dei servizi.

In Italia la percentuale di bambini in età 0-3 anni che nel 2012 fruisce di servizi per l'infanzia è pari al 13,5%.

#### 4.1 Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia (valori %)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi, o servizi integrativi o innovativi) di cui il 70% in asili nido

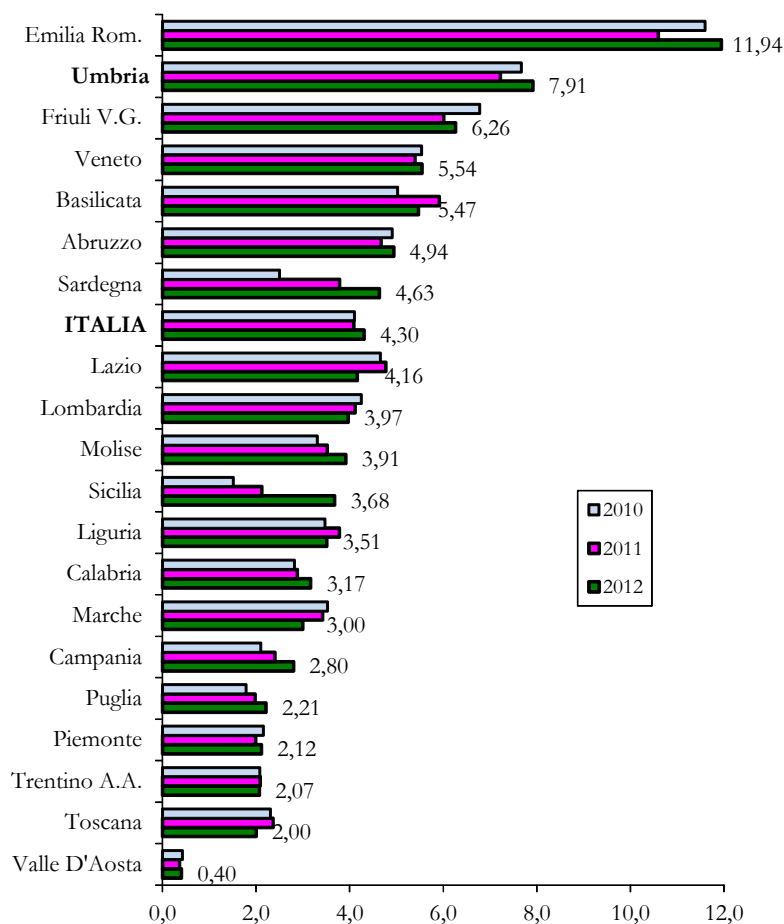
Denominatore: Popolazione residente media nell'anno in età 0-3 anni

Un indicatore utile per misurare le politiche attuate in materia di servizi essenziali è rappresentato dalla diffusione sul territorio del servizio di **assistenza domiciliare integrata (Adi) agli anziani**. Per Adi si intende la possibilità di fornire al domicilio del paziente interventi socio – sanitari, che contribuiscono al mantenimento del massimo livello di benessere, salute e funzione.

L'indicatore coglie, seppur parzialmente, anche aspetti di accessibilità e qualità del servizio, visto che l'assistenza domiciliare rappresenta una modalità avanzata e efficiente di erogazione dei servizi di cura all'anziano rispetto a quelli tradizionali.

In Umbria la quota di anziani che fruisce dei servizi di Adi nel 2012 è pari al 7,9% (il 4,3% in Italia), in decisa crescita rispetto agli anni precedenti che pone l'Umbria in seconda posizione nella classifica delle regioni italiane.

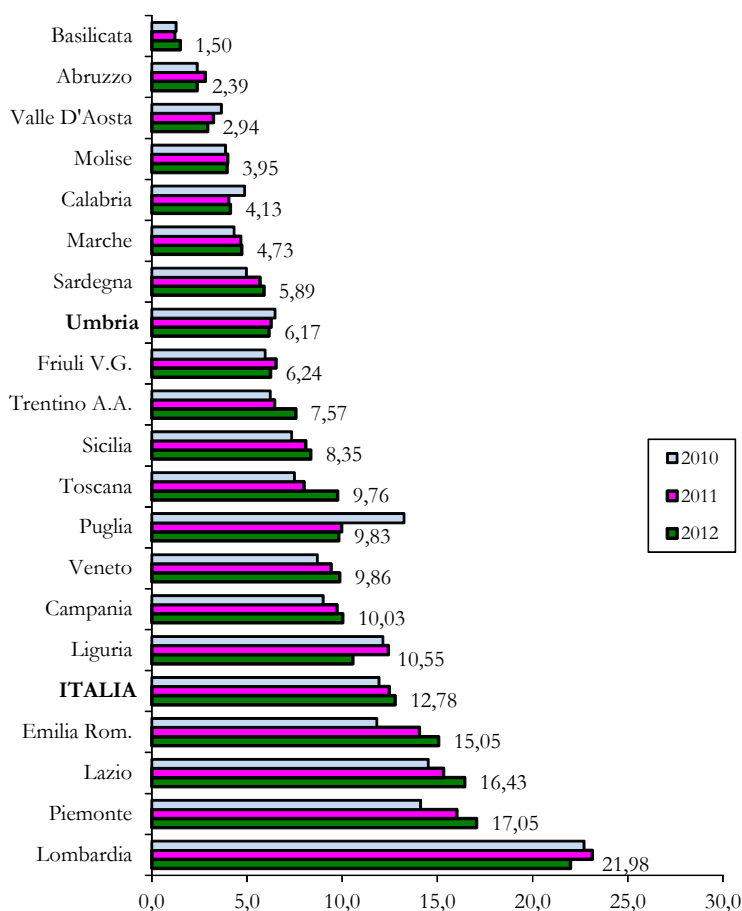
#### 4.2 Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (ADI) (valori %)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI)  
 Denominatore: Popolazione residente media nell'anno in età 65 anni e oltre

Analizzando l'indicatore di **criminalità violenta**, che rapporta il numero di omicidi volontari consumati e di microcriminalità denunciata dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province capoluogo di regione alla popolazione residente media del periodo, in Umbria nel 2012 si sono registrati circa 6 crimini violenti ogni mille abitanti (quasi 13 in Italia). Un valore superiore a quello medio nazionale si registra in Lombardia, Piemonte, Lazio, Emilia Romagna.

### 4.3 Crimini violenti (valori per 1.000 abitanti)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: omicidi volontari consumati (a scopo di furto o rapina, di tipo mafioso, a scopo terroristico) e microcriminalità (borseggio, scippo, furto su auto in sosta, furto di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria) nelle provincie capoluogo di regione

Denominatore: popolazione residente nelle provincie capoluogo di regione

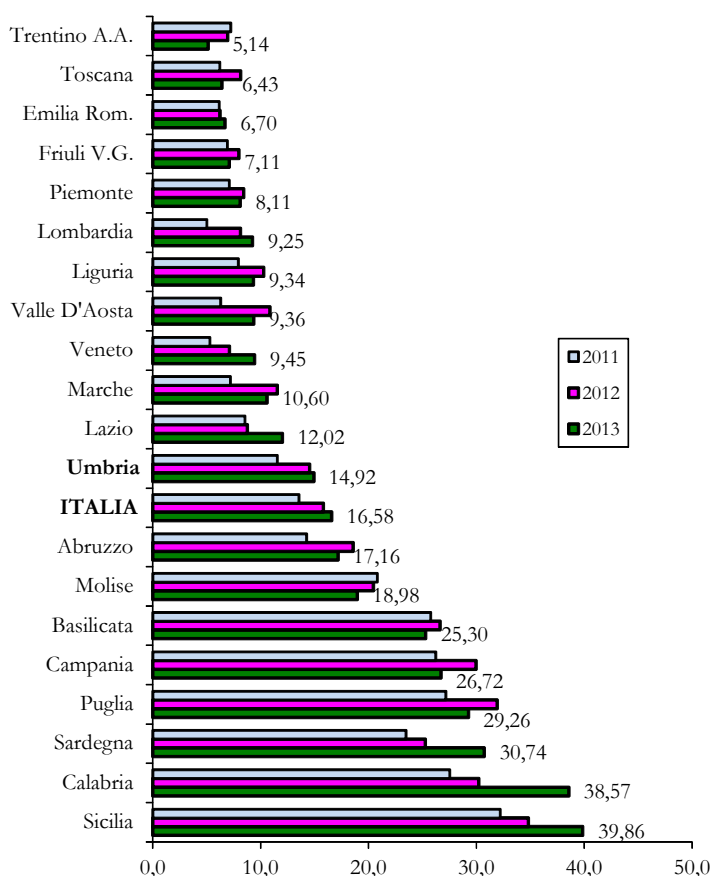
Un indicatore significativo per la valutazione dell'esclusione sociale è rappresentato dall'incidenza delle **persone che vivono in famiglie povere**.

In generale, infatti, la povertà è fortemente associata alla struttura familiare, con riferimento sia alla sua dimensione sia alla sua composizione (ad esempio, la presenza di componenti anziani), a bassi livelli di istruzione, a lavori scarsamente qualificati e alla disoccupazione.

Nella nostra regione gli individui poveri nel 2013 rappresentano il 14,9% della popolazione. Nel 2013, rispetto all'anno precedente, l'incidenza della povertà è aumentata di 0,3 punti percentuali; la nostra Regione si conferma al 12° posto nella classifica delle regioni.

A livello nazionale, continua il divario esistente tra nord e sud, con percentuali di individui che vivono in famiglie povere al sud più che doppie rispetto alla media nazionale. Il primato negativo spetta alla Sicilia con il 39,8% di poveri tra i residenti.

#### 4.4 Indice di povertà regionale (% di popolazione)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Componenti delle famiglie che vivono al di sotto della linea di povertà relativa

Denominatore: Totale componenti delle famiglie

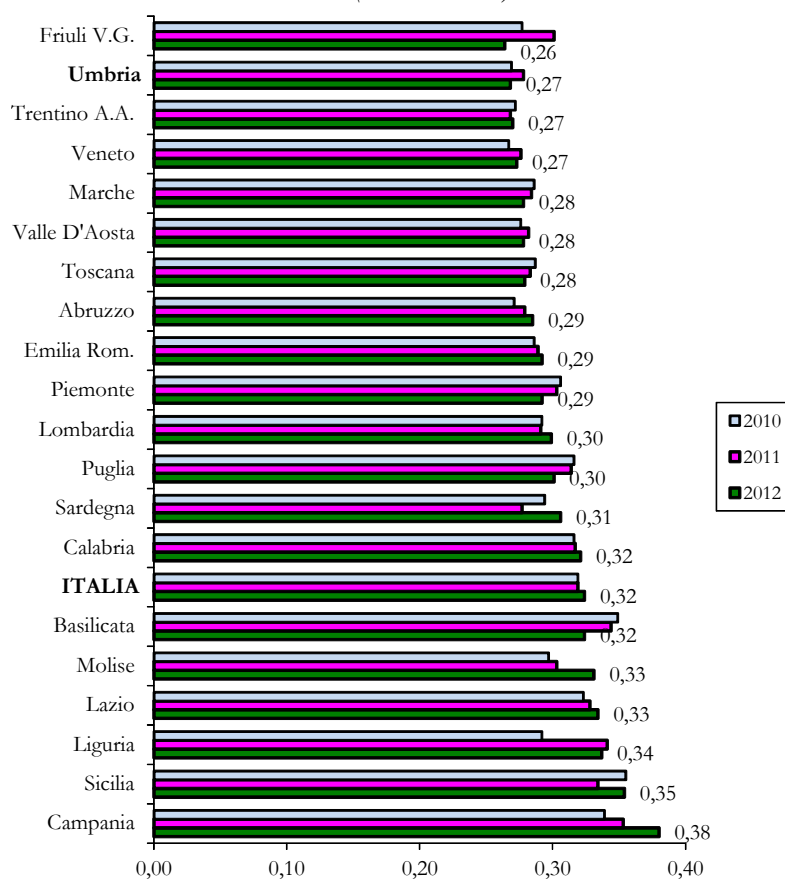
**Note:** Si fa riferimento alla definizione di povertà relativa che prevede siano considerate povere le famiglie la cui spesa media mensile per consumi è pari o al di sotto della spesa media procapite nel Paese. La linea fa riferimento alle famiglie di due componenti; per le famiglie di diversa ampiezza il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza.

La **disuguaglianza nella distribuzione dei redditi** è misurata dall'indice di Gini, che esprime una misura della concentrazione di variabili quali il reddito, in modo da valutare come si distribuiscono tra la popolazione. L'indicatore assume valori compresi tra zero, nel caso in cui tutte le famiglie percepiscano lo stesso

reddito e si verifici una perfetta equità nella distribuzione, e uno, nel caso di totale disuguaglianza.

#### 4.5 Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari

(Indice di Gini)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Area compresa tra la curva di Lorenz della distribuzione e la curva data da una distribuzione uniforme

Denominatore: Area sottesa dalla distribuzione uniforme

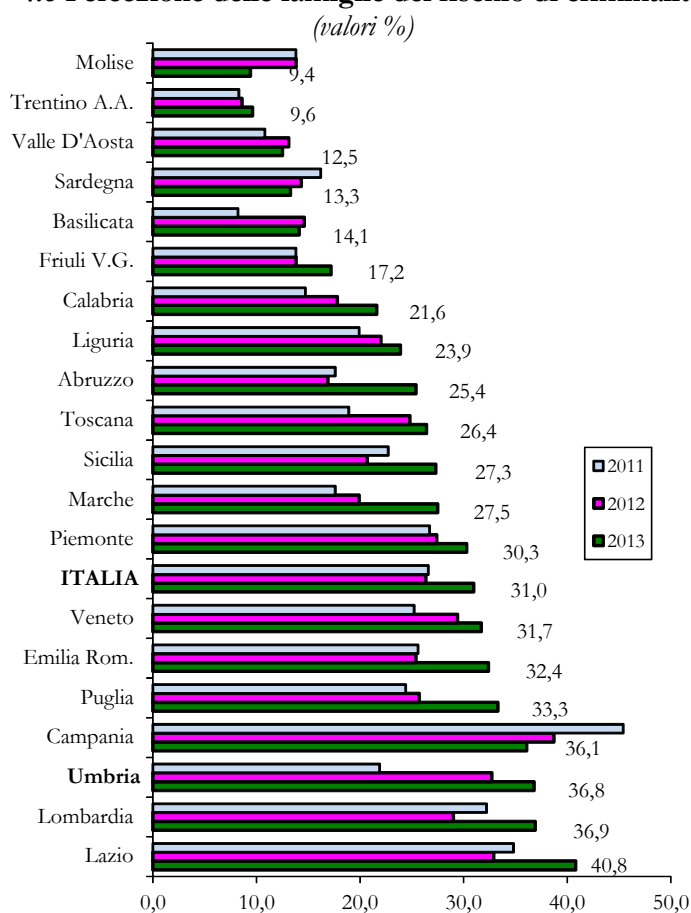
**Note:** Il coefficiente di Gini è una misura della disuguaglianza di una distribuzione, definita come un rapporto con al numeratore l'area compresa tra la curva di Lorenz della distribuzione e la curva data da una distribuzione uniforme, e al denominatore l'area sottesa dalla distribuzione uniforme. Il coefficiente di Gini è spesso usato per misurare il grado di disuguaglianza tra i redditi. E' un numero compreso tra 0 e 1. dove 0 corrisponde a una uguaglianza perfetta (cioè il caso in cui tutti abbiano lo stesso reddito) e 1 corrisponde alla completa disuguaglianza (cioè dove una persona abbia tutto il reddito, mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo). Il coefficiente di Gini è pari a metà della differenza media relativa. L'indice di Gini è il coefficiente di Gini espresso in percentuale ed è uguale al coefficiente di Gini moltiplicato per 100.

Con riferimento al 2012, l'indice di disuguaglianza dei redditi sul territorio italiano varia da un minimo di 0,26 del Friuli a un massimo di 0,38 in Campania.

L'Umbria con un valore pari a 0,27, si colloca alla 2° posizione, guadagnando altre 2 posizioni rispetto al 2011.

La quota di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al **rischio di criminalità** nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie nel 2013 è in Umbria pari al 36,8%, valore superiore alla media nazionale (31,0%), che pone l'Umbria al terz'ultimo posto nella graduatoria delle regioni.

#### 4.6 Percezione delle famiglie del rischio di criminalità



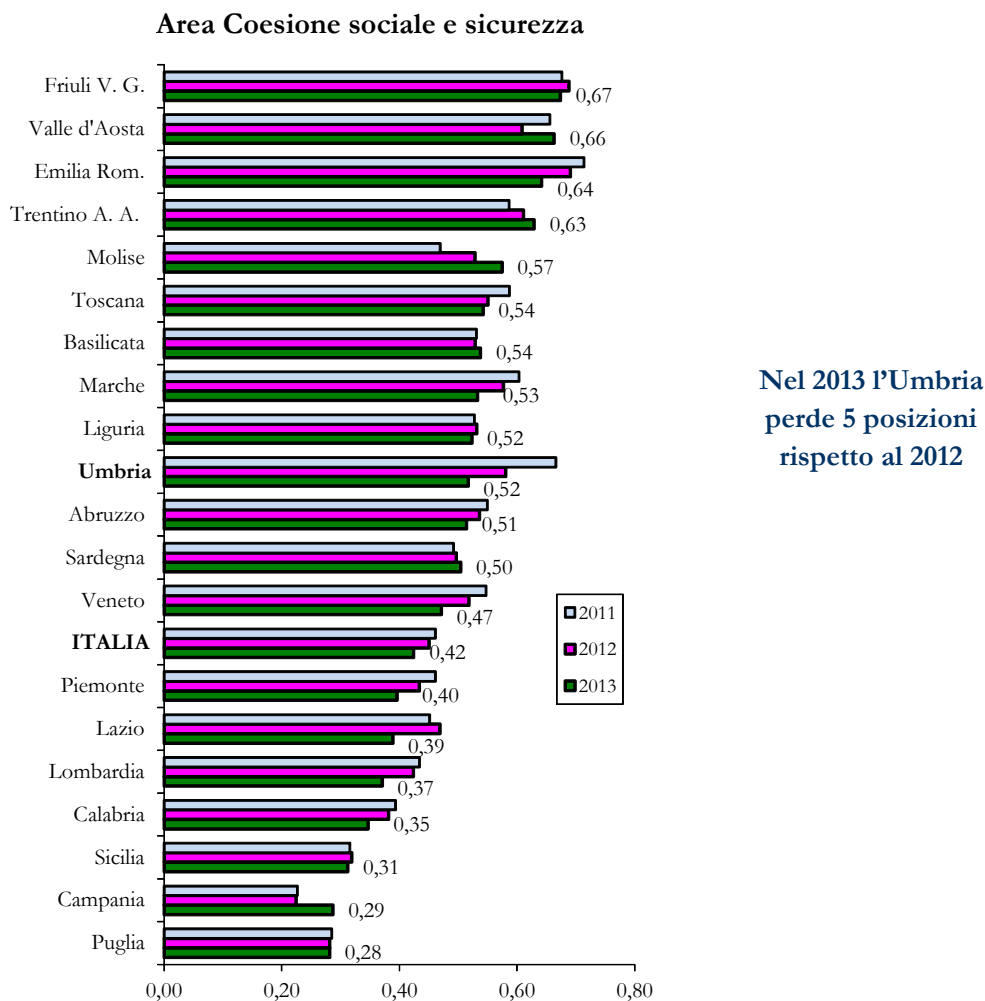
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono

Denominatore: Totale famiglie

Tra le regioni in cui la percentuale è superiore alla media nazionale si trovano oltre il Lazio – che è la regione con il valore più alto – anche Lombardia, Umbria, Campania, Puglia, Emilia Romagna e Veneto.

Nell'area **Coesione sociale e sicurezza**, volta a misurare l'incidenza della povertà, la disuguaglianza nella distribuzione del reddito, il servizio di assistenza domiciliare integrata, (di fondamentale importanza in una società in cui il processo di invecchiamento della popolazione è molto evidente), la percezione del rischio di criminalità, ecc., l'Umbria nel 2013 con un indice sintetico pari a 0,52 (0,58 nel 2012), si colloca in 10° posizione perdendo 5 posizioni.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

## Area Istruzione e formazione

L'istruzione è una risorsa personale fondamentale per conseguire e gestire il benessere. I percorsi formativi hanno un ruolo fondamentale nel fornire agli individui le conoscenze, le abilità e le competenze di cui hanno bisogno per partecipare attivamente alla vita della società e all'economia del Paese. La cultura è infatti il primo strumento di nobilitazione e la prima via verso la libertà, che non è altro che la capacità di pensare, analizzare e scegliere con la propria testa. L'istruzione è una scala che può portare a ottenere grandi risultati. È una delle cose più importanti della vita perché senza istruzione non si può dare il proprio contributo alla società e si è privi di conoscenza. La conoscenza è potere, infatti se si è consapevoli delle proprie capacità, si può migliorare e superare se stessi.

Molti studi mostrano che le persone con alti livelli di istruzione vivono più a lungo, partecipano più attivamente alla vita della società, hanno livelli di fruizione culturale più elevati, commettono meno crimini e hanno bisogno di meno assistenza sociale.

### Gli indicatori dell'Area Istruzione e formazione (valori %)







Regioni	5.1 Tasso di abbandono prematuro degli studi	5.2 Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	5.3 Tasso di scolarizzazione superiore	5.4 Laureati per 100 persone di 25 anni	5.5 Partecipazione alla formazione permanente	5.6 Laureati in discipline tecnico-scientifiche
Piemonte	15,80	98,74	77,10	17,95	6,03	16,61
Valle d'Aosta	19,80	97,46	72,63	17,59	5,98	2,34
Lombardia	15,40	98,54	78,07	18,24	6,63	15,07
Trentino A. A.	13,91	98,69	76,96	15,64	9,94	8,97
Veneto	10,28	98,87	85,29	18,74	5,64	11,55
Friuli V. G.	11,41	97,58	82,92	21,54	6,86	15,90
Liguria	15,08	97,98	80,90	21,45	6,28	15,06
Emilia Rom.	15,29	98,39	78,64	20,11	6,62	19,61
Toscana	16,26	96,77	75,75	18,73	6,83	17,29
<b>Umbria</b>	<b>11,94</b>	<b>98,60</b>	<b>83,59</b>	<b>20,93</b>	<b>8,36</b>	<b>12,03</b>
Marche	13,90	98,41	80,62	24,54	7,14	14,77
Lazio	12,34	98,59	81,67	22,82	7,01	18,17
Abruzzo	11,37	98,67	85,59	24,14	6,46	10,94
Molise	15,36	98,16	78,52	26,55	5,85	3,75
Campania	22,18	97,66	74,63	19,32	5,08	10,63
Puglia	19,91	98,41	75,31	21,19	4,80	7,03
Basilicata	15,42	99,05	80,69	24,28	5,74	5,21
Calabria	16,37	98,31	78,35	22,53	5,44	9,84
Sicilia	25,78	97,49	68,88	17,62	4,39	8,06
Sardegna	24,68	97,86	65,40	20,22	7,40	8,90
<b>ITALIA</b>	<b>17,04</b>	<b>98,21</b>	<b>77,35</b>	<b>19,87</b>	<b>6,16</b>	<b>12,92</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Istruzione, innovazione e ricerca tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari ad 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a febbraio 2015.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria da dati Istat

In questa area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in 5 dei sei indicatori analizzati.

#### AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2012	2013	
5.1 Tasso di abbandono prematuro degli studi	Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative	ISTAT 2011-2013	5°	4°	
5.2 Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	Popolazione in età 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore sul totale della popolazione in età 15-19 anni (%)	ISTAT 2011-2013	3°	6°	
5.3 Tasso di scolarizzazione superiore	Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (media annua)	ISTAT 2011-2013	4°	3°	
5.4 Laureati per 100 persone di 25 anni	Laureati anno accademico 2011/2012 con laurea specialistica e specialistica a ciclo unico rispetto alle persone di 25 anni	ISTAT 2010/2011 - 2012/2013	8°	10°	
5.5 Partecipazione alla formazione permanente	Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (media annua)	ISTAT 2011-2013	2°	2°	
5.6 Laureati in discipline tecniche scientifiche	Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche sulla popolazione in età 20-29 anni, per mille abitanti	ISTAT 2009-2011	9°*	9°*	



\* Dati 2010-2011

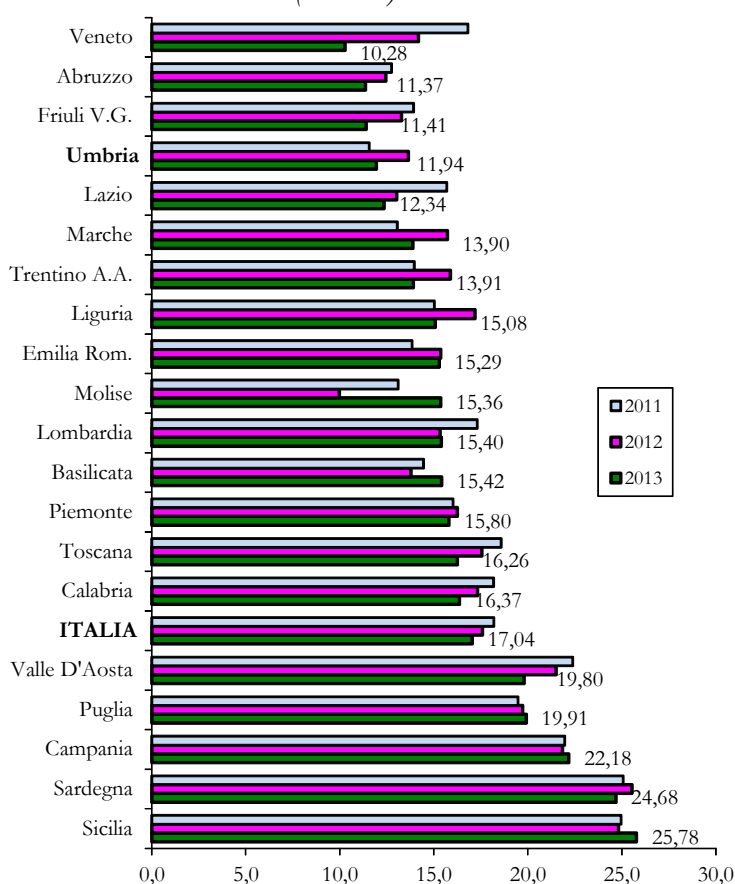
L'**abbandono prematuro degli studi** rappresenta uno dei risultati del cattivo funzionamento del sistema scolastico e formativo. Per questo la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi è un indicatore largamente utilizzato per misurare le policy attuate in materia di istruzione e formazione.

Nel 2013 l'Umbria presenta una percentuale di abbandono pari al 11,9%, inferiore al valore nazionale pari al 17%, che la colloca al quarto posto tra le regioni.

Le percentuali di abbandono collocano l'Umbria vicina al traguardo fissato dall'Unione europea per il 2020 (10%), mentre ha già ampiamente raggiunto e superato quello fissato dall'Italia (15%); l'Italia rimane tra le peggiori nella graduatoria dell'Ue27.

### 5.1 Giovani che abbandonano prematuramente gli studi

(valori %)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

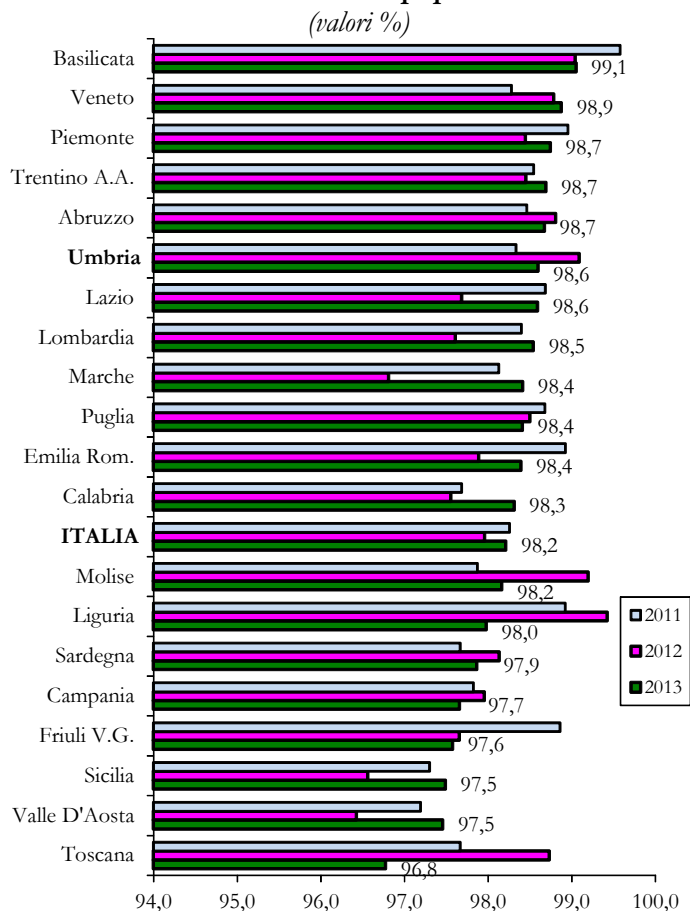
Denominatore: Totale popolazione 18-24 anni

**Note:** Analogamente alla metodologia utilizzata da Eurostat, sono esclusi i militari di leva. Tuttavia la definizione utilizzata si discosta leggermente da quella utilizzata da Eurostat per gli “early school leavers” in quanto la soglia della durata dei corsi di formazione professionale è stata innalzata da 6 mesi a 2 anni

In Umbria, nel 2013, il 98,6% della popolazione in età 15-19 anni è in possesso almeno della **licenza di scuola media inferiore**. Nel contesto italiano la nostra

regione presenta un valore dell'indicatore molto elevato, che la colloca alla 6° posizione della graduatoria in diminuzione rispetto al dato del 2012.

### 5.2 Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni



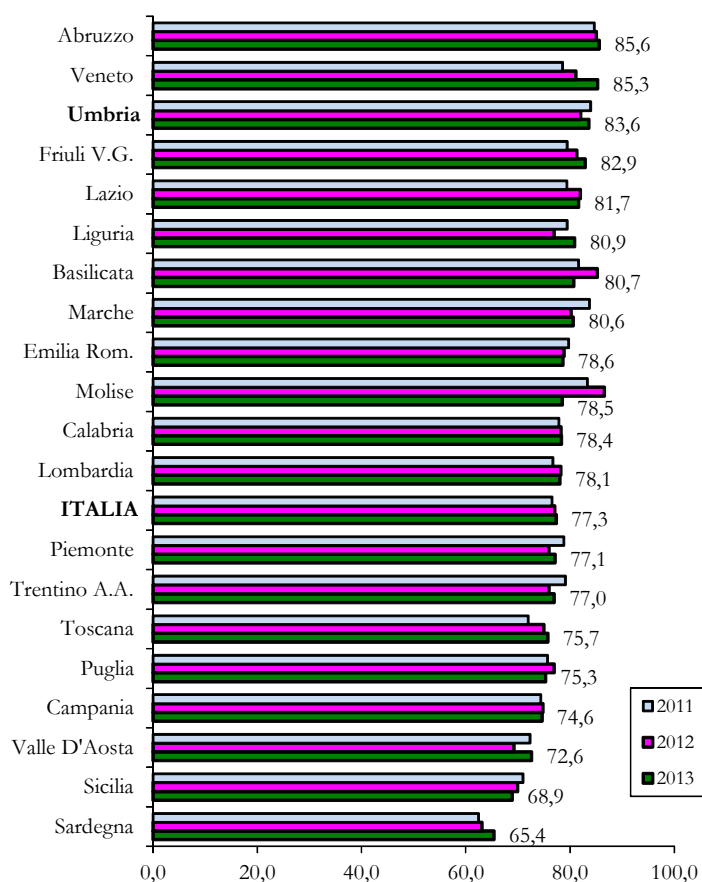
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Popolazione 15-19 anni per titolo di studio conseguito: licenza media, diploma professionale e di scuola secondaria superiore

Denominatore: Totale popolazione 15-19 anni

Il livello di istruzione della popolazione di 20-24 anni, o **tasso di scolarizzazione superiore**, è definito come la percentuale di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore. Nel 2013 in Umbria tale diploma è stato conseguito dall'83,6% (77,3% in Italia) dei giovani in età 20-24 anni, posizionandosi al terzo posto nella graduatoria delle regioni.

### 5.3 Tasso di scolarizzazione superiore



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

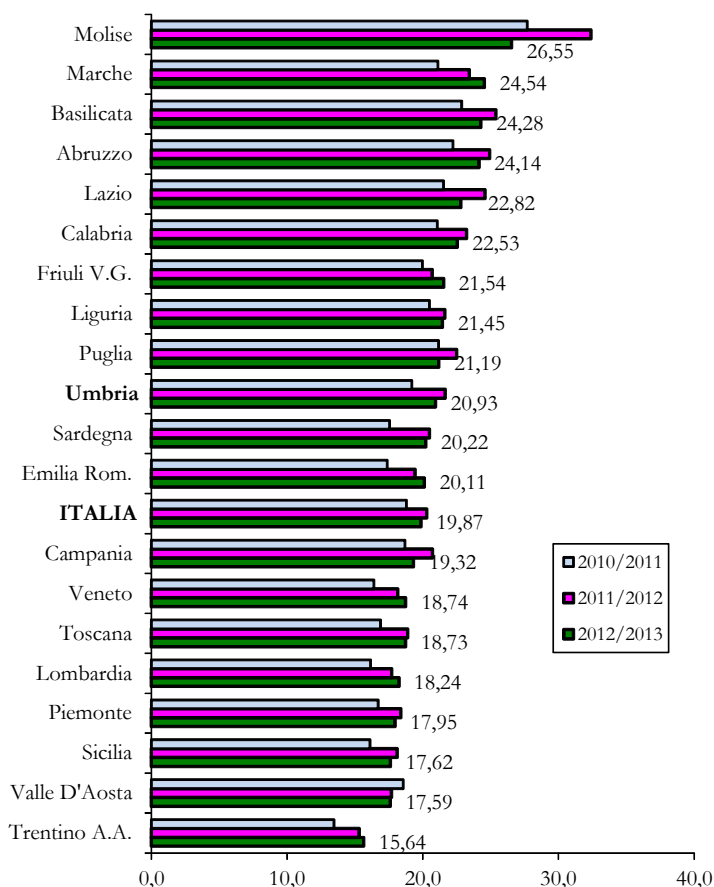
Numeratore: Popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore

Denominatore: Popolazione 20-24 anni

Analizzando la **percentuale di laureati**, nel 2013 in Umbria il 20,9% della popolazione di 25 anni è laureata, un valore superiore rispetto al dato nazionale pari al 19,9%.

Nella quota di laureati la nostra regione si posiziona nel 2012 al 10° posto della graduatoria.

5.4 Laureati (per 100 persone di 25 anni)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Laureati nell'anno accademico t/t +1

Denominatore: Persone di 25 anni

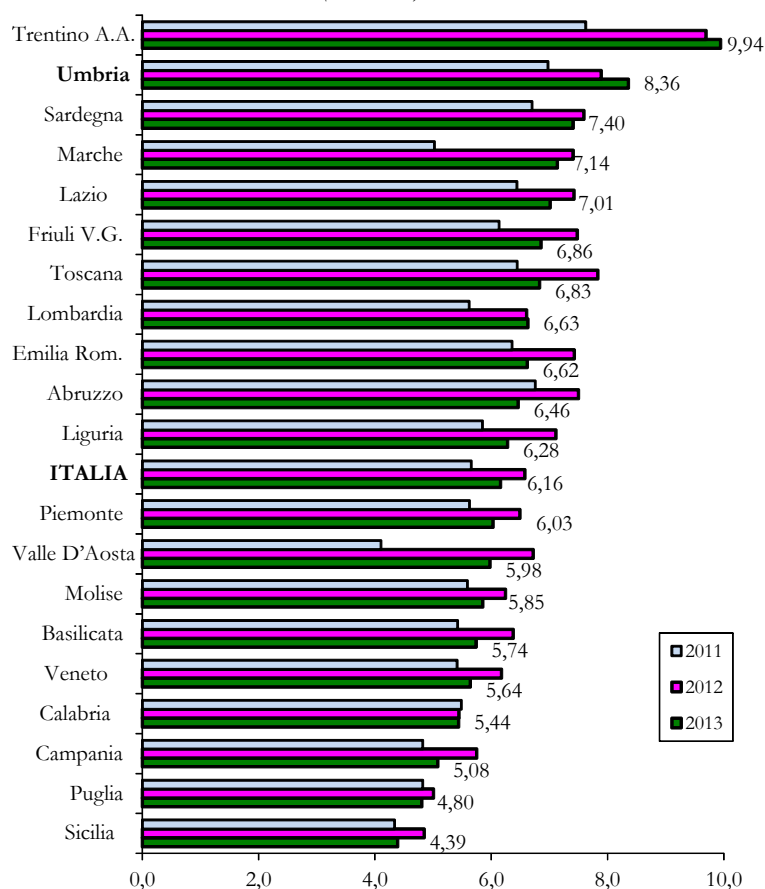
**Note:** Per l'anno accademico t/t +1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

L'indicatore è calcolato prendendo in considerazione i laureati del vecchio ordinamento, dei corsi di laurea specialistica e specialistica a ciclo unico.

Nella percentuale di adulti che partecipano alla **formazione permanente**, l'Umbria nel 2013 con un valore pari all'8,4% (in Italia il 6,2%) si colloca tra le regioni leader insieme a Trentino Alto Adige e Toscana, mantenendo il secondo posto rispetto al 2012.

### 5.5 Partecipazione alla formazione permanente

(valori %)



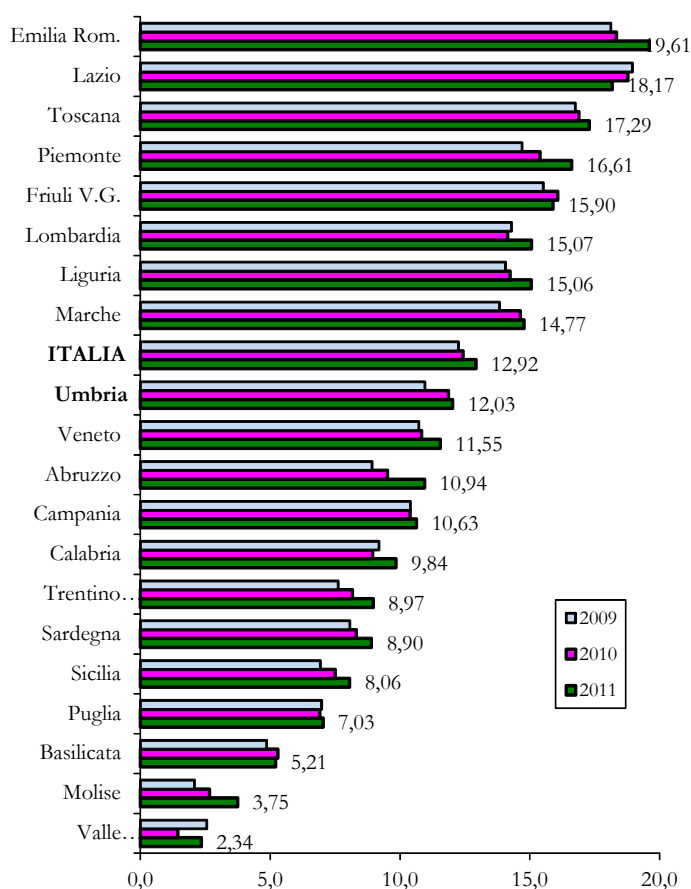
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Popolazione in età 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale

Denominatore: Popolazione 25-64 anni media annua

Nella percentuale di **laureati in discipline scientifiche e tecnologiche** per mille abitanti in età 20-29 anni nel 2011, l'Umbria presenta un valore pari al 12,0%, inferiore alla media nazionale (12,9%), che colloca l'Umbria al 9° posto della classifica delle regioni, la stessa rispetto al 2010.

### 5.6 Laureati in discipline tecnico scientifiche



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

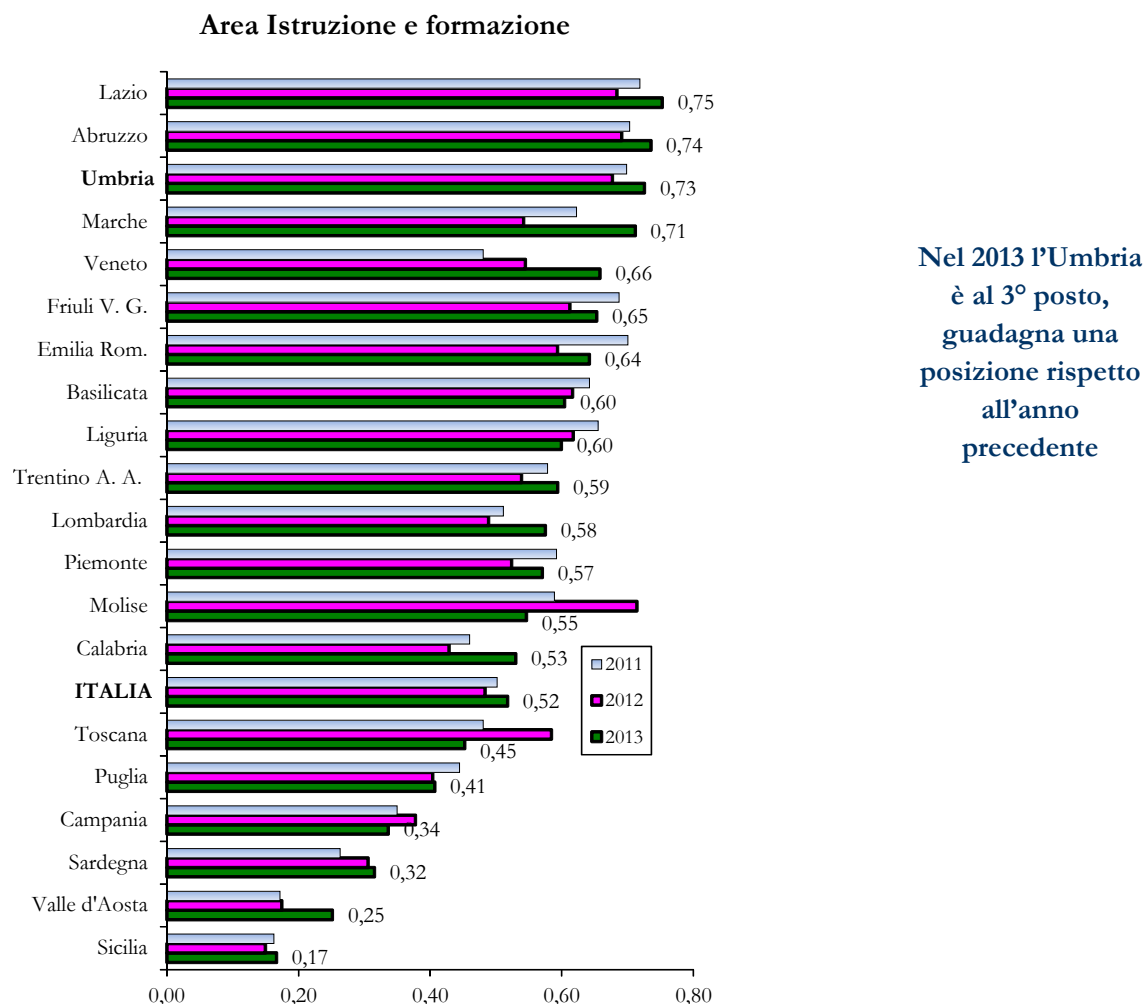
Numeratore: Popolazione in età 25-64 anni laureata in discipline scientifiche e tecnologiche

Denominatore: Popolazione 20-29 anni media annua

Nell'ultimo anno **nell'area Istruzione e formazione** l'Umbria, con un valore dell'indice sintetico pari a 0,73, si posiziona ai vertici della classifica insieme a Lazio e Abruzzo, guadagnando una posizione rispetto all'anno precedente, posizionandosi al terzo posto nella classifica delle regioni italiane.

In tale Area in Umbria solamente l'indicatore relativo ai laureati in discipline tecnico-scientifiche, sebbene in miglioramento costante dal 2009, è peggiore della media italiana; la nostra Regione **presenta una posizione migliore in 4** e in posizione analoga alla media italiana in 1 indicatore; nel dettaglio, progressi si registrano nell'indicatore relativo ai giovani che abbandonano prematuramente gli studi e nel tasso di scolarizzazione superiore dove l'Umbria guadagna 1 posizione; subisce un arretramento di tre posizioni, pur restando tra le regioni

leader, nel livello di istruzione della popolazione 15-19 anni e di due posizioni nell'indicatore relativo all'istruzione universitaria; mantiene la seconda posizione nell'indicatore relativo agli adulti che partecipano all'apprendimento permanente e nei laureati in scienza e tecnologia dove mantiene il 9° posto.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

## Area Innovazione e ricerca

Nell'area Innovazione e ricerca, volta a misurare la capacità di svolgere attività di ricerca e sviluppo volta alla creazione di conoscenza, nonché la capacità dei sistemi produttivi di occupare risorse umane qualificate, sono stati analizzati complessivamente 8 indicatori.

Le attività di ricerca sono individuate dalla **Strategia Europa 2020** come motori dello sviluppo; infatti l'indicatore chiave per misurare il progresso dell'Unione nell'area dell'economia della conoscenza è individuato nella spesa per attività di ricerca e sviluppo (R&S) in percentuale del Pil e l'obiettivo da raggiungere entro il 2020 è un valore del 3% per il complesso dell'Ue (1,53% l'obiettivo per l'Italia).

### Gli indicatori dell'Area Innovazione e ricerca

Regioni	6.1.1 Occupazione e nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia (%)	6.1.2 Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" (%)	6.2 Spesa pubblica in R&S (%)	6.3 Spesa privata in R&S (%)	6.4.1 Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia	6.4.2 Brevetti presentati all'UEB in ICT	6.4.3 Brevetti presentati all'UEB	6.5 Addetti alla R&S
Piemonte	10,50	2,70	0,37	1,51	2,46	5,42	68,53	5,53
Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	0,14	0,28	7,82	7,82	18,22	2,63
Lombardia	9,10	3,20	0,34	0,94	5,33	10,70	74,99	5,15
Trentino A. A.	3,90	1,95	0,60	0,62	2,23	8,13	65,59	5,33
Veneto	7,60	1,80	0,35	0,70	3,61	6,31	71,40	4,68
Friuli V. G.	7,80	1,60	0,59	0,82	8,91	14,40	113,14	5,49
Liguria	4,20	2,40	0,64	0,75	8,60	17,53	52,65	4,72
Emilia Rom.	9,10	1,80	0,53	1,09	n.d.	n.d.	n.d.	6,17
Toscana	3,80	1,90	0,65	0,60	2,55	6,21	48,45	4,44
<b>Umbria</b>	<b>5,00</b>	<b>2,00</b>	<b>0,65</b>	<b>0,23</b>	<b>0,79</b>	<b>2,50</b>	<b>14,30</b>	<b>3,07</b>
Marche	6,30	1,70	0,39	0,41	n.d.	n.d.	n.d.	3,14
Lazio	2,90	5,00	1,16	0,52	4,27	6,10	16,29	5,91
Abruzzo	5,40	1,40	0,58	0,27	n.d.	0,93	19,36	2,23
Molise	6,70	n.d.	n.d.	0,05	0,91	n.d.	4,81	n.d.
Campania	3,70	1,90	0,72	0,54	1,45	1,73	6,51	2,55
Puglia	2,40	1,40	0,55	0,19	1,24	1,99	9,12	1,67
Basilicata	6,00	1,30	0,52	0,08	n.d.	1,70	6,67	1,56
Calabria	0,80	1,10	n.d.	0,01	0,90	0,40	2,79	n.d.
Sicilia	1,30	1,30	0,63	0,23	3,58	3,78	6,60	1,65
Sardegna	0,70	1,70	0,69	0,05	1,28	0,89	5,79	2,34
<b>ITALIA</b>	<b>5,90</b>	<b>2,40</b>	<b>0,56</b>	<b>0,71</b>	<b>3,31</b>	<b>6,29</b>	<b>43,68</b>	<b>4,03</b>









Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Istruzione, innovazione e ricerca gli indicatori 6.2, 6.3, e 6.5 sono stati normalizzati con peso pari ad 1, gli indicatori 6.1.1 e 6.1.2 con peso pari a 0,5 e gli indicatori 6.4.1, 6.4.2, e 6.4.3 con peso pari a 0,33. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a febbraio 2015

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria da dati Istat, Eurostat

Analizzando i diversi indicatori dell'Area, progressi si registrano nel tasso di occupazione nel settore dei servizi a alta tecnologia e "conoscenza intensa" e nell'indicatore relativo ai Brevetti in ICT presentati all'UEB per milione di abitanti dove l'Umbria guadagna in entrambi una posizione; perde 4 posizioni invece nei brevetti presentati all'UEB nei settori a alta tecnologia per anno prioritario, 2 posti nell'incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S) e 1 posizione negli addetti alla ricerca e sviluppo, rimane stabile negli altri indicatori.

In questa area la nostra regione presenta una posizione peggiore rispetto alla media nazionale in 7 degli 8 indicatori chiave analizzati.

### INNOVAZIONE E RICERCA

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2012	2013	
6.1.1 Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia	Numero degli occupati in imprese ad alta e medio-alta tecnologia nel settore manifatturiero su totale occupati	Eurostat 2011-2013	10°	10°	
6.1.2 Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa"	Numero degli occupati in imprese ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" nel settore servizi su totale occupati	Eurostat 2011-2013	6°	5°	
6.2 Spesa pubblica in R&S	Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università in percentuale del PIL	ISTAT 2010-2012	4°*	4°*	
6.3 Spesa privata in R&S	Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL	ISTAT 2010-2012	14°*	16°*	
6.4.1 Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia	Numero di richieste di brevetto ad alta tecnologia presentate all'UEB per anno di priorità su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2008-2010	12°**	16°**	
6.4.2 Brevetti presentati all'UEB in ICT	Numero di brevetti in ICT presentati all'UEB per anno di assegnazione su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2008-2010	12°**	11°**	
6.4.3 Brevetti presentati all'UEB	Numero di brevetti presentati all'UEB per anno di assegnazione. su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2008-2010	11°**	11°**	
6.5 Addetti alla R&S	Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	ISTAT 2010-2012	10°*	11°*	

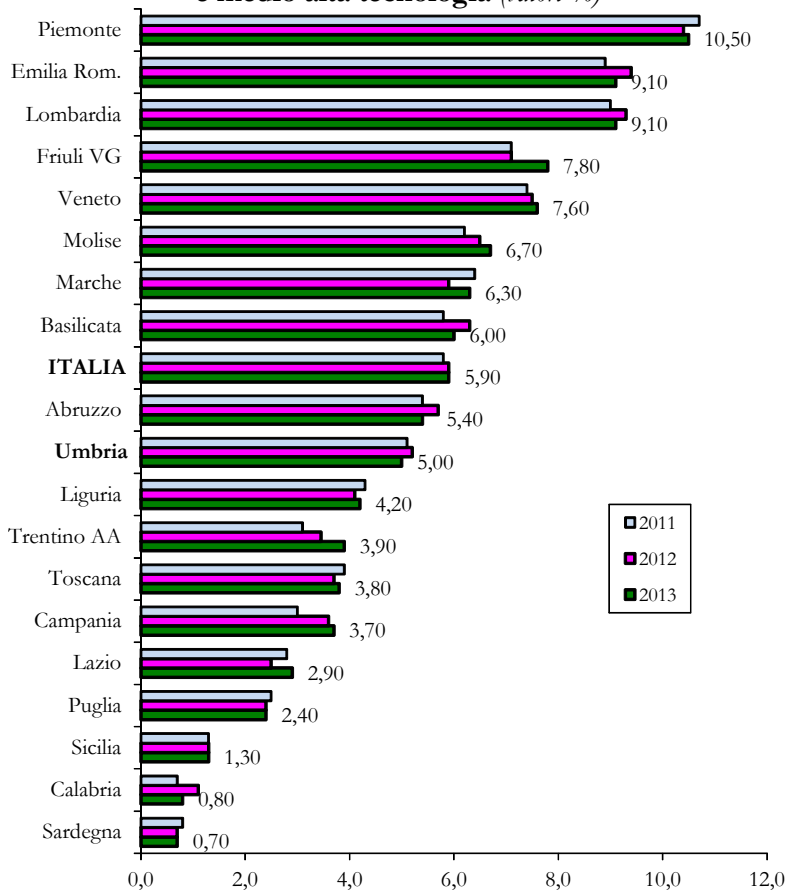
 Migliore  
  Analoga  
  Peggiore  
 \* dati 2011-2012, \*\* dati 2009-2010

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Nella quota di **occupati del settore manifatturiero** ad alta e medio alta tecnologia l'Umbria, nel 2013, rispetto al 2012 mantiene la stessa posizione.

Le regioni leader sono Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia.

**6.1.1 Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio alta tecnologia (valori %)**



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Numero degli occupati in imprese ad alta e medio-alta tecnologia nel settore manifatturiero

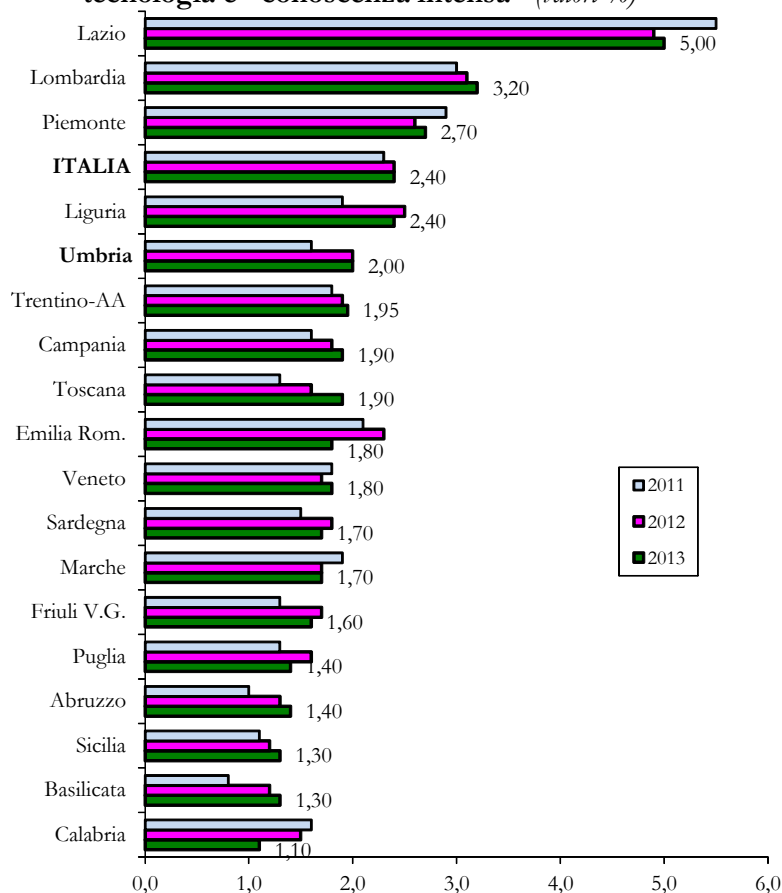
Denominatore: Totale occupati

**Note:** I dati per la Valle d'Aosta non sono disponibili

Nella percentuale di **occupati nel settore dei servizi** ad alta tecnologia e conoscenza intensa, l'Umbria, con un valore inferiore alla media nazionale (fortemente influenzato dall'alto valore di Lazio, Piemonte e Lombardia), si colloca alla 5° posizione nel 2013, migliorando di 1 posizione rispetto al 2012.

La regione leader è il Lazio, quella con la performance peggiore è la Calabria.

### 6.1.2 Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" (valori %)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Numero degli occupati in imprese ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" nel settore dei servizi

Denominatore: Totale occupati

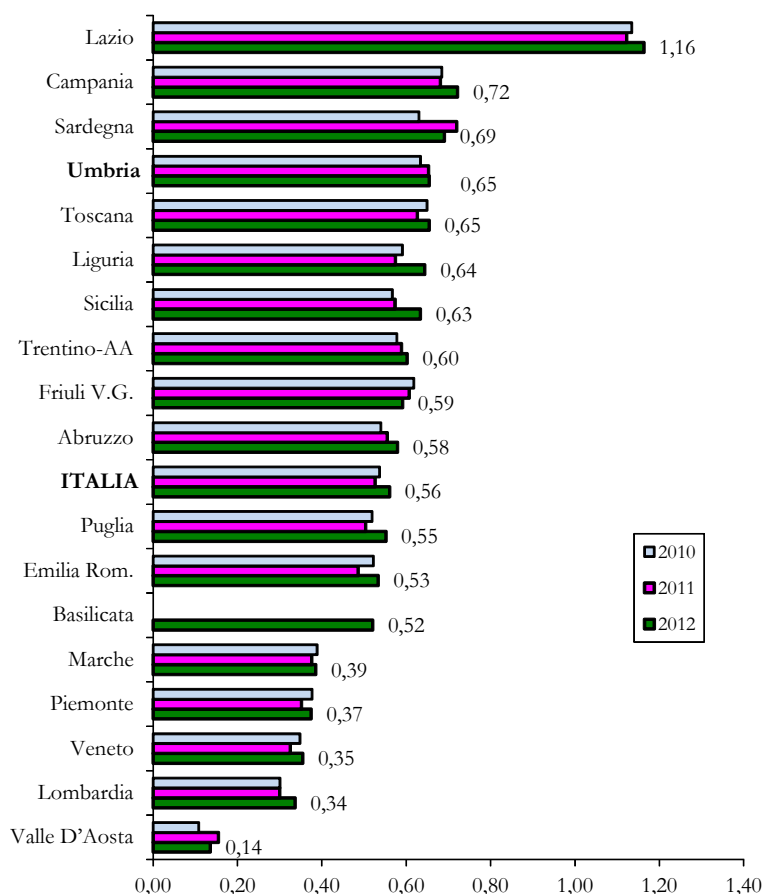
**Note:** I dati per Valle d'Aosta e Molise non sono disponibili

Uno degli indicatori chiave utilizzati per misurare il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 è dato dal rapporto tra **spesa per ricerca e sviluppo (R&S) e PIL**.

Secondo gli impegni assunti dalla Commissione europea, la spesa per R&S dell'Unione europea deve raggiungere il 3% del Pil entro il 2020 (l'obiettivo dell'Italia fissato nel Piano nazionale di riforma è dell'1,53%).

L'Umbria nella spesa pubblica in R&S, con un valore dell'indicatore pari allo 0,65% nel 2012 (0,56% quello nazionale), si colloca al 4° posto, lo stesso rispetto al 2011.

### 6.2 Spesa pubblica in R&S (valori %)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Spese per ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione e dell'Università (in migliaia di euro)

Denominatore: PIL a prezzi correnti

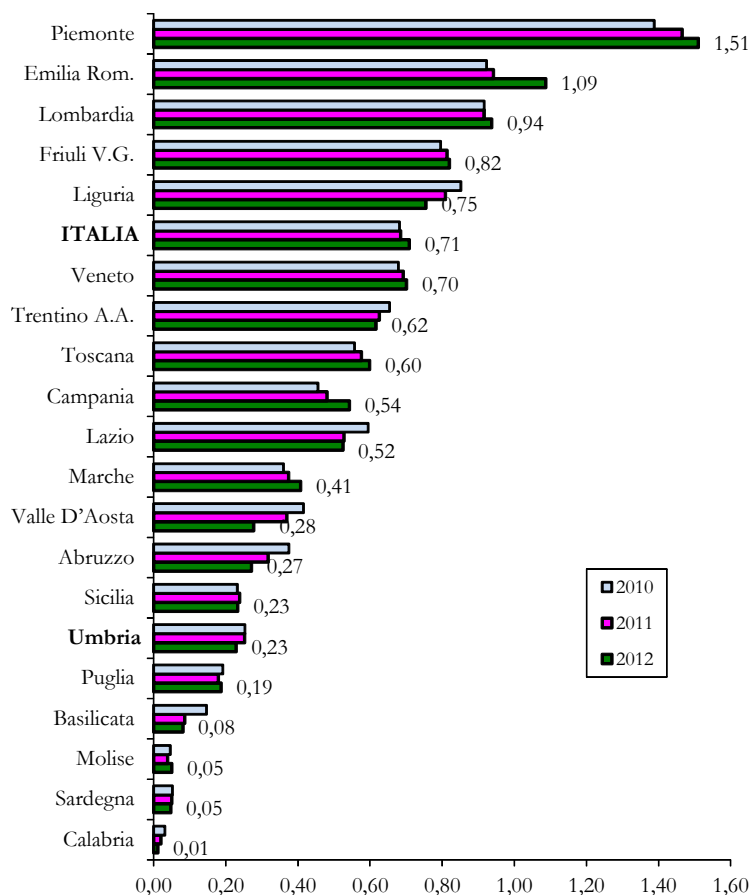
**Note:** I dati per Molise e Calabria non sono disponibili. Per la Basilicata sono disponibili solo i dati del 2012

Gran parte della spesa pubblica per ricerca e sviluppo è concentrata in particolare in Lazio (per la presenza nella regione della maggior parte degli enti pubblici di ricerca), Sardegna, Campania, Umbria, Toscana.

La situazione è diversa se si analizza la distribuzione territoriale della spesa sostenuta dalle imprese che risulta concentrata per gran parte nel Nord, caratterizzato da strutture produttive con imprese grandi e medio-grandi.

Nella **spesa delle imprese in R&S**, l'Umbria con un valore pari a 0,23% del Pil, si colloca al 16° posto, perdendo due posizioni rispetto all'anno precedente.

### 6.3 Spesa privata in R&S (valori %)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Eurostat

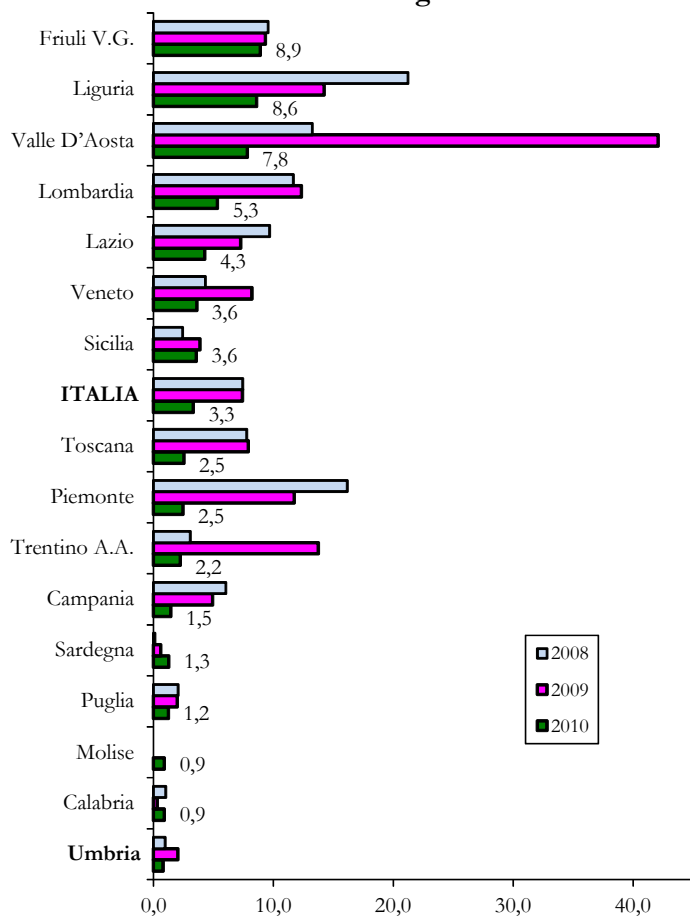
Numeratore: Spese intra-muros per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private (in migliaia di euro correnti)

Denominatore: PIL a prezzi correnti

**Note:** I dati per Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Basilicata non sono disponibili

Il **numero di brevetti presentati** rappresenta uno dei principali indicatori di output con cui viene misurata l'attività innovativa di una regione. In particolare l'Umbria presenta un basso indice di intensità brevettuale nei settori ad alta tecnologia (pari nel 2010 a circa 0,8 brevetti per milione di abitante) che la colloca alla sedicesima posizione, in riduzione rispetto al 2009.

### 6.4.1 Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia



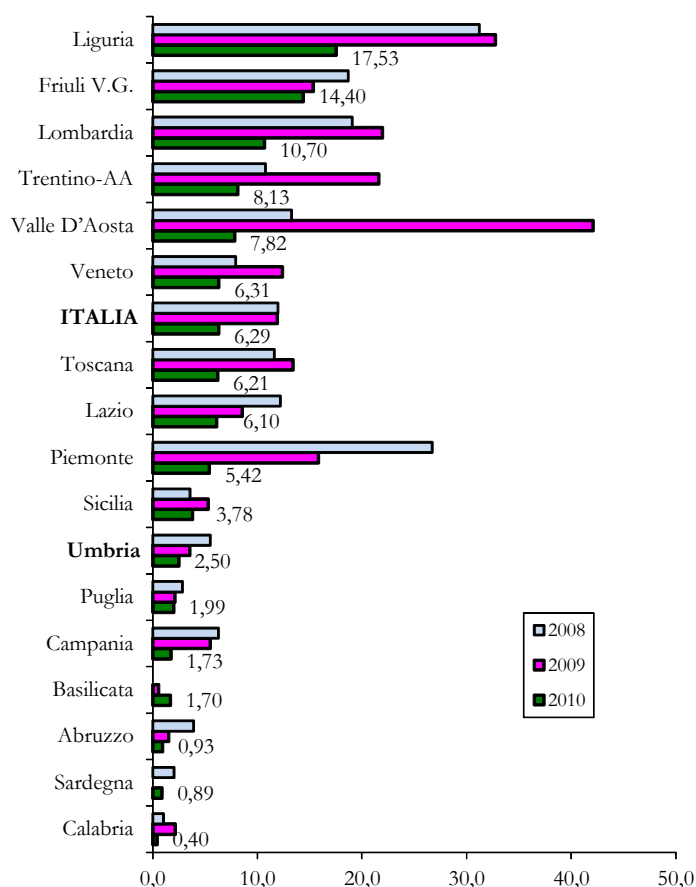
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Numero di richieste di brevetto ad alta tecnologia presentate all'UEB per anno di priorità  
 Denominatore: Popolazione regionale totale (espressa in milioni)

**Note:** I dati per Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Basilicata non sono disponibili. I dati per il Molise nel 2008 e 2009 non sono disponibili

L'Umbria si colloca nella parte bassa della graduatoria nel 2010, in 11° posizione (in miglioramento di una posizione rispetto al 2009), anche per quel che riguarda i **brevetti presentati all'UEB in ICT**.

### 6.4.2 Brevetti presentati all'UEB in ICT



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Numero di brevetti in ICT presentati all'UEB per anno di assegnazione

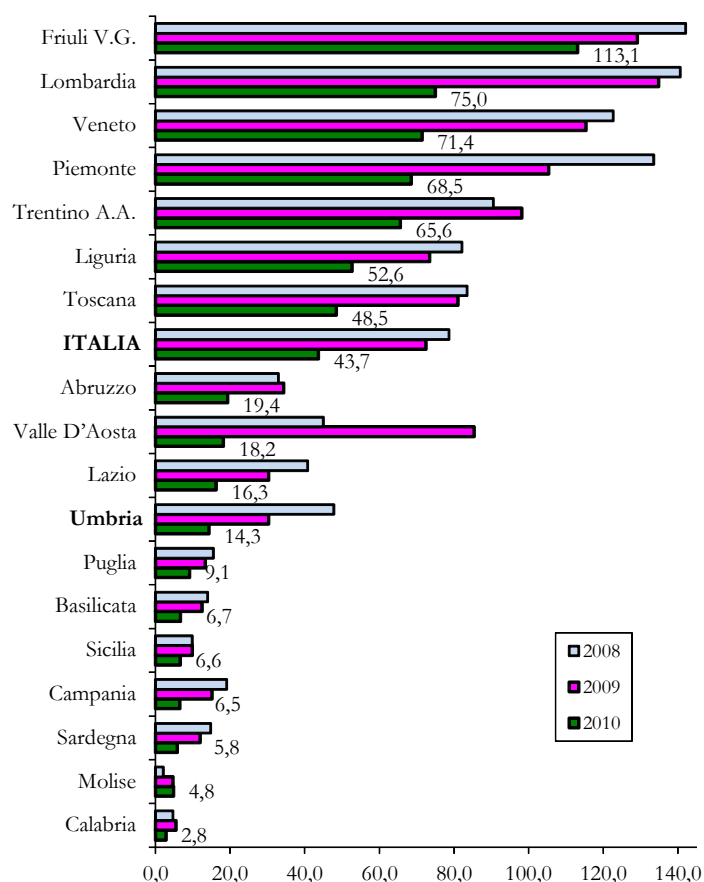
Denominatore: Popolazione regionale totale (espressa in milioni)

**Note:** I dati per Emilia Romagna, Marche e Molise non sono disponibili

Infine nel **numero di brevetti presentati in totale** agli uffici europei, l'Umbria si colloca alla 11° posizione, la stessa del 2009.

La distribuzione territoriale dei brevetti denota in linea generale uno svantaggio del Mezzogiorno (e anche dell'Umbria) dove tutte le regioni presentano livelli dell'indicatore particolarmente bassi. Le regioni del Nord presentano valori in linea con quelli dell'UE15. L'ampio e persistente divario tra Nord e Sud rispecchia almeno in parte la differente struttura produttiva settoriale e dimensionale delle due aree, con un Nord maggiormente industrializzato, specializzato in produzioni a alta tecnologia e con imprese di maggiori dimensioni.

### 6.4.3 Brevetti presentati all'UEB



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Numero di brevetti presentati all'UEB per anno di assegnazione

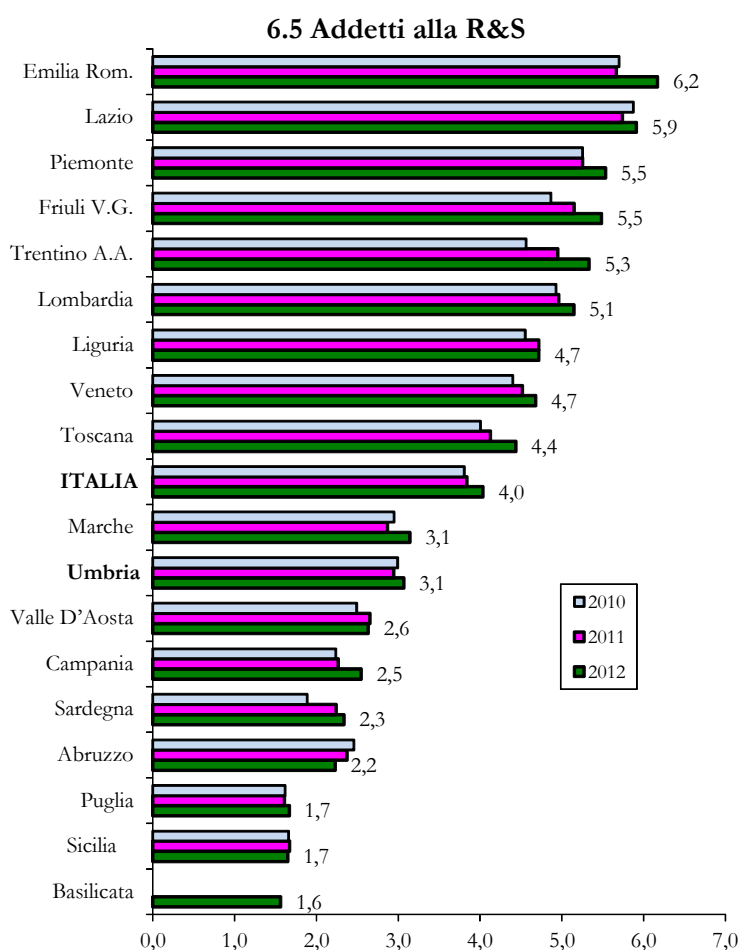
Denominatore: Popolazione regionale totale (espressa in milioni)

**Note:** I dati per Emilia Romagna e Marche non sono disponibili

Gli **addetti alla Ricerca e Sviluppo (R&S)** esprimono il ruolo delle risorse umane nell'economia della conoscenza e costituiscono un indicatore di processo dell'attività scientifica e tecnologica di una regione.

In Umbria nel 2012 si rilevano circa 3 addetti alla R&S ogni mille abitanti, un valore inferiore a quello italiano pari a 4 circa.

La distribuzione territoriale delle risorse umane dedicate alla R&S descrive, anche in questo caso, il consueto divario tra Nord e Sud ma risente anche di altri fattori, quali la presenza più o meno rilevante delle università, di enti di ricerca, di grandi imprese.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Addetti alla ricerca e sviluppo (unità espresse in equivalente tempo pieno)

Denominatore: Popolazione residente media annuale

**Note:** L'indicatore si riferisce a ricercatori, tecnici e altro personale addetto alla R&S della Pubblica Amministrazione, Università e imprese pubbliche e private.

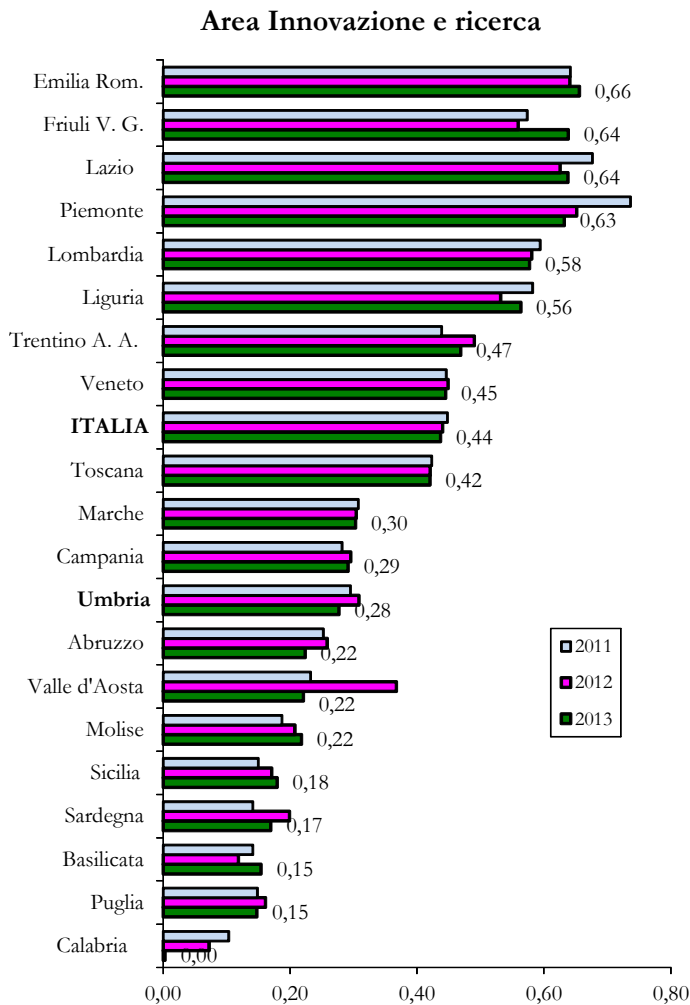
I dati per il Molise e la Calabria non sono disponibili. Il dato della Basilicata nel 2010 e nel 2011 non è disponibile.

**Nell'area Innovazione e ricerca**, volta a misurare la capacità di svolgere attività di ricerca e sviluppo volta alla creazione di conoscenza, nonché la capacità dei sistemi produttivi di occupare risorse umane qualificate, l'Umbria nel 2013 con un indice sintetico pari a 0,28 si colloca alla 12° posizione.

Analizzando i diversi indicatori, va sottolineato il progresso registrato dal tasso di occupazione nel settore dei servizi a alta tecnologia e "conoscenza intensa", dove l'Umbria migliora e si posiziona al 5° posto nella graduatoria delle regioni italiane, guadagna una posizione anche nell'indicatore relativo ai Brevetti in ICT presentati all'UEB per milione di abitanti; lieve peggioramento invece nei brevetti

presentati all'UEB nei settori a alta tecnologia per anno prioritario, nella spesa delle imprese in ricerca e sviluppo, negli addetti alla ricerca e sviluppo. Rimane stabile negli altri indicatori.

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio.



Nel 2013 l'Umbria è al 12° posto e perde una posizione rispetto al 2012

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

## Area Salute e sanità

L'Organizzazione Mondiale sulla Salute (OMS) definisce la salute come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia": la salute è quindi considerata un diritto e come tale si pone alla base di tutti gli altri diritti fondamentali che spettano alle persone. Questo principio assegna agli Stati e alle loro articolazioni compiti che vanno ben al di là della semplice gestione di un sistema sanitario. Essi dovrebbero farsi carico di individuare e cercare, tramite opportune alleanze, di modificare quei fattori che influiscono negativamente sulla salute collettiva, promuovendo al contempo quelli favorevoli. In tale contesto, la salute viene considerata più un mezzo che un fine e può essere definita come una risorsa di vita quotidiana che consente alle persone di condurre una vita produttiva a livello individuale, sociale ed economico.

### Gli indicatori dell'Area salute e sanità

Regioni	7.1 Spesa pro-capite del SSN (valori in euro)	7.2 Persone di 18 anni e più obese	7.3 Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L.	7.4.1 Persone molto o abbastanza soddisfatte per assistenza medica	7.4.2 Persone molto o abbastanza soddisfatte per assistenza infermieristica	7.4.3 Persone molto o abbastanza soddisfatte per servizi igienici	7.5 Speranza di vita alla nascita	7.6.1 Tasso di mammografia su donne di 40 anni e più	7.6.2 Tasso di pap-test su donne di 25 anni e più
Piemonte	1904	9,13	44,60	41,36	45,33	40,99	81,80	72,33	85,73
Valle d'Aosta	2278	8,29	29,40	52,48	52,30	50,56	81,70	58,33	86,82
Lombardia	1767	8,94	38,40	47,42	46,59	35,66	82,33	80,84	76,73
Trentino A. A.	2146	7,46	18,40	59,93	67,78	47,54	83,06	82,90	86,82
Veneto	1768	9,90	40,10	44,53	45,33	36,27	82,50	81,80	87,12
Friuli V. G.	1959	11,79	42,10	45,75	43,15	45,06	81,88	86,25	87,67
Liguria	2025	8,31	48,60	33,32	30,64	27,37	81,68	73,01	83,29
Emilia Rom.	1841	12,05	39,70	63,47	65,29	59,43	82,55	89,60	88,02
Toscana	1867	8,71	42,70	36,42	38,70	33,61	82,55	79,29	88,10
<b>Umbria</b>	<b>1796</b>	<b>11,24</b>	<b>40,30</b>	<b>40,87</b>	<b>41,65</b>	<b>45,71</b>	<b>82,71</b>	<b>80,18</b>	<b>84,40</b>
Marche	1815	9,60	40,90	35,65	40,62	28,71	82,87	76,84	81,42
Lazio	1965	9,17	61,10	33,24	32,65	25,36	81,34	75,47	81,86
Abruzzo	1790	8,74	65,40	28,26	30,69	20,28	81,70	58,00	78,12
Molise	1965	13,49	46,30	30,98	35,20	32,36	81,66	56,52	73,12
Campania	1768	10,89	66,80	29,45	22,81	16,83	80,03	45,67	61,96
Puglia	1811	12,57	59,70	36,62	25,93	23,12	81,94	62,80	67,48
Basilicata	1845	13,14	53,90	38,39	37,68	23,14	81,92	65,95	68,86
Calabria	1834	11,43	74,10	19,17	19,57	11,91	81,48	46,22	61,26
Sicilia	1727	9,76	60,60	21,57	23,71	10,24	80,77	50,74	60,15
Sardegna	1909	10,16	54,00	33,17	35,79	31,13	81,66	57,52	67,70
<b>ITALIA</b>	<b>1836</b>	<b>10,01</b>	<b>48,50</b>	<b>39,26</b>	<b>39,03</b>	<b>31,29</b>	<b>81,89</b>	<b>69,97</b>	<b>76,89</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Salute e sanità gli indicatori 7.1, 7.2, 7.3 e 7.5 sono stati normalizzati con peso pari ad 1, gli indicatori 7.4.1, 7.4.2 e 7.4.3 con peso pari a 0,33 e gli indicatori 7.6.1 e 7.6.2 con peso pari a 0,5. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a febbraio 2015.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria da dati Istat, Ministero dell'economia e finanze, Istituto Superiore di Sanità

Gli economisti infatti la definiscono un "bene meritorio", cioè un bene ritenuto fondamentale per lo sviluppo e la crescita economica e culturale di una società civile.

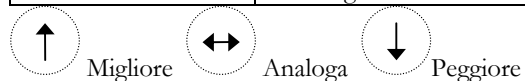
Nonostante il suo benessere generale, l'Europa risulta essere una regione afflitta da **disuguaglianze stridenti in materia di salute**. Esistono grandi disuguaglianze sanitarie all'interno e tra i Paesi della Regione Europea dell'OMS.

In questa area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in sette dei nove indicatori chiave analizzati.

#### AREA SALUTE SANITA'

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2012	2013	
7.1 Spesa del SSN procapite	Spesa Sanitaria pro-capite nei SSR per la gestione corrente al netto (riferimento alla spesa sostenuta per i pazienti residenti) della mobilità	Centro Cergas – Università Bocconi 2010-2013	9°*	11°	
7.2 Persone di 18 anni e più obese	Persone di 18 anni e più obese (tassi per 100 persone e tassi standardizzati)	ISTAT 2011-2013	16°	15°	
7.3 Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L.	Attese di più di 20 minuti delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi	ISTAT 2011-2013	3°	8°	
7.4.1 Persone molto soddisfatte per assistenza medica	Persone molto soddisfatte per assistenza medica (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2011-2013	12°	2°	
7.4.2 Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica	Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica, (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2011-2013	9°	5°	
7.4.3 Persone molto soddisfatte per servizi igienici	Persone molto soddisfatte per servizi igienici (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2011-2013	7°	4°	
7.5 Speranza di vita alla nascita	Media ponderata di speranza di vita alla nascita M e F	ISTAT 2011-2013	3°	6°	
7.6.1 Mammografia eseguita negli ultimi due anni, su donne 50-69enni	% di donne tra 50-69 anni che hanno eseguito una mammografia sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso dei precedenti due anni	ISTAT 2011-2013	11°	8°	

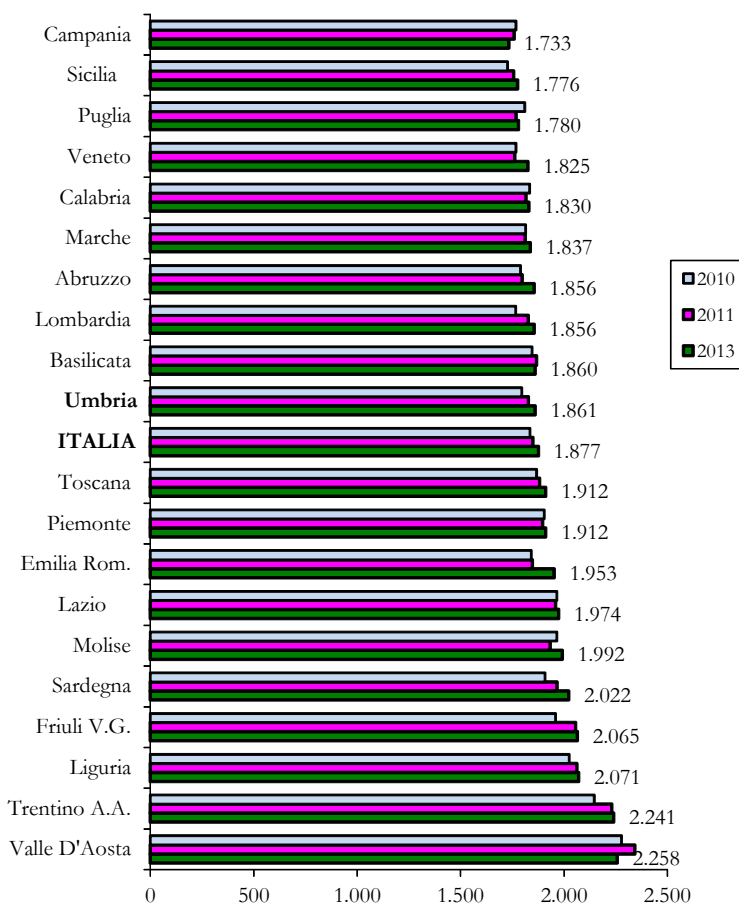
7.6.2 Pap-test eseguito negli ultimi tre anni, su donne 25-64enni	% di donne tra 25-64 anni che hanno eseguito un pap test sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso degli ultimi tre anni	ISTAT 2011-2013	8°	6°	↑
---	---	-----------------	----	----	---



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria  
\* dati 2011

Nella **spesa sanitaria pro-capite** al netto della mobilità, nel 2013 l'Umbria con un valore pari a 1.861 euro procapite, inferiore di 16 euro rispetto al valore medio nazionale, si colloca alla 12° posizione appena sopra alla media nazionale.

### 7.1 Spesa pro- capite del SSN (valori in euro)

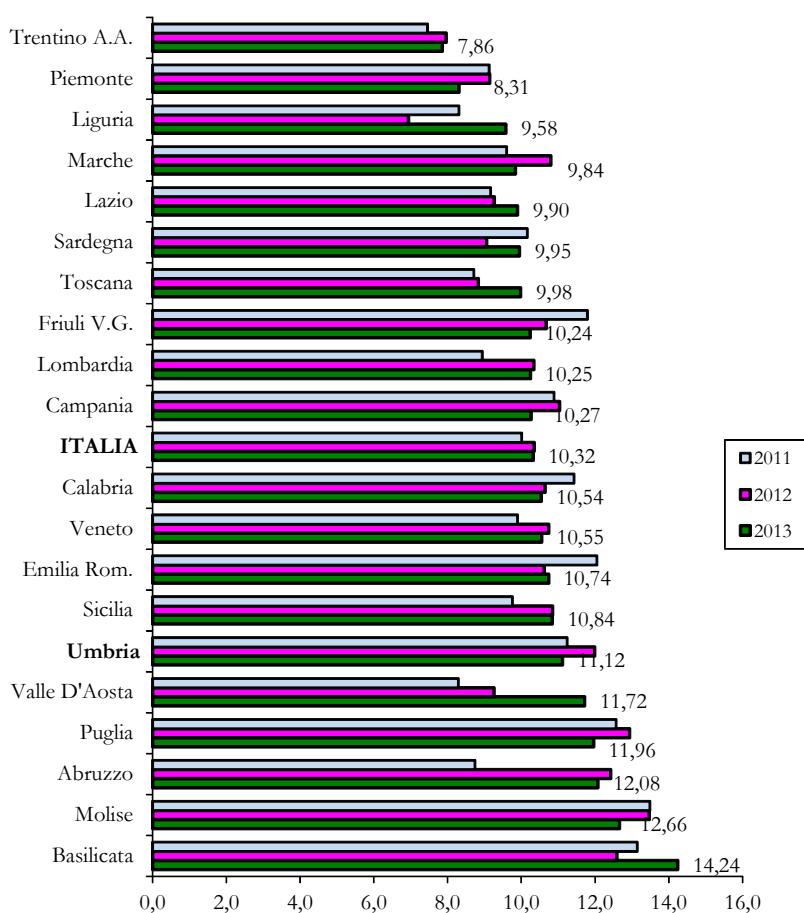


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Rapporto OASI – Centro CER GAS  
 Numeratore: Spesa Sanitaria nei SSR per la gestione corrente al netto (riferimento alla spesa sostenuta per i pazienti residenti) della mobilità  
 Denominatore: Popolazione residente

Dalle informazioni fornite dall'indagine multiscopo ISTAT sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", che consente di conoscere le principali caratteristiche degli stili di vita degli italiani, emerge che in Umbria nel 2013 l'11,1% delle **persone di 18 anni e più sono obese**.

Nella quota di popolazione obesa (che nel 2012 era pari all'11,9%), la nostra regione, con un valore superiore a quello medio nazionale, si colloca nel 2013 alla 15° posizione migliorando di una posizione rispetto al 2012.

### 7.2 Persone di 18 anni e più obese



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Health For All - Istat

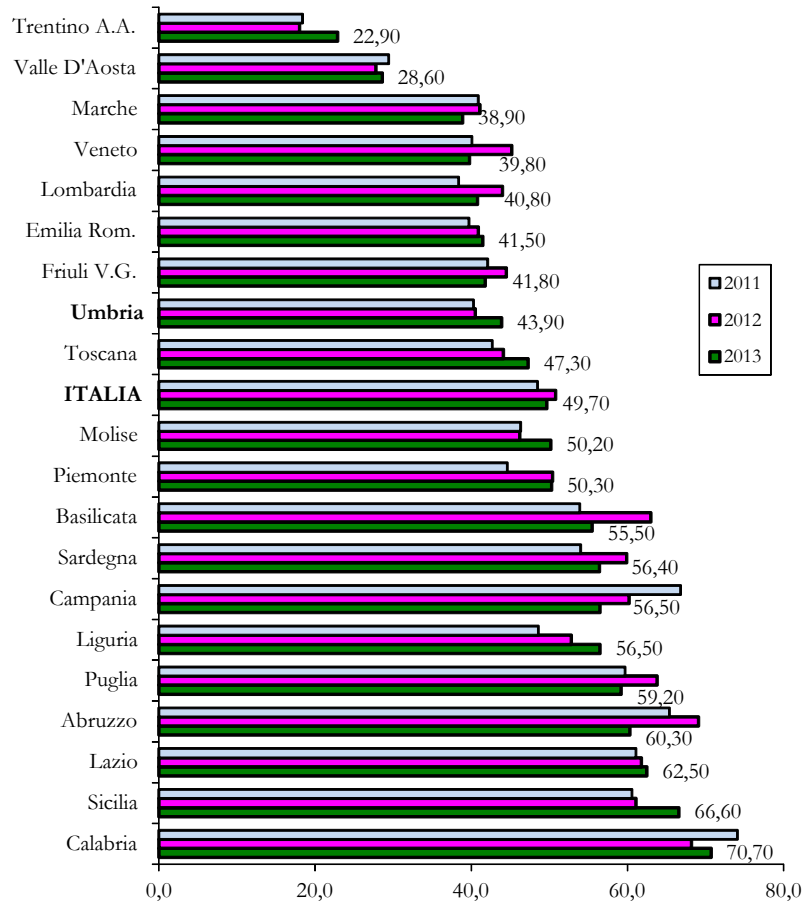
Numeratore: Persone di 18 anni e più obese

Denominatore: Persone di 18 anni e più della stessa zona

Esaminando le **Attese superiori ai 20 minuti** delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi, per l'Umbria emerge nel 2013 un valore pari al 43,9%, inferiore rispetto a quello medio

nazionale pari al 49,7%, che la colloca in 8° posizione, perdendo qualche posizione rispetto al 2012.

### 7.3 Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L.



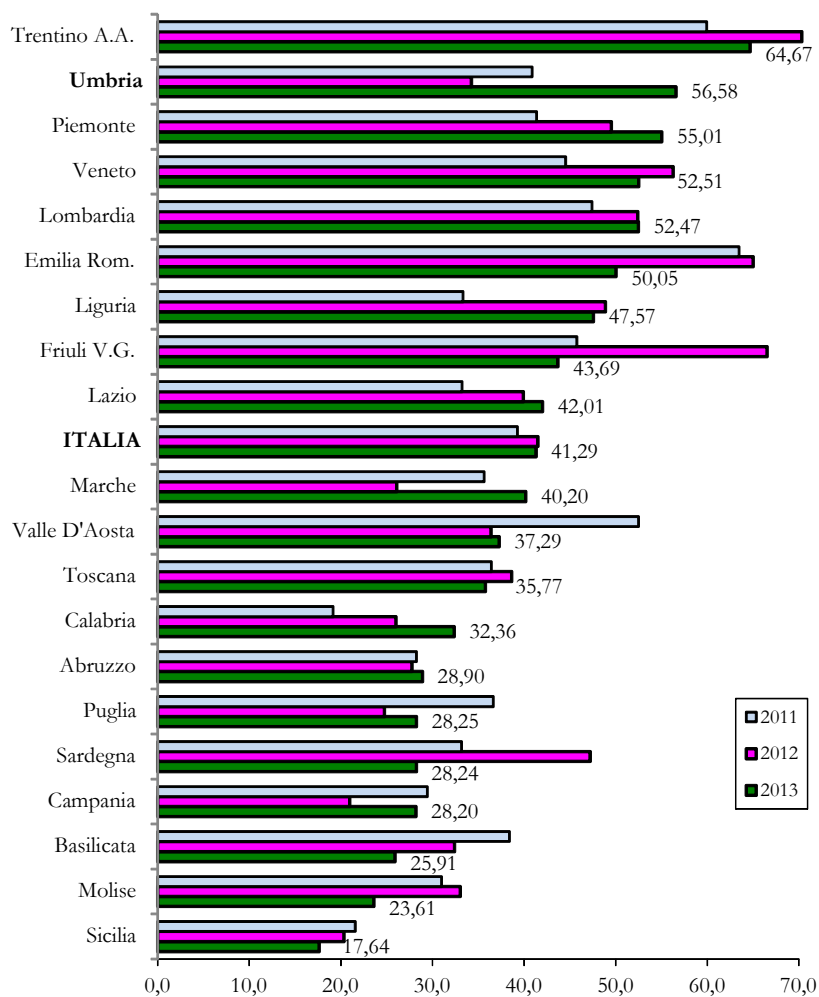
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati "La vita quotidiana" - Istat

Numeratore: Attese di più di 20 minuti delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi

Denominatore: Persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi della stessa zona

Per quanto riguarda la **soddisfazione per i servizi ospedalieri**, sono stati esaminati tre aspetti, il grado di soddisfazione per l'assistenza medica, per l'assistenza infermieristica e per i servizi igienici.

### 7.4.1 Persone molto soddisfatte per assistenza medica



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati “HEALTH FOR ALL” - Istat

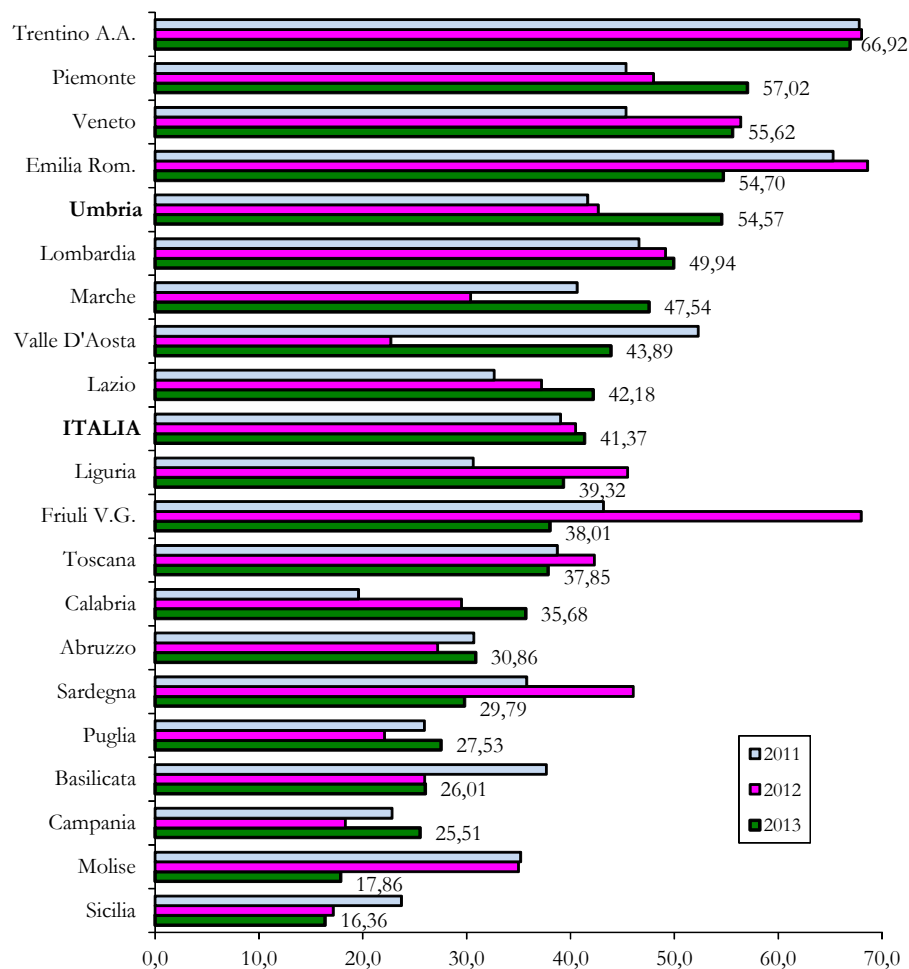
Numeratore: Persone che hanno subito un ricovero e dichiarano di essere molto soddisfatte per assistenza medica

Denominatore: Persone che hanno subito un ricovero nella stessa zona

Gli aspetti del ricovero per cui i pazienti si dichiarano molto soddisfatti sono quelli relativi all'**assistenza medica** (56,6%, secondo valore più elevato tra tutte le Regioni), seguita dall'**assistenza infermieristica** (54,6%, 5° posto tra le regioni) e dai servizi igienici (41,8%, 4° posto in Italia).

Rispetto al 2012 aumenta notevolmente la quota di utenti soddisfatti in tutti e tre gli aspetti.

### 7.4.2 Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica

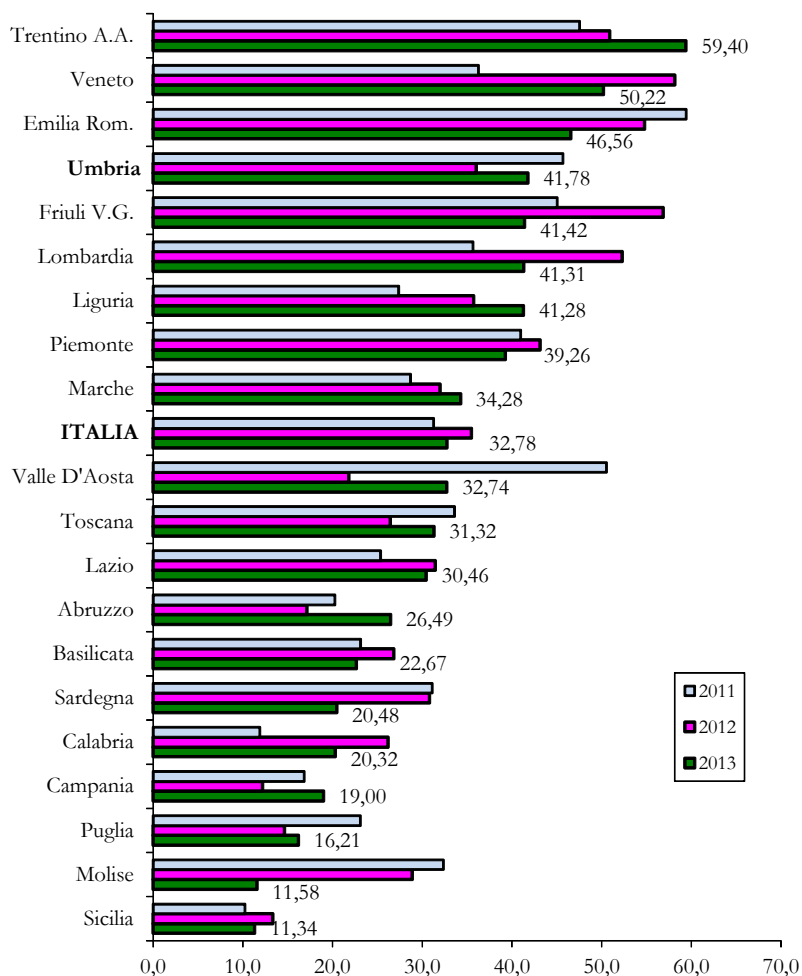


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati “HEALTH FOR ALL” - Istat

Numeratore: Persone che hanno subito un ricovero e dichiarano di essere molto soddisfatte per assistenza infermieristica

Denominatore: Persone che hanno subito un ricovero nella stessa zona

### 7.4.3 Persone molto soddisfatte per servizi igienici



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati “HEALTH FOR ALL” - Istat

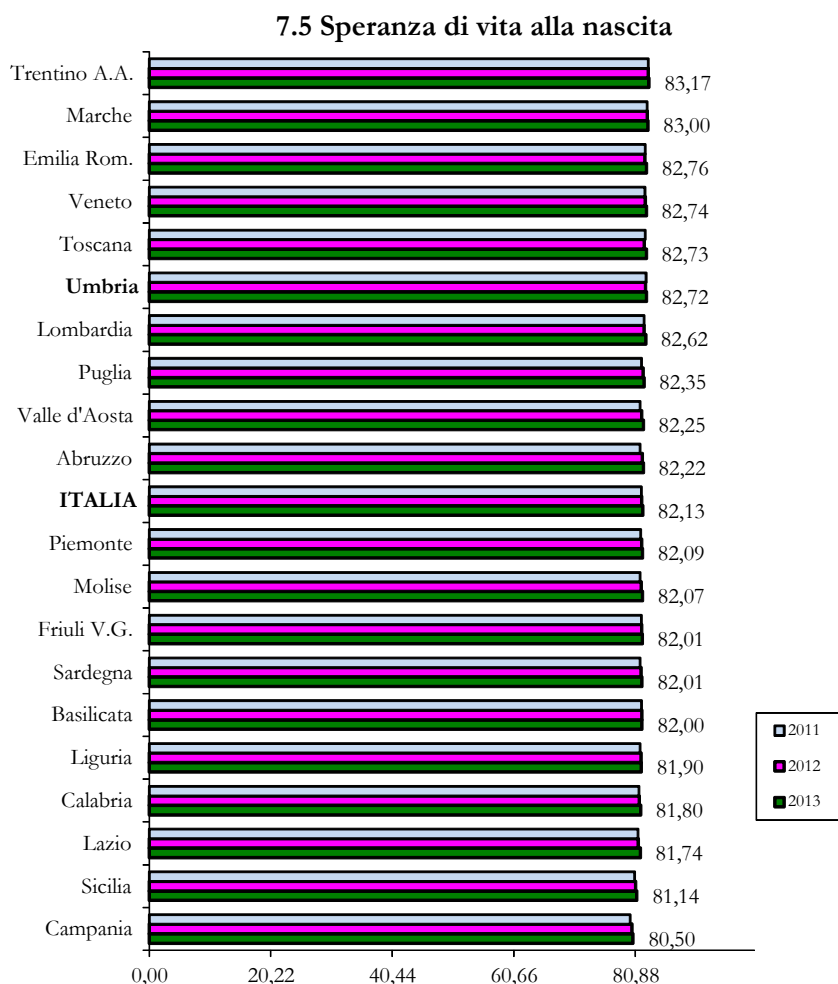
Numeratore: Persone che hanno subito un ricovero e dichiarano di essere molto soddisfatte per servizi igienici

Denominatore: Persone che hanno subito un ricovero nella stessa zona

La **speranza di vita alla nascita** è un indice statistico che misura il numero medio di anni che si attende di vivere un neonato alla nascita nell’anno di riferimento.

La speranza di vita fornisce una misura dello stato sociale, ambientale e sanitario in cui vive una popolazione; oltre che rappresentare semplicemente un indice demografico è dunque utile anche per valutare lo stato di sviluppo di un paese.

La nostra regione con una vita media nel 2013 pari a 82,7 anni (85,2 per le donne e di 80,3 per gli uomini) si colloca alla 6° posizione, con un dato in aumento rispetto al 2012.



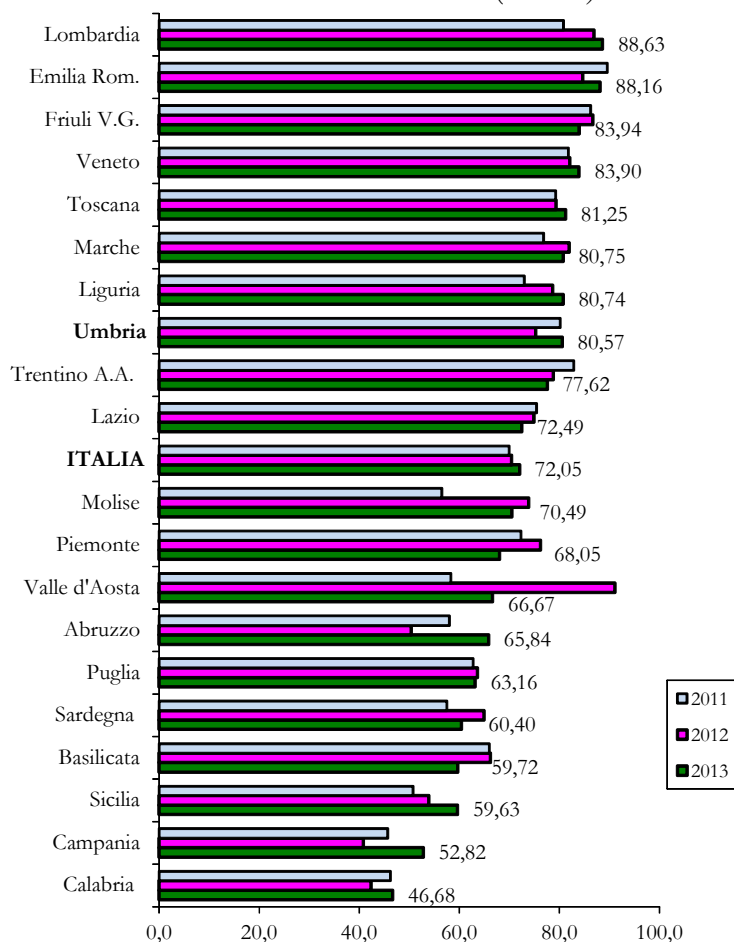
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Health For All – Istat

La speranza di vita esprime il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età 0 anni. Riferita ad una tavola di mortalità è il rapporto tra la cumulata degli anni vissuti ( $L_{x,x+dx}$ ) dall'età  $x$  all'età estrema omega ( $T_x$ ) ed i sopravvissuti all'età  $x$  ( $l_x$ )

Per quanto riguarda la prevenzione, in Umbria le donne tra i 50 e i 69 anni che si sono sottoposte a **mammografia in assenza di sintomi** sono nel 2013 l'80,6% della popolazione interessata, un valore superiore alla media italiana, pari al 72,1%.

L'Umbria in tale indicatore si colloca alla 8° posizione, guadagnando 3 posizioni rispetto al dato del 2012.

### 7.6.1 Mammografia eseguita negli ultimi due anni, su donne 50-69enni (valori %)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati PASSI 2013 nazionale

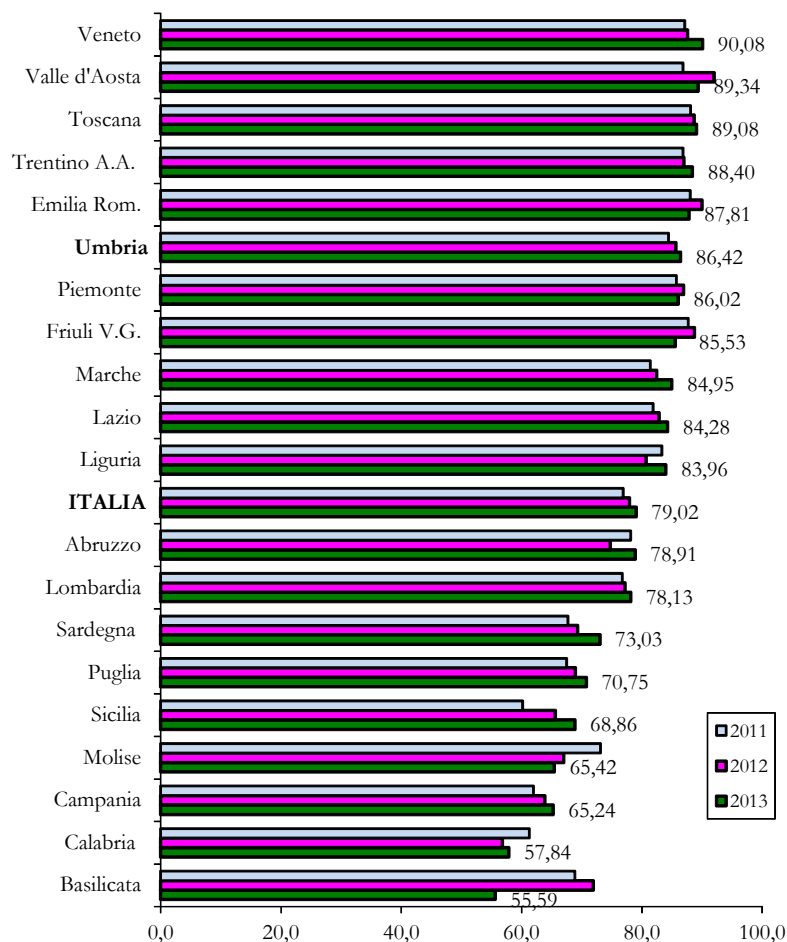
Numeratore: donne tra 50-69 anni che hanno eseguito una mammografia sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso dei precedenti due anni

Denominatore: donne tra i 50-69 anni

Le donne in età 25-64 anni che si sono sottoposte negli ultimi tre anni al **pap-test in assenza di sintomi** in Umbria nel 2013 sono l'86% della popolazione interessata, un valore anche in questo caso superiore alla media nazionale pari al 79%.

L'Umbria in tale indicatore si colloca in 6° posizione, migliorando di due posizioni rispetto al 2012.

**7.6.2 Pap-test eseguito negli ultimi tre anni su donne di 25-64enni (valori %)**



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati PASSI 2013 nazionale

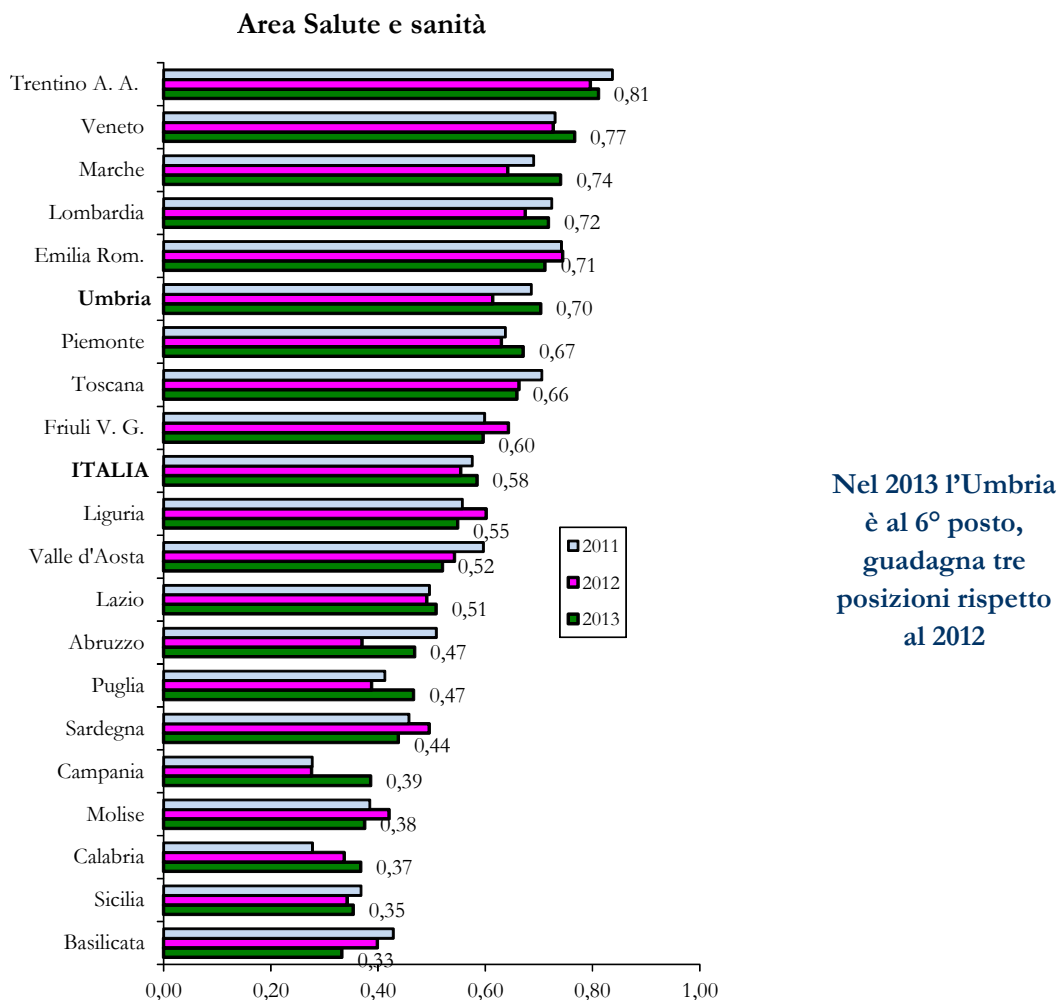
Numeratore: donne tra 25-64 anni che hanno eseguito un pap test sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso degli ultimi tre anni

Denominatore: donne tra 25-64 anni

Nell'area **Salute e sanità** l'Umbria nel 2013 si posiziona al 6° posto, migliorando di tre posizioni rispetto all'anno precedente; essa registra un aumento dell'indice sintetico che passa da 0,55 a 0,58.

In quest'area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in 7 dei 9 indicatori chiave analizzati, in particolare nelle attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L, nelle persone soddisfatte per assistenza medica e infermieristica, nell'indicatore relativo ai servizi igienici ospedalieri, nella speranza di vita alla nascita e nei due indicatori relativi alla prevenzione (diagnosi precoce del tumore della mammella e del collo dell'utero); in

diminuzione ma in posizione analoga alla media il valore della spesa procapite del sistema sanitario nazionale. Presenta un valore peggiore della media nazionale per quanto riguarda la percentuale di persone di 18 anni e più obese.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

## Indicatore sintetico delle sette aree

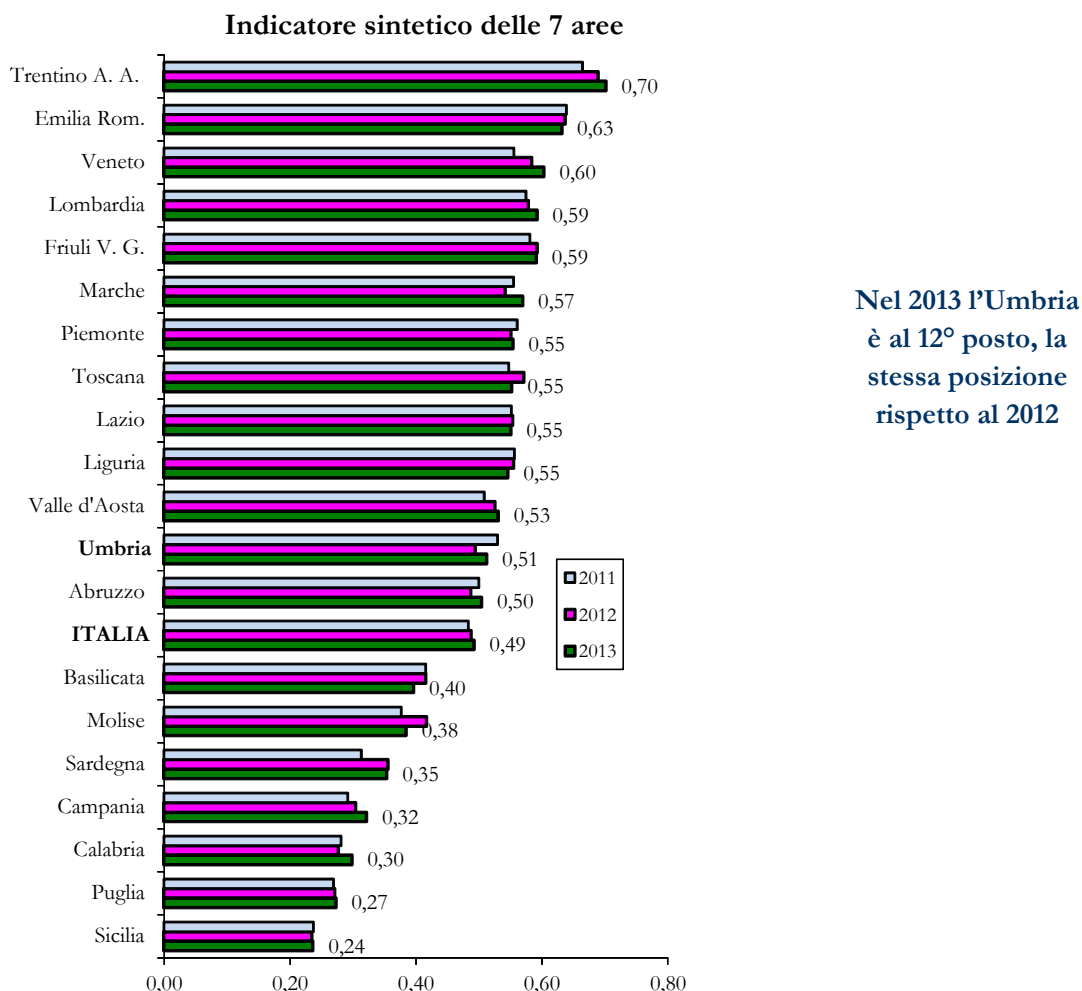
L'indicatore multidimensionale rappresenta l'indice sintetico del complesso degli indicatori chiave utilizzati nelle 7 aree, volto a misurare il livello di innovazione, sviluppo e coesione sociale dell'Umbria.

Anche nell'indicatore sintetico 2013 si possono distinguere tre blocchi di regioni:

- le regioni che si collocano ai vertici della classifica: Trentino Alto Adige e Emilia Romagna con valori più elevati rispetto a Veneto, Lombardia, Friuli, Marche;
- il blocco delle regioni di mezzo con valori abbastanza omogenei: Piemonte, Toscana, Lazio, Liguria, Valle d'Aosta, Umbria e Abruzzo;
- seguono nel terzo gruppo tutte le altre regioni del Sud.

L'Umbria nel 2013, con un **valore dell'indice sintetico pari a 0,51**, si colloca al **12° posto** nella graduatoria delle regioni italiane, la stessa posizione rispetto al 2012.

La situazione dell'Umbria è **buona** nelle aree relative all'**Istruzione e formazione** e **Salute e sanità**, dove essa si colloca tra le regioni leader italiane.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

L'Umbria invece si posiziona a un livello mediano, anche se superiore alla media nazionale, nell'area Mercato del lavoro dove migliora di due posizioni rispetto all'anno precedente e nell'Area coesione sociale e sicurezza dove però perde 5 posizioni; nell'area Sistema economico produttivo – pur migliorando il proprio indice sintetico - la nostra regione si colloca ancora al di sotto della media nazionale, così come nell'area Innovazione e ricerca. Come già detto nelle precedenti edizioni la presenza di industrie energivore nell'area ternana (3 indicatori su 7) influenza fortemente il risultato finale dell'indicatore sintetico dell'area Ambiente, che vede l'Umbria ferma al penultimo posto nella classifica delle regioni.

Esaminando la classifica dell'indicatore sintetico delle 7 aree nelle varie regioni in un confronto con l'anno precedente emerge:

- un trend positivo per le Marche che migliorano di quattro posizioni, il Piemonte di due, la Lombardia, Veneto, Basilicata di una posizione;
- il mantenimento della stessa posizione del 2012 per Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna;
- un trend negativo con la perdita di tre posizioni per la Liguria; il Friuli Venezia Giulia, la Toscana, con la perdita di due posizioni; il Lazio, il Molise con la perdita di una posizione.

Per ogni regione si riportano gli avanzamenti e gli arretramenti nella graduatoria di ciascuna area, nell'ultimo anno rispetto al 2012.

**Posizioni perso o guadagnate nel 2013 da ciascuna regione in ogni Area rispetto al 2012**

	Sistema economico produttivo	Mercato del lavoro	Ambiente	Coesione sociale e sicurezza	Istruzione e formazione	Innovazione e ricerca	Salute e sanità	Indicatore sintetico delle 7Aree
Piemonte	0	0	2	1	1	0	1	2
Valle d'Aosta	0	1	0	2	0	-4	0	0
Lombardia	0	1	0	0	3	-1	0	1
Trentino A. A.	0	0	0	-1	2	0	0	0
Veneto	1	-2	0	-1	5	0	1	1
Friuli V. G.	-2	3	-2	1	1	3	-3	-2
Liguria	2	-1	0	0	-4	0	0	-3
Emilia Rom.	0	-3	0	-2	1	1	-3	0
Toscana	0	0	-1	1	-6	0	-3	-2
<b>Umbria</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>-5</b>	<b>1</b>	<b>-1</b>	<b>3</b>	<b>0</b>
Marche	0	-1	0	-2	7	2	4	4
Lazio	-1	-1	-1	-1	2	0	1	-1
Abruzzo	-1	1	2	-3	0	1	4	0
Molise	-1	0	0	6	-12	0	-3	-1
Campania	0	2	-2	1	0	2	4	0
Puglia	0	0	0	-1	0	-1	2	0
Basilicata	-2	0	0	3	-2	1	-5	1
Calabria	3	-1	0	0	1	0	1	0
Sicilia	0	-1	0	0	0	1	-1	0
Sardegna	0	0	2	1	0	-1	-3	0

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

## Considerazioni di sintesi

Il lavoro proposto si prefigge l'obiettivo di ricondurre l'attenzione su quegli aspetti legati allo sviluppo, l'innovazione e la coesione sociale, che troppo frequentemente vengono trascurati e che invece risultano fondamentali per uno sviluppo di qualità e intende proporsi quale strumento di supporto ai policy maker per meglio indirizzare le politiche pubbliche.

Uno **sviluppo di qualità in un territorio** si realizza quando lo sviluppo del sistema economico produttivo è compatibile con i fattori ambientali e sociali, dove i cittadini sono soddisfatti dei servizi sociali e sanitari, dove si realizza una equa distribuzione dei redditi, dove basso è l'indice di povertà regionale, dove si creano le condizioni necessarie a garantire un ambiente innovativo, dove è elevata la partecipazione al mercato del lavoro, ecc.

Dall'analisi complessiva effettuata – che si propone essenzialmente di fornire chiavi interpretative dei fenomeni socio-economici, ampliarne la conoscenza ed essere di supporto all'attività degli operatori economici e all'azione delle amministrazioni pubbliche – emergono per l'Umbria sia punti di forza che di debolezza rispetto alle altre regioni italiane, nonché progressi, recuperi o persistenti ritardi rispetto al primo anno di indagine.

In sintesi l'Umbria presenta i seguenti **punti di forza**:

- un buon livello di **consumi di energia elettrica** coperti da fonti rinnovabili, superiore alla media nazionale e in forte aumento;
- un buon risultato nella **raccolta differenziata** dei rifiuti urbani, superiore alla media nazionale e in aumento;
- un elevato livello del **verde urbano** nelle città, misurato dai metri quadrati di verde urbano per abitante (184,5 rispetto ai 106,1 dell'Italia nel 2010);
- una bassa percentuale di **giovani che abbandonano prematuramente** gli studi, che pone l'Umbria tra le prime Regioni italiane ;
- un elevato livello di **istruzione della popolazione 15-19 anni**, superiore alla media italiana;
- un elevato livello di **istruzione della popolazione di 20-24 anni**, o tasso di scolarizzazione superiore, che pone l'Umbria al 4° posto nella graduatoria delle Regioni italiane;

- una elevata percentuale di **adulti che partecipano alla formazione permanente** (2° posto nella graduatoria delle Regioni), in miglioramento;
- un buon livello di **spesa pubblica in R&S**, superiore alla media nazionale;
- una discreta **occupabilità di risorse umane** nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa", che seppur inferiore alla media nazionale (influenzata dal dato del Lazio), pone l'Umbria tra le prime regioni italiane;
- un elevato livello di **soddisfazione per i servizi ospedalieri** (assistenza medica, infermieristica e servizi igienici), superiore alla media nazionale e in miglioramento;
- una delle più alte **speranza di vita** alla nascita d'Italia;
- una elevata percentuale di **anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata**, in aumento, che pone l'Umbria al 2° posto nella graduatoria delle Regioni italiane;
- un basso valore **dell'indice di Gini** (2° posto nella graduatoria delle Regioni italiane), volto a misurare la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi;
- una numero di donne che si sono sottoposte a **mammografia e a pap test** in assenza di sintomi, superiore alla media nazionale e in crescita.

A questi si aggiungono i seguenti **elementi positivi**:

- un buon livello di **presenze turistiche** negli esercizi ricettivi superiore alla media nazionale anche se in lieve calo;
- una **dinamica imprenditoriale** che "tiene" rispetto ad altre realtà territoriali, misurata da un tasso di sviluppo (saldo tra tasso di natalità e quello di mortalità) che, seppur in valore negativo nel periodo 2012-2014, diminuisce in misura inferiore alla maggior parte delle Regioni;
- una buona percentuale di bambini tra 0 e 3 anni che usufruisce dei **servizi per l'infanzia**, superiore alla media nazionale;
- un discreto numero di **laureati in discipline scientifiche e tecnologiche** appena inferiori alla media ma in crescita ;
- un tasso di **partecipazione al mercato del lavoro** superiore alla media nazionale;
- un **tasso di occupazione** che, sebbene in diminuzione, rimane superiore alla media nazionale;

- un **tasso di disoccupazione** e di disoccupazione giovanile che, seppur in diminuzione, restano inferiori alla media nazionale;
- una buona tenuta della **disoccupazione femminile** rispetto alle altre regioni italiane;
- un **indice di criminalità** violenta inferiore a quello nazionale;
- un **indice di povertà** regionale inferiore a quello nazionale;
- una buona percentuale di **popolazione di 25 anni laureata**; nel 2013 in Umbria il 20,9% della popolazione di 25 anni è laureato, un valore superiore rispetto al dato nazionale pari al 19,9%;
- un basso livello di **spesa sanitaria pro-capite**, inferiore alla media nazionale, in lieve aumento;
- una non elevata quota di popolazione che denuncia **attese alle ASL superiori ai 20 minuti**, inferiore al valore medio nazionale.

D'altro canto la nostra regione presenta le seguenti **criticità**:

- un basso livello di **Pil procapite**, inferiore alla media nazionale, in lieve aumento;
- un basso livello di **consumi finali interni** per abitante, inferiore alla media nazionale;
- una **produttività del lavoro** di circa sei punti inferiore alla media nazionale, frutto soprattutto di una struttura produttiva con una bassa dimensione media delle imprese, molte delle quali lavorano in subfornitura, quindi "a monte" della catena del valore;
- un basso grado di **apertura verso l'estero**, misurato dal peso delle esportazioni sul Pil regionale, inferiore alla media italiana ma in aumento;
- una non elevata occupabilità di **risorse umane nel settore manifatturiero** ad alta e medio alta tecnologia, inferiore alla media nazionale;
- un livello di **emissioni gas serra**, usato per il monitoraggio della qualità dell'aria, superiore a quello nazionale che pone la nostra regione agli ultimi posti della graduatoria nel 2010 (ultimo dato disponibile) ma in forte riduzione rispetto al dato del 2005;
- un basso livello di **spesa privata in R&S**, inferiore alla media nazionale;

- un basso indice di **intensità brevettuale** sia nei settori ad alta tecnologia, sia in ICT, sia nel numero di brevetti totali presentati all'Ufficio Europeo Brevetti, inferiore alla media nazionale;
- un non elevato livello di **addetti alla R&S**, lievemente inferiore alla media nazionale;
- una percezione del **rischio di criminalità** da parte delle famiglie superiore alla media nazionale e in aumento;
- una quota di **popolazione obesa** superiore alla media nazionale, ma in riduzione.

Come già rilevato nelle precedenti edizioni del documento, occorre sempre ricordare che l'analisi di questi indicatori è un utile elemento per valutare il complessivo stato di salute dell'Umbria e per orientare le azioni che – nel quadro delle proprie competenze – gli attori locali, inclusa la Regione, debbono intraprendere per valorizzare i punti di forza e superare le criticità.

In generale l'indicatore è uno strumento utile per riflettere sulla sostenibilità di medio-lungo periodo del "sistema Umbria" in termini di benessere complessivo.

Il risultato finale mostra ottime performance in materia di istruzione e formazione e più che buone nel sistema della salute umbro. L'Umbria, nonostante la dura crisi economica, "tiene" meglio della maggior parte delle regioni sul mercato del lavoro, confermando una tendenza in atto da molti anni, nonostante la crisi, mentre registra un arretramento in uno dei settori in cui era "storicamente" forte, la coesione sociale e sicurezza. Ciò conferma quanto si era già segnalato in precedenti edizioni di questo lavoro: la **dicotomia tra la forza "storica" del capitale umano in Umbria**, che permane di buona qualità, ed un sistema economico produttivo più spostato sulla **parte bassa della catena del valore** rende difficile, a lungo termine, continuare ad investire proficuamente sull'istruzione, rendendo tale investimento troppo "oneroso" per le famiglie (e per il sistema nel suo complesso) rispetto al "rendimento" (in termini di maggiore occupabilità e/o maggior qualità e/o maggior livello retributivo del lavoro conseguito). Inoltre, viene confermata la difficoltà crescente, in presenza di un sistema economico che "tiene" ma non riesce a conseguire progressi consistenti in materia di produttività, a conservare l'eccellente livello di coesione sociale storicamente presente in Umbria, specie in un periodo caratterizzato da politiche di consolidamento dei conti pubblici che rende meno facile il finanziamento del *welfare state*.

Uno sviluppo di qualità in un territorio si realizza infatti quando lo sviluppo del sistema economico produttivo è compatibile con i fattori ambientali e sociali, dove i cittadini sono soddisfatti dei servizi sociali e sanitari, dove si realizza una equa distribuzione dei redditi, dove basso è l'indice di povertà regionale, dove si creano le condizioni necessarie a garantire un ambiente innovativo, dove è elevata la partecipazione al mercato del lavoro, ecc.

Nel primo decennio del 2000 la competitività del sistema economico e produttivo ha subito una flessione importante, più consistente della media italiana, con un allontanamento dalle realtà più dinamiche del paese.

Le tesi più critiche parlano di un Umbria che scivola lentamente verso Sud, come dimostrano alcuni indicatori in cui la nostra Regione risulta essere la peggiore fra le regioni del Centro Nord e la migliore di quelle del Sud (in particolare nel PIL pro-capite, nei consumi finali interni per abitante, nella produttività del lavoro dell'area sistema economico e produttivo). Si tratta di posizioni forse eccessive, posto che il Sud è lontanissimo da noi se, per esempio, si evidenziano gli ottimi risultati umbri in tema di servizi sanitari e di istruzione ed un ancor comunque buon livello di coesione sociale e del tessuto sociale, anche nel rapporto tra istituzioni e cittadinanza.

Proprio per questo bisogna **sempre avere presente quelle che sono le caratteristiche positive e negative** del sistema economico produttivo del nostro territorio, i suoi punti di forza e i suoi nodi strutturali, dal superamento dei quali dipenderà in buona parte lo sviluppo futuro della nostra regione.

E' evidente, dai dati che emergono dall'indicatore multidimensionale e dalla loro evoluzione nel tempo, che si sta sempre più avvicinando una sorta di punto di "svolta", nel quale la nostra regione o riesce ad imboccare un coraggioso percorso di cambiamento, soprattutto in termini di sviluppo economico, riprendendo quelle dinamiche positive di convergenza verso le aree più dinamiche del Paese che ne hanno caratterizzato diversi momenti della sua storia, o rischia davvero di intaccare alcuni dei suoi storici e sino ad ora "inattaccabili" punti di forza, finendo per scivolare dalla sua tradizionale "medianità" nel limbo della "mediocrità".